

The logo for GLAD features the word "glad" in a lowercase, blue, sans-serif font. Below the letters "a" and "d", a blue curved line forms a simple smile. The logo is centered in the upper half of the page, which has a white background with decorative, colorful, semi-transparent circular and line patterns in shades of blue, green, and pink.

glad

*Guidance and Learning
App for Adult Digital Education*

GLAD

App di orientamento e apprendimento per l'educazione digitale degli adulti

**Manuale per formatori
genitori & competenze digitali**

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

PROGETTO N°.: 2019-1-PL01-KA204-065555



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

glad

*Guidance and Learning
App for Adult Digital Education*

PREPARATO E SVILUPPATO DAL TEAM DEL PROGETTO GLAD

Indice

Introduzione	8
PARTE 1	12
MODULO 1: Partecipazione attiva alla vita digitale dei figli	13
MODULO 2: Acquisizione delle risorse digitali	25
MODULO 3: Promozione del benessere digitale	36
PARTE 2	49
Modulo 4: Facilitare l'apprendimento delle competenze digitali	51
MODULO 5: Ambiente di apprendimento	59
MODULO 6: Come impostare un'attività di formazione	74
MODULO 7: Valutazione	84
Risorse ulteriori	96
Glossario	103
Bibliografia	104

Introduzione

Cos'è GLAD?

GLAD – (acronimo di Guidance and Learning App for Adult Digital Education, ovvero app di orientamento e apprendimento per l'educazione digitale degli adulti)- nasce come progetto europeo della durata di 2 anni finanziato dal programma Erasmus+. Le nuove generazioni nascono e vivono in una quotidianità connotata da nuove tecnologie e da una rete Internet sempre più pervasiva e imprescindibile. In tal senso GLAD si pone quale strumento ideale e rimedio al gap generazionale in fatto di alfabetizzazione digitale. Il progetto si rivolge pertanto a tutti quei formatori che hanno il compito di curare e accrescere le competenze digitali dei genitori per poter loro fornire un'adeguata preparazione in materia.

Attraverso il progetto GLAD, abbiamo sviluppato:

- un modello di formazione incentrato sulla relazione genitori-figli nell'utilizzo degli strumenti digitali;
- una migliore comprensione di come le tecnologie incidano in modo significativo sulle relazioni all'interno del nucleo familiare;
- materiale formativo, come il Manuale per formatori, e strumenti interattivi, come l'app di gioco per genitori e figli.

Il nostro team

Il team di GLAD è composto da sei organizzazioni ciascuna per ogni paese partner del progetto – Polonia, Cipro, Italia, Spagna e Romania – e con una consolidata esperienza in materia di sviluppo progettuale e formazione professionale.



Polska Fundacja Ośrodków
Wspomagania Rozwoju Gospodarczego
„OIC Poland” w Lublinie

<https://www.oic.lublin.pl>



<https://www.eurosc.eu>



<http://www.goneisdemotikonlca.com>



<https://www.neo-sapiens.com>



<https://www.polygonal.ngo>



<https://www.facebook.com/MixtSource>

Il miglior approccio

Come già illustrato, questo manuale si prefigge lo scopo di preparare al meglio quanti tra i formatori avranno il compito di aiutare e sostenere i genitori sotto il profilo dell'alfabetizzazione digitale, insegnando loro quelle competenze minime necessarie per poter cooperare e comunicare efficacemente con i propri figli, altrimenti noti come nativi digitali.

Il miglior approccio da adottare nella consultazione del manuale consiste nell'avvalersene come una guida, una bussola, e non come una serie di dettami da applicare pedissequamente e/o meccanicamente, considerato poi quanto l'implementazione dei principi teorici deve necessariamente fare i conti con una realtà fluida e dinamica, tanto più se si parla di competenze digitali.

Le attività e il materiale teorico incorporato possono essere modificati o adattati in qualsiasi contesto di formazione, e utilizzati in base ai bisogni e alle aspettative individuali dei formatori. I corsisti apprenderanno nuove prospettive e metodologie formative in tema di intermediazione digitale nel nucleo familiare.

Contenuti

Il Manuale è strutturato in due macro-aree argomentative:

PARTE 1: Aspetti teorici

La prima parte del Manuale concerne gli aspetti teorici riguardanti le metodologie di apprendimento applicabili per la formazione digitale dei genitori. I formatori potranno pertanto avvalersi poi di questi profili metodologici per favorire l'impegno, la collaborazione, la condivisione delle esperienze tra genitori e figli.

Questa prima parte verterà altresì sull'insieme di strategie implementabili in materia di sicurezza online (dalla ricerca delle informazioni alla valutazione dell'affidabilità delle risorse online alle tecniche di c.d. parental control, ovvero filtro famiglia o controllo parentale).

Infine, sarà approfondito il concetto di digital wellbeing, (benessere digitale, ovvero quello stato di benessere psicofisico derivante da un sano e consapevole rapporto con l'utilizzo degli strumenti digitali) e le nozioni base della c.d. netiquette.

Questa prima parte si compone in 3 moduli:

- Partecipazione attiva alla vita digitale dei figli
- Acquisizione delle risorse digitali
- Promozione del benessere digitale

PARTE 2: Aspetti pratici

Se la prima parte si focalizza perlopiù su aspetti teorici, questa seconda è più orientata alle prassi e all'implementazione sul campo delle metodologie di apprendimento attivo e degli strumenti digitali utili ai fini della formazione. L'applicazione pratica riguarda altresì la promozione di un pensiero creativo e critico da parte dei genitori, nonché le risorse per la creazione di uno spazio partecipativo e aperto, adattabile ad ogni ambiente culturale e sociale. Infine, si vedrà come organizzare una sessione di apprendimento con i genitori, considerando la selezione della metodologia più opportuna al riguardo e dei relativi criteri di valutazione.

Questa seconda parte si compone dei seguenti moduli:

- Facilitare l'apprendimento delle competenze digitali
- Avviare un processo consapevolezza dei genitori in materia digitale
- Come impostare un'attività di formazione
- Valutazione

Ogni modulo contiene:

- Un'introduzione che evidenzia gli argomenti principali da trattare nel modulo
- Aspetti teorici delle tematiche trattate
- Casi di studio e buone prassi a livello europeo e internazionale
- Attività individuali e di gruppo
- Un riassunto conclusivo
- Questionario autovalutativo
-

Oltre ai moduli di formazione, il manuale include una **bibliografia** completa, un **glossario** dei termini più utilizzati e una serie di **risorse** consultabili online (articoli, pubblicazioni, video, siti web, etc.) per migliorare ulteriormente le competenze dei formatori in materia di educazione digitale, intermediazione parentale e tecniche di apprendimento.

Metodologia

Lo sviluppo di questo manuale è stato in gran parte basato su una ricerca quantitativa e qualitativa condotta dalla partnership GLAD in Polonia, Cipro, Italia, Spagna e Romania, facendo ricorso a sondaggi e interviste sul tema. La ricerca sul campo ha coinvolto 97 genitori e 52 formatori, i quali hanno fornito idee e suggerimenti circa le competenze, i canali, i media di cui valersi in prospettiva della formazione. Dall'analisi e la sintesi dei risultati si è pervenuti a un profilo delle competenze adeguate per entrambi i gruppi. Visita il nostro sito web www.digitalparent.eu per ulteriori approfondimenti sull'argomento.

Il team del progetto GLAD ti augura una buona lettura!



PARTE 1

ASPETTI TEORICI

MODULO 1: Partecipazione attiva alla vita digitale dei figli

In poche parole

Il primo modulo del Manuale introduce i concetti di intermediazione e alfabetizzazione digitale, nonché l'importanza del ruolo genitoriale nella vita digitale dei figli. In questo modulo saranno affrontati aspetti perlopiù teorici (definizioni e metodologie).

Come formatore apprendrai:

- I principi guida del ruolo genitoriale in relazione all'educazione digitale
- Intermediazione digitale
- Come coinvolgere i genitori nell'uso di strumenti e media digitali
- Come coinvolgere i genitori nella vita digitale dei più piccoli
- Fasi per organizzare una comunità genitoriale di riferimento e confronto

Aspetti teorici

Il digitale è un punto di non-ritorno. Di giorno in giorno le tecnologie emergenti, i social media e in genere Internet giocano un ruolo molto sempre più significativo. Si potrebbe parlare sostanzialmente di un'incisiva trasformazione della quotidianità finanche negli stessi nuclei familiari, a cominciare da come i membri di una famiglia comunicano tra loro. I genitori si trovano così ad affrontare sfide nuove e diverse rispetto al passato per quanto riguarda la crescita dei propri figli. Certo il ruolo primario del **genitore** resta invariato: i genitori, così come i formatori o tutori, hanno il compito di nutrire, proteggere e guidare i più piccoli, dando loro una prima impronta di coscienza civica per integrarli nella società umana. Altresì è bene considerare che l'uso crescente della tecnologia e dei media da parte dei bambini e degli adolescenti, pone nuovi interrogativi ed esigenze: non si tratta solo di partecipare alla vita digitale dei propri figli o dei più giovani, ma essere in grado di riconoscerne la portata, i vantaggi come le potenziali minacce. (Milovidov, 2020).

I genitori sono i primi a rivestire un ruolo di responsabilità e di impegno attivo, basato sulla fiducia e sulla comunicazione, riguardo la vita digitale dei figli. Sempre più ricerche suggeriscono una varietà di approcci che consentono ai genitori di intervenire, regolandola, sull'attività online dei figli (vedi per esempio: Livingstone e Helsper, 2008; Valcke e altri, 2010).

Da una parte si sostiene che l'utilizzo dei dispositivi tecnologici riduce o deteriora le conversazioni in famiglia (basti pensare al tempo trascorso a messaggiare durante una cena), d'altra parte è anche indubbio che gli stessi smartphone rappresentano un valore aggiunto per l'apprendimento collaborativo, la comunicazione e l'intrattenimento.

Per fare un esempio, grazie agli smartphone o ai social, è stato possibile in tante famiglie scoprire nuovi modi di comunicare, un tempo insospettati, nonché una migliore coordinazione degli impegni e nuovi modi per condividere esperienze e notizie.

Una buona educazione digitale dei più giovani passa per una formazione efficace dei loro genitori o tutori.

In questo senso il primo elemento formativo da considerare è la costruzione di **dinamiche positive**, come l'empatia, l'onestà, la fiducia in se stessi, l'autocontrollo, la gentilezza e la cooperazione (Fox News, 2021). Se è vero che questi aspetti incidono nella

formazione di un buon ruolo genitoriale, lo è ancor più con l'avvento del digitale nella quotidianità. I genitori sono tenuti ad essere ancora più diligenti e scrupolosi nella cura di questi valori comunicativi di base, essenziali nella fase di crescita del bambino e dell'adolescente.

Va da sé che tanto più un **formatore** tiene ben presenti questi principi, tanto meglio gli riuscirà di guidare i genitori in un rapporto sano ed efficace con i loro figli.



Steinberg (2005) ha individuato 10 principi fondamentali per un buon genitore

1. Quello che fai conta
2. Non essere troppo amorevole
3. Sii partecipe della vita di tuo figlio
4. Adegua il tuo ruolo di genitore a tuo figlio
5. Stabilisci le regole
6. Incoraggia l'indipendenza
7. Sii coerente
8. Evita la dura disciplina
9. Spiega le regole e le decisioni
10. Tratta tuo figlio con rispetto

Al di là di una pedissequa applicazione di specifiche regole e nonostante la diffusione sempre più espansa delle nuove tecnologie, il significato di questi principi resta sempre valido: un ambiente familiare connotato da comprensione ed empatia contribuisce al benessere psicofisico dei più piccoli.

Genitorialità e intermediazione digitale

Come esamineremo nei moduli seguenti, per comprendere la genitorialità nell'era digitale, è fondamentale monitorare il comportamento dei bambini sul web: questo è un ambiente quantomeno variegato, tanto in termini di risorse che di rischi. Tra i rischi connessi all'utilizzo non controllato della connessione vi è il reperimento di immagini o contenuti violenti, un uso eccessivo o sbagliato della tecnologia, da cui insorgono ulteriori problematiche dall'isolamento sociale al cyberbullismo. Nondimeno numerose ed estremamente vantaggiose sono anche le risorse sul web (l'apprendimento partecipativo, la condivisione, l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze), il che rappresenta opportunità di crescita personale per certi versi illimitate. Inoltre, la continua espansione **dell'Internet delle cose** (IoT, acronimo per Internet of things, ovvero l'estensione delle funzionalità di connessione web agli oggetti e ai luoghi), **dell'interazione digitale** (come gli altoparlanti intelligenti) e di **altre tecnologie per la casa** hanno cambiato notevolmente le relazioni interpersonali tra le famiglie, rendendo la tecnologia parte integrante e talvolta imprescindibile delle relazioni personali. (Trilar e altri, 2019).

Di conseguenza, una parte cruciale dell'educazione digitale in famiglia consiste **nell'intermediazione genitoriale**, definita come "una forma di socializzazione in quanto i genitori in primis influenzano i comportamenti e gli atteggiamenti dei figli quali utenti digitali" (Youn, 2018 in Smahelova, Juhová, Cermak & Smahel, 2017). In altre parole, il genitore rappresenta una figura che media il rapporto tra il figlio e il mondo digitale. Nel corso dell'ultimo decennio sono stati studiati diversi possibili approcci di intermediazione genitoriale.

Infine sono stati individuati 4 macromodelli di riferimento (Livingstone e Helsper, 2008):

Approccio collaborativo	Limitazioni tecniche	Limitazioni alle interazioni	Monitoraggio
Per esempio, quando un genitore chiede ai figli cosa stanno facendo. Implica anche restrizioni associate alla comunicazione di informazioni personali online, agli acquisti online, alla compilazione di moduli, etc.	I genitori si assicurano di aver installato software per la sicurezza e limitazioni alla navigazione online	Si tratta del divieto di contattare altri (ad es. tramite e-mail, chat, giochi, etc.)	Monitoraggio costante e successivo all'utilizzo della tecnologia da parte dei più piccoli

Zaman e Mifsud (2017) affermano che questi modelli sono comuni soprattutto nella cultura occidentale. È bene tenere presente che questo ruolo di intermediazione nella vita digitale dei propri figli è un processo dinamico e variabile, connesso ai diversi approcci culturali e genitoriali. Si tratta di un processo intessuto insieme da genitori e figli nel contesto della quotidianità. Si

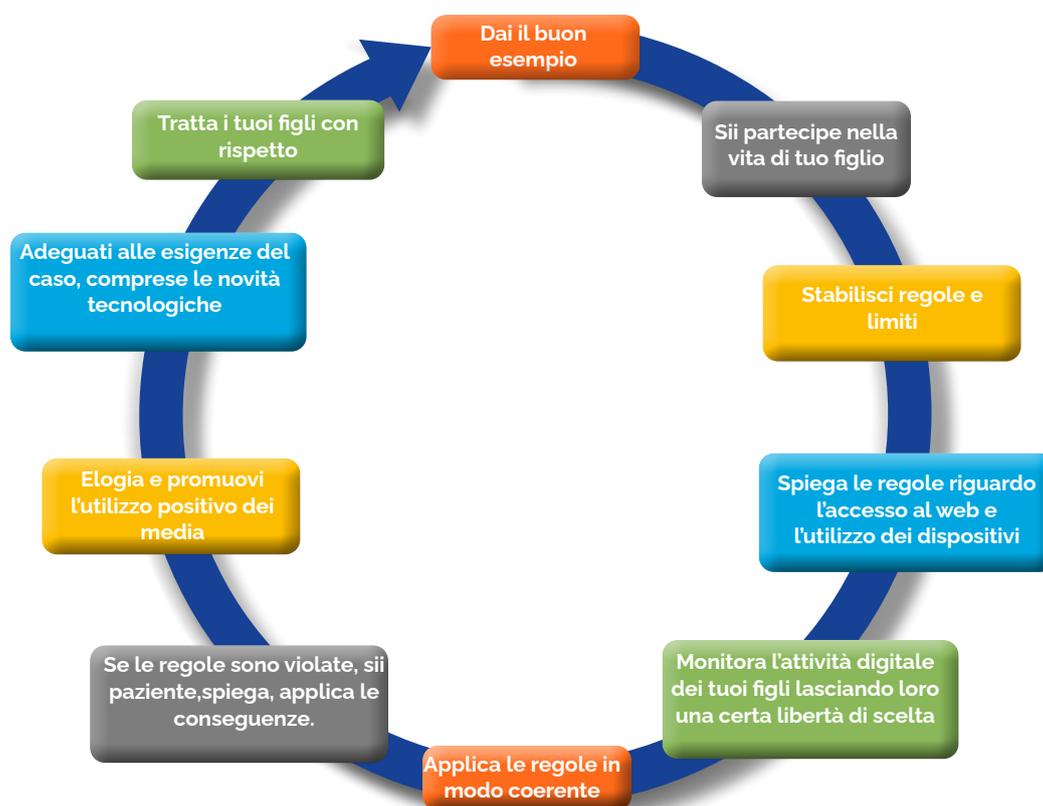
potrebbe pertanto sostenere che gli uni influenzano gli altri e viceversa, e che diversi sono i fattori che incidono in tal senso, a partire dai contesti ambientali, sociali, lavorativi.

Un ruolo attivo dei genitori nella vita digitale dei propri figli

Un processo decisionale responsabile è il traguardo al quale mirare nella costruzione di un rapporto genitori/figli in tema di educazione digitale e non solo. Si tratta cioè di fare in modo che il bambino o l'adolescente continui a rispettare quelle regole, al di là del monitoraggio o meno dell'adulto. D'altra parte, non ci si può aspettare, né sarebbe men che meno augurabile, che un genitore segua costantemente il proprio figlio. L'obiettivo finale di una buona educazione è quello di promuovere la **responsabilizzazione** e l'**indipendenza**, ovvero il raggiungimento di quel grado di autonomia necessario per assumere in futuro scelte libere e consapevoli senza necessariamente essere guidati da altri. Secondo una ricerca, (Stattin e Kerr 2000) gli sforzi dei genitori per discutere o monitorare le attività online dei loro figli sono meno efficaci se i bambini non avvertono un certo grado di fiducia nei loro confronti.

Come i genitori percepiscono il digitale è un aspetto altrettanto importante e incisivo nella vita digitale dei loro figli. Se l'adulto è in grado di valutare in modo positivo le opportunità che gli strumenti digitali effettivamente offrono, i più giovani saranno altresì più sereni e propensi nel riconoscerle. (Nikken e de Haan, 2015).

Figura 1. Dieci principi interconnessi di partecipazione dei genitori alla vita digitale dei propri figli (Patrikakou, 2016)





Di seguito un'analisi dei principi che, in qualità di formatore, puoi illustrare ai genitori ai fini di un'efficace e sana partecipazione nella vita digitale dei propri figli:

1. **Dai il buon esempio.** Dare il buon esempio ed essere coerenti con le regole imposte in tema di utilizzo dei dispositivi digitali è certamente un approccio più efficace di un rimprovero non supportato dalla propria condotta personale.

Il ricercatore Brandon McDaniel ha coniato il termine *technoference* per riferirsi al fenomeno per cui i genitori non ascoltano o non comunicano con i propri figli per dare priorità all'utilizzo del dispositivo digitale (per esempio rispondendo ai messaggi, alle e-mail etc.)

Un recente studio di McDaniel e Radesky (2017) associa alla *technoference* l'insorgere di difficoltà comportamentali nei bambini, il che rappresenta chiaramente un sintomo dell'uso eccessivo o non consapevole dei dispositivi digitali nelle relazioni familiari. Altri studi mostrano che l'uso massiccio di dispositivi mobili da parte dei genitori è da associarsi a un deterioramento della comunicazione verbale e non verbale con i figli, nonché causa di problematiche conflittuali. (Jago e altri, 2012; Radesky e altri, 2014)

2. **Sii partecipe** nella vita dei tuoi figli, sia nei suoi aspetti digitali e non. I genitori dovrebbe essere quantomeno consapevoli di come e quanto tempo impiegano i propri figli in rete, nella fruizione di applicazioni e giochi, nella scelta dei contenuti. Esserne consapevoli significa altresì mostrare partecipazione e interesse: per esempio, genitori e figli potrebbero divertirsi insieme ai videogiochi.

3. **Stabilisci regole chiare e limiti** per le attività online. L'uso della tecnologia e la possibilità dell'accesso al web dovrebbero essere per certi versi percepiti come un privilegio da parte dei più piccoli: violare le regole potrebbe significare quindi rischiare di perdere quest'opportunità.

4. **Spiega le regole e le decisioni** per l'uso dei dispositivi e l'accesso al web, anche quelle che ti sembrano più ovvie. Per esempio, i genitori dovrebbero essere in grado di spiegare perché alcuni contenuti sono inappropriati. Nei moduli 2 e 3 verrà illustrato come i formatori debbano illustrare al meglio ai genitori i rischi derivanti da un utilizzo incontrollato del digitale.

5. **Monitora** l'attività digitale dei tuoi figli lasciando al contempo un certo grado di autonomia (per esempio in tema di musica e giochi). Il grado di autonomia va concesso e rispettato fintantoché ricade all'interno delle regole imposte.

6. **Applica le regole in modo coerente.** È bene comprendere quali regole possono essere negoziabili e quali no. Pertanto, cedere spesso alle sfide o alle lamentele dei più piccoli non è certo un buon approccio educativo.

- 
7. **Sii paziente e ricettivo lì dove riscontrassi una violazione delle regole.** Un buon genitore deve saper cogliere il momento in cui la regola è violata come un'opportunità per insegnare e far capire l'importanza del rispetto di quella regola che ci si è dati, applicando le conseguenze del caso, ma sempre all'interno di un confronto e un dialogo costruttivi. Il conflitto non va evitato, bensì convertito in un'occasione di apprendimento ulteriore lungo un percorso di acquisizione della consapevolezza e dell'autonomia.
 8. **Elogia e promuovi l'utilizzo positivo dei media da parte dei bambini,** le buone regole di comportamento e la premura verso gli altri utenti. Per i bambini è fondamentale veder riconosciuti i propri atteggiamenti positivi.
 9. **Adegua di volta in volta le regole** all'emergere delle novità digitali. Forse mai come nell'area dell'educazione digitale, è bene partire da presupposti di flessibilità e prontezza alla ricezione di nuovi strumenti e contenuti. Bisogna tenere presente che si tratta di una realtà in continua evoluzione e accelerazione, per cui è bene essere aggiornati e attivamente partecipi nella vita digitale dei più piccoli.
 10. **Tratta i bambini** con rispetto, come vorreste che trattassero gli altri, di persona e online. È bene prestare attenzione agli atteggiamenti dei più piccoli anche nell'ambito digitale non meno che in altri ambiti relazionali.

Impegnarsi con i più piccoli

Ecco alcuni consigli dell'American Academy of Pediatrics da comunicare ai genitori per aiutarli e sostenerli nel ruolo di intermediatori digitali (in GUADUSD, 2018):

- **Applicazioni per bambini.** Molte applicazioni e siti web possono essere etichettati come "educativi", dando per scontato che siano utili per i bambini. I genitori dovrebbero essere in grado di distinguere tra i siti web e le app utili o meno. Organizzazioni come Common Sense Media possono aiutare i genitori a individuare quali app, giochi e programmi siano da considerarsi appropriati in base a età e contenuti.
- **Elaborare un piano per l'uso dei media.** Come vedremo nel modulo 3, quando i media sono usati in modo ponderato e con limitazioni studiate, possono rappresentare una risorsa nel processo di crescita dei bambini. Se invece sono usati in modo inappropriato o senza un'adeguata supervisione, i media sono in grado di minare aspetti importanti come sonno e alimentazione (Fuller e altri, 2017). Altresì, le attività offline possono essere fonte di stimoli creativi e relazionali. Pertanto, i genitori dovrebbero curare un buon equilibrio tra il tempo trascorso online e offline dei bambini, incoraggiandoli a impegnarsi su entrambi i fronti (tanto sui videogiochi o in chat, quanto leggendo un libro o giocando all'aperto, etc.)

- **Tempo libero dalla tecnologia.** Raggiungere l'equilibrio online-offline significa investire anche in momenti della famiglia in cui la tecnologia non viene utilizzata affatto. Per fare qualche esempio: pranzi in famiglia, momenti di socialità, serate di giochi da tavolo, o semplicemente discutere e narrare vecchie storie con i bambini. Si potrebbe fare a meno della televisione e della musica di sottofondo, in modo da non disturbare le interazioni faccia a faccia.
- **Trascorrere del tempo su uno schermo non significa necessariamente e sempre trascorrere del tempo in solitaria.** Se da una parte è bene che una famiglia trascorra del tempo libero dalla tecnologia, i genitori sono altrettanto incoraggiati a partecipare alle attività digitali dei propri figli. Vedere insieme un film o giocare insieme favorisce la conversazione, il confronto, la creatività. L'intermediazione digitale non consiste solo in un monitoraggio delle attività online ma – forse soprattutto – si fonda su un approccio partecipativo e attivo alla vita digitale dei più piccoli.

Alcune idee su come condividere il tempo in digitale:

- Guardare un film o una serie TV
- Giocare a un videogioco o utilizzare insieme un'app
- Leggere un e-book o guardare un documentario
- Trovare informazioni per i compiti scolastici
- Ascoltare musica



- **L'importanza del comportamento online.** Relazionarsi con altri coetanei online non è meno importante per lo sviluppo comportamentale del bambino rispetto alle relazioni offline. Pertanto è sempre bene che i genitori siano attenti all'applicazione di principi alla base di una relazione sana e rispettosa con gli altri.
- **Attenzione alla privacy.** I bambini devono porre una certa attenzione nella condivisione di determinate informazioni online. Tanto più occorre rendere edotti i genitori in materia di protezione dei dati personali e circa i rischi per la sicurezza online.



•Porre attenzione a eventuali segnali d'allarme. I genitori devono tener sempre presente che i propri figli non sono esenti da errori o scelte maldestre nelle attività online. Bisogna prestare attenzione a fenomeni come il cyberbullismo o l'autolesionismo, riconoscerli per tempo e intervenire immediatamente, se del caso con l'aiuto di un professionista.

•Ascolto e dialogo. Ascoltare, dialogare e confrontarsi costantemente con i propri figli è alla base dello sviluppo di un pensiero critico e costruttivo della personalità, nondimeno è importante anche per un'utenza ispirata a una cittadinanza digitale, ovvero a un utilizzo del digitale connotato da esperienze positive per la propria crescita e rispettose delle altre persone.

Gli argomenti fin qui sinteticamente delineati saranno oggetto di approfondimento nei successivi moduli.

Ruolo delle comunità genitoriali nella sfera dei nativi digitali

Un buon approccio strategico alla partecipazione attiva nella sfera dei nativi digitali è la costruzione di vere e proprie reti o comunità genitoriali, tanto online che offline, dove genitori e altri adulti o formatori possono ritrovarsi in uno spazio comune, al fine di interagire, condividere esperienze e risolvere problemi. Una buona comunità online è una risorsa da non sottovalutare in termini di scambio di idee, suggerimenti ed intuizioni. Potrebbe trattarsi di comunità geograficamente circoscritte o meno (da un quartiere a una città a forum ben più grandi, finanche europei o internazionali). È importante che i genitori si sentano rispettati, riconosciuti e apprezzati all'interno di queste comunità (CSSP, 2010).

Come supportare i genitori nell'organizzazione di network e forum dedicati

Since the first time they have appeared, parent forums have been set up in most major areas across the continent, being mostly supported by schools, local public authorities and NGOs. Still, realising the importance of having an organized structure to rely on for help and support, parents across Europe have created communities and forums without benefitting from the protection or influence of other organizations. These kinds of forums – online and offline – have been successful in empowering parents and children, promoting digital awareness, setting up fund-raising schemes and becoming information repositories for inexperienced parents.

Di seguito sono elencate le fasi che, in qualità di formatori, potete illustrare ai genitori per aiutarli a creare la propria comunità online o offline (da CSSP, 2010):

FASE 1: CREARE IL GRUPPO DIRETTIVO

Il primo passo consiste nel trovare altri genitori per iniziare a gestire la comunità. Queste persone dovranno innanzitutto condividere alcuni interessi e bisogni, ed essere in grado di fornire idee per la rete. I partecipanti potrebbero provenire da gruppi di sostegno locali, centri di assistenza, o gruppi già costituiti con membri noti.

Una volta formato il gruppo direttivo, è importante che si distribuiscano compiti e responsabilità. La divisione dei compiti è cruciale per l'individuazione dei ruoli e una più solida strutturazione del gruppo. È bene distribuire i ruoli secondo le necessità e i punti di forza di ciascuno.

In questa fase, sarà utile nominare una persona che funga da:

- Leader - per organizzare le riunioni, avviare le discussioni e sostenere il gruppo nel processo decisionale.
- Segretario - per prendere nota delle decisioni concordate, distribuire i compiti e annunciare il passo successivo e le azioni da implementare.

FASE 2: DEFINIRE LA MISSIONE

Una volta che il gruppo direttivo è formato e le responsabilità sono assegnate, i genitori avranno bisogno di concordare gli scopi e gli obiettivi specifici, al fine di definire una dichiarazione di missione per la comunità. Stabilire gli scopi e gli obiettivi aiuterà i genitori a stabilire e coordinare al meglio le varie attività di gruppo.

Per esempio, uno degli obiettivi potrebbe consistere nell'implementare adeguate competenze digitali in capo ai genitori

Per coinvolgere altri partecipanti, ci si può avvalere di volantini, siti web e newsletter. Inoltre, sulla base degli scopi e degli obiettivi, i genitori devono decidere chi può diventare membro della comunità.

I seguenti criteri di ammissibilità possono essere utilizzati, sempre in conformità con ciò che la comunità mira a raggiungere:

- Status – genitore e professione per esempio
- Età - la comunità può rivolgersi, per esempio, ai giovani genitori o ai genitori con figli fino a 19 anni.
- Fattore geografico – se offline, la comunità può essere di quartiere o di città, se online

può essere anche a carattere europeo o internazionale

- Aree d'interesse - la comunità potrebbe concentrarsi su un tema particolare (ad esempio l'educazione digitale dei bambini con disabilità)
- Target specifici- la comunità potrebbe rivolgersi a gruppi specifici (ad esempio, genitori single o genitori con scarse competenze digitali)

FASE 3: PIANIFICARE IL FUNZIONAMENTO DEL FORUM

In questa fase occorre stabilire come si collabora e come si comunica all'interno del gruppo. Il modo in cui la comunità opererà dipende in primo luogo dall'area geografica di riferimento. Nel caso di un gruppo locale, sarà relativamente facile organizzare incontri ed eventi. I partecipanti potrebbero, per esempio, decidere di tenere incontri a cadenza mensile o trimestrale, ciascuno della durata di un paio d'ore.

Nel caso di un gruppo molto esteso o online, si possono tenere grandi eventi una o due volte all'anno in cui i genitori possono essere invitati da tutto il paese o, in alternativa, incontrarsi online. Gli incontri e gli eventi forniscono un'opportunità per confrontarsi sulle questioni urgenti, programmare i prossimi passi e raccogliere feedback sui progressi raggiunti all'interno della comunità.

Questi incontri possono altresì contribuire a definire ulteriormente nuove finalità e aggiornamenti (FASE 2):

- Scopi preposti
- Ruoli e responsabilità
- Frequenza degli incontri e degli eventi
- Selezione dei partecipanti
- Selezione dei rappresentanti
- Processi decisionali

Se la comunità decidesse di organizzare eventi su larga scala o implementare azioni di una certa portata, potrebbe essere utile aprire un conto corrente bancario dedicato, con una o due persone responsabili.

FASE 4: DECIDERE UN NOME E SPARGERE LA VOCE

Il nome da assegnare alla comunità non è un elemento da sottovalutare, in quanto potrebbe essere fonte di stimolo o curiosità per nuovi partecipanti.

Per far conoscere la comunità, le informazioni possono essere diffuse tramite la pubblicità, il



passaparola, la pubblicazione di articoli e volantini. Inoltre, la creazione di un sito web potrebbe rivelarsi uno strumento efficace per promuovere le attività e gli obiettivi. Il sito web dovrebbe essere dotato di un forum online, dove i membri possono scambiarsi consigli e idee.

FASE 5: BUONE PRASSI E REGOLAMENTI

È bene concordare prassi e regolamenti interni da seguire per poter coordinare le attività della comunità e risolvere in modo trasparente eventuali problematiche. A tal fine risulta utile pubblicare questi contenuti sul sito web in modo da renderli noti a tutti i partecipanti.

I regolamenti possono riguardare:

- codice di condotta
- uguaglianza e diversità
- salvaguardia dei diritti
- tutela dei dati
- social media
- politiche finanziarie

Di seguito alcuni esempi di comunità online già esistenti.

- **CafeMom:** è un sito web attivo dal 2006. La comunità si prefigge lo scopo di "aiutare le famiglie a crescere bambini felici, gentili e sciuri di sé", offrendo consigli e suggerimenti su una varietà di argomenti, come la salute, lo stile di vita, la formazione scolastica. Questa comunità online permette alle madri della stessa zona o di zone diverse di connettersi e rimanere in contatto tra loro.

Sito web: www.cafemom.com

- **Tinyhood Circle:** questa comunità online è dedicata a tutti i genitori e operatori dell'età infantile. Il gruppo offre lezioni e corsi tenuti da esperti, così come consigli per i genitori su argomenti come la sicurezza, la nutrizione, l'apprendimento e lo sviluppo.

Sito web: www.tinyhood.com

- ParentsTogether: un'organizzazione no-profit con la missione di fornire informazioni sulle ultime prassi, ricerche e tendenze nelle aree della genitorialità, in modo che i membri del gruppo diventino più competenti nell'educazione dei propri figli. ParentsTogether attrae più di 2,5 milioni di genitori online, divulgando informazioni circa educazione, salute, scienza e stile di vita.

Sito web: www.parents-together.org



Lo sapevi?

Google Families ©

Google ha recentemente lanciato una piattaforma per favorire la collaborazione e la comunicazione tra genitori e figli tramite la tecnologia. La piattaforma contiene informazioni, app e risorse su una varietà di argomenti, dalla sicurezza online per i più piccoli agli strumenti per comunicare, giochi per l'intrattenimento familiare, app per l'apprendimento e strumenti dedicati ai genitori per promuovere sane abitudini digitali in famiglia.

Fonte:

Google (2021) Your family on Google. Estratto da: www.families.google.com

Un pò di pratica

Principi della partecipazione attiva alla vita digitale dei figli

Presenta ai genitori i 10 principi di Patrikakou sulla partecipazione attiva alla vita digitale dei propri figli:

1. Dai il buon esempio
2. Sii partecipe
3. Stabilisci regole e limiti
4. Spiega le regole e le decisioni
5. Monitora l'uso dei dispositivi, concedendo una certa libertà di scelta
6. Applica le regole in modo coerente
7. Se le regole vengono violate, sii paziente
8. Elogia e promuovi l'utilizzo positivo dei media da parte dei bambini
9. Adegua le regole all'emergere di nuove tecnologie
10. Tratta i tuoi figli con rispetto

Confrontati con i genitori su ciascun punto, chiedendo loro se già applicano queste linee guida, se sono d'accordo o se intendono migliorarle.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Questionario sull'intermediazione digitale

Prepara una lista di domande per una sessione di formazione in materia di intermediazione digitale rivolta ai genitori. L'obiettivo dei laboratori sarà quello di sviluppare le competenze dei genitori per stabilire le regole di utilizzo dei dispositivi digitali in famiglia. Confrontati prima con un formatore esperto al fine di redigere un buon questionario.

Svolgimento dell'attività: in autonomia o con un collega formatore

Pianificazione strategica per comunità o reti genitoriali

Chiedi ai genitori di disporsi in coppie o in piccoli gruppi. Ogni gruppo avrà il compito di pianificare una strategia per la creazione di una comunità genitoriale. Di seguito alcune domande utili per la creazione del network:

- Quali saranno gli obiettivi del gruppo?
- Chi sarà coinvolto?
- Quali attività, incontri o eventi saranno realizzati?
- Come saranno coinvolti altri genitori, esperti, insegnanti, organizzazioni, etc.?
- Ci sono prassi o regolamenti da seguire?

Una volta preparate tutte le strategie, chiedi ad ogni coppia/gruppo di presentarle al resto dei genitori per confrontarsi e discuterne.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

In conclusione

- Diversi livelli di partecipazione dei genitori alla vita digitale dei figli incidono in maniera altrettanto diversificata sui più piccoli.
- Creare network e comunità per genitori è un utile strumento di confronto e scambio di idee.
- I genitori vanno incoraggiati in un approccio attivo al monitoraggio e alla supervisione dell'attività online dei figli.
- Una parte cruciale dell'educazione digitale in prospettiva familiare risiede nell'intermediazione dei genitori.

Spunti di riflessione

- Quali tecniche possono essere insegnate ai genitori per coinvolgerli efficacemente nella vita digitale dei loro figli?
- Quali sono i dieci principi della partecipazione attiva dei genitori in relazione alla tecnologia e all'uso dei media da parte dei propri figli?
- Quali sono alcune buone tecniche per i genitori per interagire e collaborare con i figli in modo efficace?
- Cosa significa intermediazione genitoriale e come può essere insegnata ai genitori?
- Prendo in considerazione le funzioni dei dispositivi digitali quando sostengo i genitori nella scelta della strategia di intermediazione digitale più appropriata?



MODULO 2: Acquisizione delle risorse digitali

In poche parole

Il presupposto di una partecipazione attiva alla vita digitale dei propri figli è una certa padronanza delle risorse online e delle competenze digitali. Questo modulo illustra le modalità di introduzione al mondo digitale e in che modo i formatori possano assistere e sostenere i genitori nel percorso di apprendimento.

Al termine della sessione avrai appreso:

- Modalità per supportare i genitori nella ricerca delle risorse online
- Strategie sicure per la ricerca di fonti e materiale online
- Principi base del parental control

Aspetti teorici

Come cercare risorse e contenuti online

Una delle attività online più quotidiane e diffuse al giorno d'oggi consiste nella ricerca e reperimento di contenuti online, spesso dati scientifici concernenti l'area della salute o dell'istruzione. Basti pensare alla ricerca di informazioni di supporto per svolgere i compiti scolastici. (Planting e Daneback, 2009). Eppure il primo rischio nel quale si incorre se non si sa bene come e cosa cercare è spesso la sovrabbondanza di informazioni reperibili online.

Bisogna pertanto comprendere come applicare dei criteri di ricerca che possano evitare una dispersione di risorse anche in termini di tempo, oltretutto il rischio di trovare informazioni inutili o erranee. Sarà necessario adottare un pensiero critico quale modalità di selezione dei contenuti, riconoscendo le fonti sicure e affidabili.

Una buona ricerca online si basa su pensiero critico e pianificazione.

Ricerca online efficace - Consigli per i formatori

Le fonti online devono essere accurate, valide e appropriate per lo scopo prefissato. Molti bambini cercano contenuti online fidandosi della validità delle prime fonti risultanti dalla ricerca.

1. Controllare le fonti

Le fonti online devono essere accurate, valide e appropriate per lo scopo prefissato. Molti bambini cercano contenuti online fidandosi della validità delle prime fonti risultanti dalla ricerca.

Per un corretto controllo delle fonti è necessario verificare i seguenti requisiti (PEHS, 2018):

- Attualità (le informazioni sono aggiornate?)
- Sicurezza (il sito web chiede troppe informazioni personali o mette in allarme il sistema antivirus?)
- Portata (le informazioni sono approfondite?)
- Autorevolezza (i dati ottenuti sono frutto di uno studio autorevole e verificabile?)

In qualità di formatore, confrontati con i genitori circa la verifica delle fonti consultate e invitali a cercare su siti ufficiali e riconosciuti. In generale, è bene invitare i genitori ad evitare di reperire materiale dal tono troppo semplicistico, specialmente in questioni complesse che richiederebbero un supporto professionale (per esempio in tema di salute, o di questioni giudiziarie).



2. Interrogare correttamente il motore di ricerca

- Le ricerche online nascono dai motivi più svariati, dalle esigenze personali alla semplice curiosità. Il primo strumento utilizzato in tal senso è il motore di ricerca (uno noto su tutti, Google). I motori di ricerca sono un sistema di raccolta, analisi e restituzione dei dati in base alla chiave di ricerca, ovvero alla modalità di domanda formulata per trovare il contenuto di interesse.
-
- Di fronte all'enorme mole di dati indicizzati e messi a disposizione dai motori di ricerca è bene che il genitore si abitui a pensare in un certo modo, ovvero a interrogare in

modo intelligente il database. Il primo intuitivo consiglio in tal senso consiste nel raffinare il più possibile la ricerca, anche mediante l'uso di sinonimi o di termini più propri all'argomento. In altre parole, più precisa è la domanda, più specifica sarà la risposta.

-
- Per fare un esempio:
-
- Se si interroga il motore di ricerca, scrivendo "stili di vita sani", molto probabilmente i primi risultati saranno del tutto generici, forse vagamente utili ma non del tutto precisi. Uno stile di vita sano può comprendere molte questioni: l'alimentazione, l'ansia, lo sport, le buone abitudini etc. Se invece si formulerà un quesito più dettagliato del tipo "dieta appropriata al tennis", il risultato sarà molto meno generico del precedente.
-
- Così il genitore potrà guidare il proprio figlio a svolgere una ricerca più precisa formulando una serie di termini non generici, passando ad esempio da un generico "la seconda guerra mondiale" a "entrata della Francia nella seconda guerra mondiale".
-
- Un buon modo per esercitarsi consiste nel confrontare i risultati ottenuti e provare a cambiare di volta in volta i termini utilizzati nella ricerca per riuscire ad ottenerne di più precisi.
-
- Consigli da suggerire ai genitori:
 - • Prova a definire la tua ricerca utilizzando termini specifici
 - • Provare diverse combinazioni di parole sullo stesso argomento
 - • Provare ad usare sinonimi o concetti equivalenti
 - • Non fermarti ai risultati di Wikipedia! (Ricordiamo che Wikipedia è un'enciclopedia online a contenuti liberi curati da volontari in forma collaborativa. Pertanto non tutte le fonti potrebbero essere accurate.)



3. Non accontentarsi

- Gli studi dimostrano che spesso gli utenti che cercano informazioni su Google si fermano ai primi cinque risultati, non approfondendo l'argomento su fonti più critiche e precise. (Dewey, 2015). Altresì i bambini e soprattutto gli adolescenti, per svolgere ricerche a fini scolastici, si fermano spesso al primo risultato filtrato da Google, sovente la pagina di Wikipedia. Tuttavia, il lavoro scolastico richiederebbe spesso un approfondimento critico e una valutazione di fonti diverse e ulteriori.
- In qualità di formatori, invitate i genitori a valutare criticamente le fonti consultate e a richiedere un parere approfondito. L'attuale tendenza consiste proprio nel considerare affidabili taluni contenuti, spesso su tematiche delicate e personali come quelle riguardanti il benessere psicofisico, senza consultare altresì uno specialista in materia sul caso specifico.
- Bisogna proseguire oltre i primi risultati e oltre la prima o seconda pagina della ricerca, pensare e saper valutare in modo critico, non accontentarsi di informazioni generiche o non valutate alla luce di una prospettiva più ampia: una competenza questa che chiaramente dovrà essere acquisita dai genitori in primis e successivamente dai loro figli.
- Come formatori, scoraggiate i genitori da espressioni (e modi di pensare) molto in voga quali: l'ho letto su Internet ... o ancora Internet afferma che...
- È una sorta di "ipse dixit digitale", frutto però non di una seria affidabilità a fonti autorevoli, ma di un accontentarsi di una ricerca superficiale e veloce dei primi contenuti.
- Inoltre ricordiamo che i genitori si affidano spesso al passaparola o a gruppi social (come gruppi WhatsApp, Facebook etc.): un motivo in più per instillare un pensiero critico e formato.
- Suggerimenti da rivolgere ai genitori:
 - Non basarti esclusivamente sul primo risultato ottenuto - cerca più informazioni possibili
 - Se intendi scrivere qualcosa su un argomento, reperisci il materiale da almeno 5 fonti diverse
 - Suddividi la domanda di ricerca in più parti in modo da rendere la ricerca più specifica

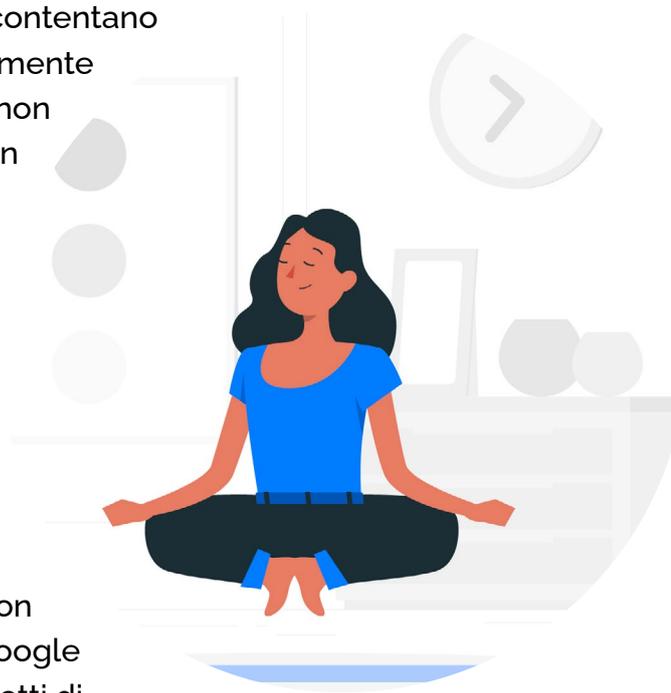


4. **Pazienza e perseveranza**

Spesso i bambini, e non di meno i loro genitori, si accontentano dei primi risultati di ricerca in quanto maggiormente interessati a portare a termine il compito che non a svolgerlo in maniera critica e approfondita. In quanto formatore, ricorda ai genitori il valore della pazienza e della perseveranza, ovvero del tempo impiegato nel curare un progetto o un lavoro o semplicemente qualcosa in cui si crede. Altresì i genitori sapranno affiancare i loro figli in un lavoro di ricerca online più simile al gioco che alla conclusione di un'attività.

Suggerimenti da rivolgere ai genitori:

- Definire e studiare per bene i quesiti che non possono essere semplicemente posti su Google
- Chiedere di trovare e approfondire più aspetti di uno stesso argomento avvalendosi di più termini di ricerca
- Stilare un diagramma ad albero dei termini di ricerca impiegati



5. **Beh, se è online, posso usarlo!**

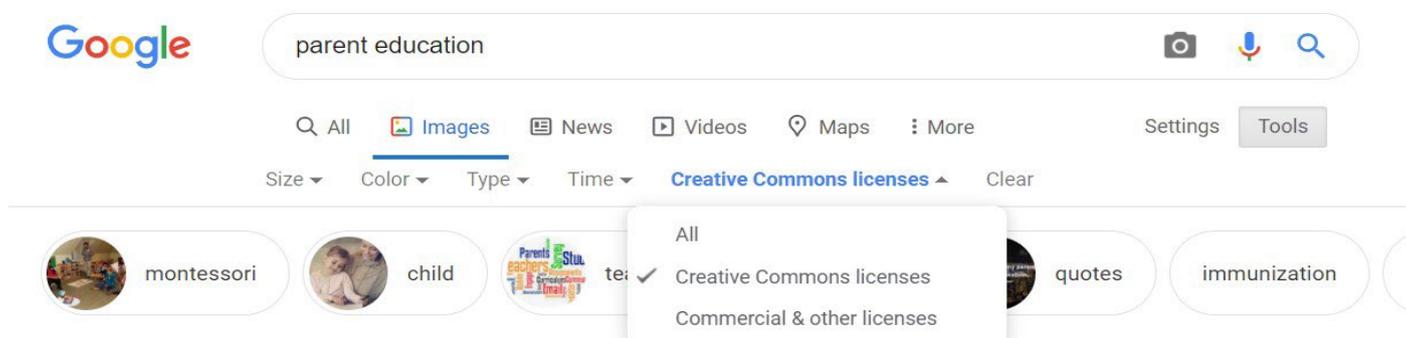
Uno delle abitudini più comuni consiste nell'ignorare i diritti d'autore e le relative licenze d'uso in capo a determinati contenuti online. È pertanto fondamentale introdurre i genitori alla conoscenza di alcuni concetti base in materia di diritto d'autore al fine di utilizzare correttamente il materiale online (foto, video, testi).

Nozioni base in materia di diritto d'autore.

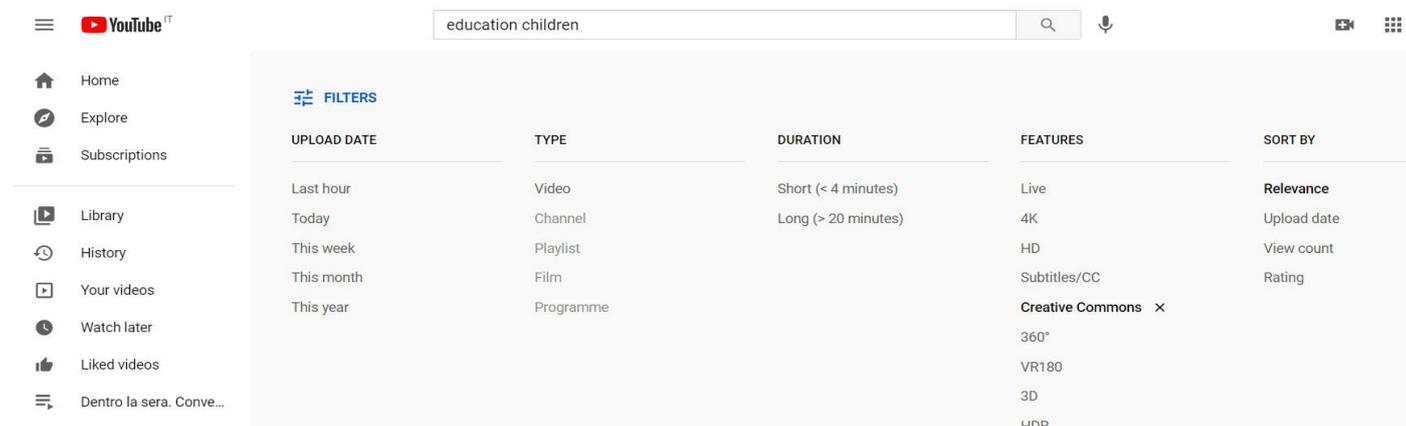
Le licenze online sono strumenti finalizzati a disciplinare le modalità (eventuali) di utilizzo dei contenuti. La licenza online più comune è Creative Commons - organizzazione no-profit che fornisce licenze gratuite per i creatori, al fine di poter condividere il loro lavoro in pubblico. Tramite la licenza Creative Commons, i creatori possono concedere il permesso ad altri utenti in un modo standardizzato e semplice, in modo che possano copiare, distribuire, modificare, combinare e migliorare il contenuto, sempre nel rispetto dei principi e delle limitazioni del copyright.

È possibile selezionare già in fase di ricerca i contenuti in base alle licenze d'uso avvalendosi dell'opzione "licenze Creative Commons", per esempio su Google immagini e YouTube.

Ricerca di immagini con "licenza creative commons" su Google:



Ricerca di immagini con "licenza creative commons" su Google:



Ricerca di video con "licenza creative commons" su Youtube:

Selezionando l'opzione di ricerca "Creative Commons", i genitori e i bambini possono scaricare il contenuto in modo sicuro e riutilizzarlo per altri scopi, per esempio per i compiti scolastici.

Per approfondimenti sulle licenze d'uso Creative Commons consulta il sito www.creativecommons.org

E per quanto riguarda tutti gli altri contenuti online?

La legislazione europea non ha ancora adottato il cosiddetto approccio "fair use", popolare e affermato negli Stati Uniti d'America. La tradizionale dottrina statunitense del fair use consente un libero utilizzo dei contenuti protetti dal diritto d'autore (cioè la maggior parte reperibile online) per scopi didattici o informativi e senza scopo di lucro. In questo caso non è necessario chiedere l'autorizzazione per l'uso all'autore o ai suoi eredi, o comunque a chi detiene i diritti sull'opera. Al contrario, non è consentito utilizzare gli stessi contenuti con finalità di lucro (se non previa autorizzazione).

Rischi e conseguenze legali

Quali sono i fenomeni legati all'utilizzo di contenuti online senza previa verifica del diritto d'autore?

1. **Il plagio** è un fenomeno spesso sottovalutato da genitori e figli, soprattutto quando si tratta di ricerche online. Solo perché una serie di materiali è disponibile su Wikipedia non significa che un genitore possa copiarli per completare i compiti dei propri figli.
2. **Il download e la fruizione illegale di contenuti che violano il diritto d'autore** (ad esempio per programmi televisivi, musica e film) è un'altra pratica ampiamente diffusa, specialmente antecedentemente all'esistenza di piattaforme come Netflix, YouTube e Spotify. Sebbene il fenomeno dello streaming o del download illegale registri un netto calo in tutta Europa (sulla base dei dati EUIPO, 2019), la pirateria online resta un problema di una certa rilevanza, in quanto molti giovani potrebbero scaricare illegalmente contenuti violando il copyright. Specialmente il pubblico dei bambini e degli adolescenti è molto attivo sulle piattaforme di streaming: tanto vale che il genitore sia correttamente informato al riguardo.

Alcuni consigli da rivolgere ai genitori:

- Avvalersi dell'opzione di filtraggio della ricerca "Creative Commons" per il download di contenuti online
- Assicurarsi che i bambini utilizzino correttamente le fonti per svolgere i compiti scolastici
- Usare più fonti quando si cercano informazioni online

Network e comunità per genitori

Come formatore, è bene sapere che i genitori tendono a distinguere e separare nettamente l'offline dall'online, credendo peraltro di avere maggiore controllo sul primo tipo di attività che sul secondo.

I genitori fanno molto affidamento sui social network e vari forum specifici per condividere e raccogliere informazioni rilevanti. Tali reti tendono a creare quel fenomeno di pensiero speculare che influenza profondamente il modo in cui i genitori valutano le informazioni (vedi modulo 3).

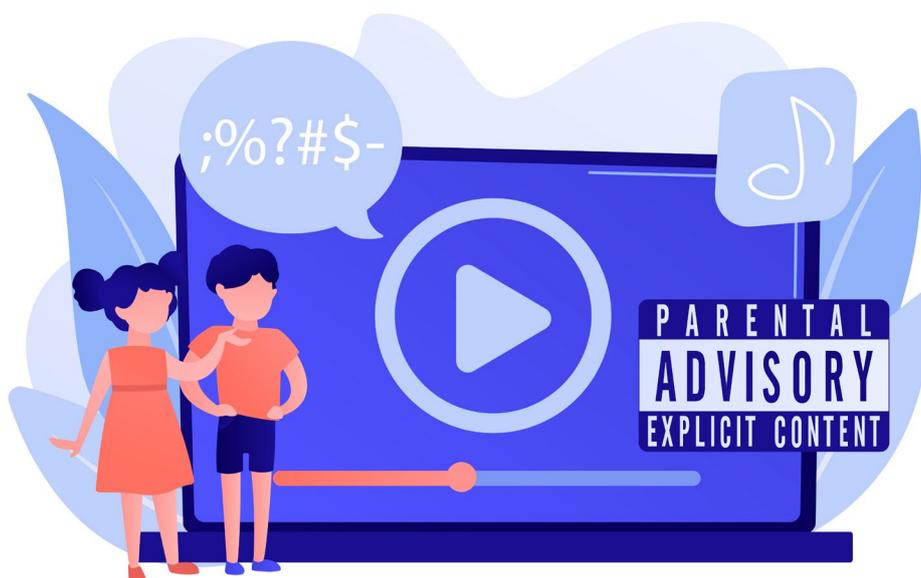
È fondamentale incoraggiare il pensiero critico, ovvero la selezione e valutazione ragionata delle fonti e dei contenuti. Se i genitori sono i primi utenti a non adottare un approccio critico nella ricerca dei contenuti, è probabile che i figli adottino lo stesso atteggiamento. Molti bambini si avvalgono infatti di piattaforme come Reddit, Facebook e Wikipedia, non riuscendo spesso a distinguere il confine tra plagio e condivisione.

Parental control

Come vedremo più approfonditamente nel prossimo modulo, molti genitori ricorrono a vari strumenti e tecniche per monitorare efficacemente il comportamento, le attività e il tempo trascorso sui dispositivi tecnologici dei propri figli, come un modo per prendersi cura del loro benessere. La stragrande maggioranza dei genitori monitora la cronologia web, i social media e i registri delle telefonate dei figli o si avvale di software per bloccare o filtrare le attività online degli adolescenti, al fine di proteggerli dall'esposizione a un "tempo eccessivo sullo schermo" o a contenuti dannosi (Anderson, 2016). In sostanza i genitori ricorrono a tecniche di **parental control** per monitorare l'attività online dei figli.

I **parental control** (altrimenti denominati controlli parentali o filtri famiglia) sono strumenti software finalizzati a garantire la sicurezza online dei bambini, tramite la limitazione o la gestione della loro attività e dei contenuti multimediali. Per fare un uso efficace dei controlli parentali, è essenziale per ogni genitore comprendere i siti web e le attività online che rientrano nell'area di interesse dei loro figli.

L'esperienza di navigazione online non è esente da rischi e minacce a un'attività online sicura, tanto più per soggetti fragili e spesso inconsapevoli, quale un pubblico di bambini e adolescenti. Gli stessi giochi online presentano possibilità di chattare con altre persone o effettuare acquisti online. È compito dei formatori informare i genitori sulla corretta comprensione e valutazione dei rischi.



Parental Controls™ di Nintendo.

Nel 2017, Nintendo - una delle più grandi aziende di videogiochi al mondo - ha lanciato Parental Controls™, un'applicazione gratuita disponibile su App Store e Google Play, per informare e responsabilizzare i genitori circa le attività di gioco su Nintendo Switch, una console per videogiochi uscita nello stesso anno. L'applicazione consente ai genitori di monitorare il tempo di gioco dei bambini, impostare limiti di tempo per l'utilizzo della console, e altre restrizioni (ad esempio, limitare il gioco in modalità VR o selezionare giochi classificati per età 3+ fino a 18+). L'applicazione consente peraltro di impostare notifiche per avvisare i bambini quando il loro tempo di gioco è terminato o di quanto hanno superato il limite.

Guarda questo video divertente insieme ai genitori in cui Nintendo presenta l'applicazione e le sue caratteristiche.

Fonte:

Nintendo (2021) Nintendo Switch Parental Controls mobile app. Fonte: www.nintendo.com/switch/parental-controls/

In una sessione formativa dei genitori, il parental control dovrebbe costituire uno degli argomenti centrali di discussione e confronto in tema di partecipazione attiva alla vita digitale dei figli. È bene integrare la lezione con una serie di esempi e buone prassi in materia di monitoraggio dell'attività online in modo da far comprendere al meglio ai genitori quali contenuti siano forieri di minacce per la sicurezza online e quali no.

Infine, è sempre bene far riportare l'attenzione dei genitori sull'importanza di un approccio attivo nei confronti dei figli, non delegando l'intera modalità di partecipazione e/o monitoraggio a un software di parental control. Da non sottovalutare l'utilizzo di motori di ricerca più adatti a un pubblico per bambini.

Per approfondimenti sugli strumenti di Parental Control consultare il Toolkit di GLAD destinato ai genitori "Io e i miei figli in un mondo digitale".

Lo sapevi?

Generazioni Connesse - Safer internet

Safer Internet Centre – Generazioni Connesse è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF). Il progetto persegue la finalità di fornire informazioni, consulenza e supporto a bambini, adolescenti, genitori, formatori che affrontano la transizione digitale e i rischi della navigazione online. La piattaforma del progetto consente alle parti interessate di segnalare qualsivoglia contenuto o materiale illegale reperito online. Lo scopo generale del progetto è quello di sviluppare servizi innovativi e di qualità, per garantire la sicurezza online e guidare gli utenti in un accesso al web sicuro e affidabile.

Il progetto include anche una formazione online certificata per formatori e genitori.

Fonte:

Generazioni Connesse (n.d.) Fonte: www.generazioniconnesse.it

Un po' di pratica

Quali motori di ricerca sono più adatti per i bambini?

Durante la sessione formativa, chiedi ai genitori di elencare i motori di ricerca adatti ai bambini di cui sono a conoscenza. Riflettete e discutete insieme su cosa rende un motore di ricerca sicuro e affidabile per i bambini e quali rischi sono connessi in generale alla navigazione online.

Alcuni specifici motori di ricerca adatti ai bambini sono:

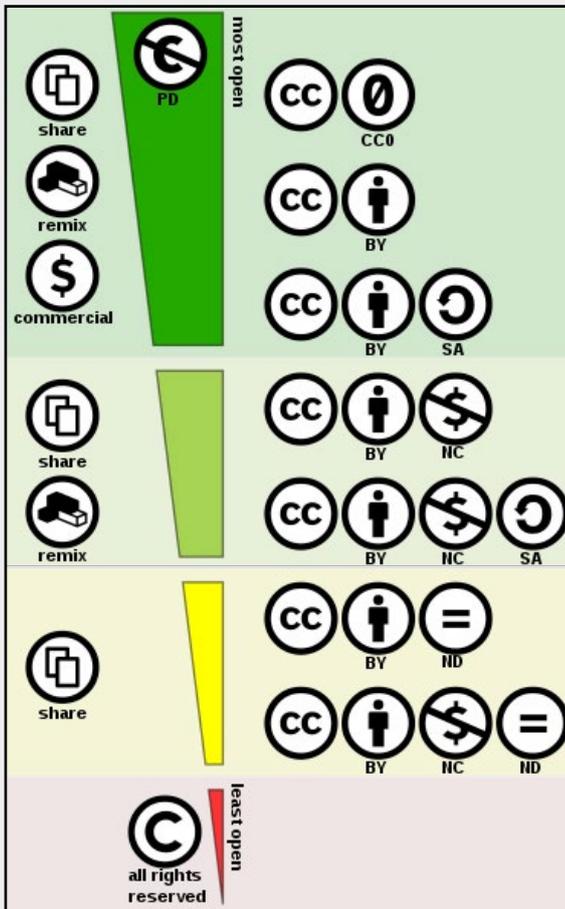
- Kiddle (www.kiddle.co)
- Kidtopia (www.kidtopia.info)
- Famhoo (www.famhoo.com)

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Fonte:

California Casualty (2020) Kid-Friendly Search Engines. <https://mycalcas.com/2020/02/kid-friendly-search-engines/>

Conoscere Creative Commons



Illustra e presenta Creative Commons insieme soffermandoti anche sulle licenze d'uso, reperibili cliccando sul link sottostante. I genitori possono reperire contenuti online (video, immagini) e verificarne i diritti per l'utilizzo e la fruizione.

Questa attività è basata sulla riflessione e sul brainstorming, finalizzata a rendere edotti i genitori su come cercare o produrre contenuti nel rispetto dei diritti d'autore, nonché acquisendo una nozione minima in materia di tutela dei dati e diritti d'autore.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Fonte:

Creative Commons (n.d.) 2.1 Copyright Basics. <https://certificates.creativecommons.org/cccertedu/chapter/2-1-copyright-basics/>

Fonte dell'immagine:

Wikipedia. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Creative_commons_license_spectrum.svg

Pensiero critico - Uso responsabile

A volte, le persone prendono un'immagine, la alterano o la modificano, come sforzo per dimostrare qualcosa. Possono anche usare un'immagine che sembra avere un senso, ma in realtà proviene da un tempo o da un luogo diverso. Usare le nostre capacità di pensiero critico e gli strumenti online può aiutarci a scoprire i fatti reali. Guardiamo due coppie di immagini: Nella prima coppia, scopriamo cosa è cambiato. Poi, discutiamo sul perché qualcuno dovrebbe cambiare l'immagine. Poi, guardiamo la seconda coppia: La foto è stata usata come se fosse stata scattata in un luogo e in un tempo diverso.

Perché qualcuno dovrebbe cambiare le foto per farle sembrare diverse?

Quando vediamo persone che usano immagini per dimostrare qualcosa, e come possiamo dire se sono vere?

Dopo averne discusso con un genitore o un collega educatore, cerchiamo qualche risposta!

PRIMA COPPIA

Titolo originale: Gli scienziati creano un robot amichevole



Titolo modificato: Un nuovo robot si arrabbia con gli scienziati



SECONDA COPPIA

Titolo originale: Una folla aspetta che una band inizi a suonare



Titolo modificato: Migliaia di persone si riuniscono per protestare



Soluzioni:

L'immagine con il robot potrebbe essere cambiata per convincere la gente che i robot sono cattivi o spaventosi. La seconda immagine potrebbe essere stata usata per ritrarre una protesta per convincere la gente che una legge o una regola è sbagliata. Se leggi una storia che usa un'immagine per dimostrare qualcosa, puoi trascinare l'immagine nella ricerca sul web per scoprire da dove proviene!

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Fonte:

Common Sense Education (n.d.) News & Media Literacy. https://docs.google.com/presentation/d/1yldihO3NSv3h1FGoQoSjrh1RVIKiY7cSjWnHOnRoye4/edit#slide=id.g3d07a721d2_1_47

In conclusione

- Una buona ricerca online si basa sul confronto e reperimento di più fonti possibili.
- Le fonti di ricerca devono essere accurate, valide, appropriate e verificabili.
- La ricerca online implica l'uso di sinonimi e termini più precisi.
- I genitori (e gli utenti in genere) non dovrebbero fare affidamento sul primo risultato prodotto dal motore di ricerca.
- Confrontare le diverse fonti reperibili online aumenta il grado di affidabilità dei contenuti.
- Le licenze d'uso illustrano le modalità di utilizzo e/o condivisione e/o modifica di un determinato contenuto. Le più comuni sono le licenze Creative Commons.
- I fenomeni di plagio, download e streaming illegale scaturiscono da una violazione dei diritti d'autore.

Spunti di riflessione

- Quanti genitori cercano abitualmente informazioni online?
- I genitori partecipanti alla formazione possono definirsi utenti digitalmente competenti? Se sì, quanto sono propensi a cercare informazioni online?
- Quali suggerimenti posso fornire ai genitori per una navigazione online sicura?
- Quali informazioni cercano abitualmente online i genitori partecipanti alla formazione?
- Verificano le fonti?
- Sono consapevoli dei rischi della navigazione online?
- Sono consapevoli dei problemi legati al copyright in tema di fruizione e condivisione dei contenuti online?



MODULO 3: Promuovere il benessere digitale

In poche parole

Questo modulo è focalizzato sul benessere digitale, concetto che desta spesso l'attenzione e le preoccupazioni dei genitori. Il modulo intende guidare i formatori nell'introdurre i genitori alle strategie e agli approcci più adeguati per gestire efficacemente l'impatto mentale, fisico ed emotivo proprio degli strumenti digitali sugli utenti fin dalla tenera età.

Al termine del modulo avrai appreso:

- Il concetto e gli aspetti del benessere digitale
- Rischi e minacce per bambini e adolescenti durante la navigazione online
- I principi basilari della netiquette
- Gestione del tempo dedicato all'utilizzo di strumenti digitali
- Concetto di dieta digitale per le famiglie

Aspetti teorici

Il c.d. benessere digitale (in inglese: digital wellbeing) è un concetto che descrive "l'impatto delle tecnologie e dei servizi digitali sulla salute mentale, fisica, sociale ed emotiva delle persone" (Jisc, 2019).

In altre parole, è un indicatore dello stato di salute derivante da un rapporto sano con l'utilizzo dei vari dispositivi digitali.

In quanto formatore, è tuo compito sostenere e informare i genitori su come partecipare attivamente alla vita digitale dei propri figli. Una supervisione informata dell'attività online è una prima e fondamentale arma di prevenzione per garantire un ottimo equilibrio psicofisico al riparo dalle minacce e dai rischi della sfera digitale.

Nondimeno, è altresì importante in quest'ottica di cura del benessere psicofisico insegnare ai genitori i principi basilari del buon comportamento dell'utente di Internet, in particolare nel rapporto con gli altri utenti. L'insieme di queste regole informali assume il nome di netiquette (termine coniato dalla crisi del lemma inglese network, ovvero rete, e dal lemma francese étiquette, ovvero buon comportamento). Insegnando ai genitori le nozioni base del buon comportamento online, si farà in modo che questi insegnino a loro volta ai figli come e quali

regole di condotta applicare di volta in volta.



Benessere digitale: l'impatto mentale, fisico ed emotivo del digitale

Secondo Jisc (2019), è possibile declinare il concetto di benessere digitale in quattro elementi principali:

1. Impatto positivo della tecnologia
2. Impatto negativo della tecnologia
3. Come la tecnologia può migliorare il benessere digitale
4. Quanto l'utente è in grado di cambiare le proprie abitudini digitali

In qualità di formatore sei tenuto a concentrarti soprattutto su quest'ultimo aspetto del benessere digitale. Non tutti i genitori infatti hanno le competenze necessarie per gestire l'impatto del digitale sulla vita dei propri figli e spesso anche sulla propria quotidianità. È tuo compito supportarli nel riconoscimento e valutazione dei contenuti online, in modo da ponderarne l'impatto ed essere in grado di intervenire sulle abitudini digitali proprie e dei loro figli.



I quattro aspetti del benessere digitale (Jisc, 2019)

Di seguito una tabella esemplificativa dell'impatto positivo o negativo del digitale, sia sotto l'aspetto personale che sociale (Jisc, 2019).

ASPETTO PERSONALE		ASPETTO SOCIALE	
positivo +	negativo -	positivo +	negativo -
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione e riconoscimento di una propria identità • Fonte di intrattenimento • Strumenti per la creatività • Strumenti per la salute fisica (esercizi fisici etc.) • Incidenza positiva sull'autostima 	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamenti online che creano dipendenza (gioco d'azzardo, pornografia, etc.) • Facile accesso ad attività illegali • Dati personali facilmente violabili • Incidenza negativa sui ritmi del sonno • Fruizione passiva dei contenuti (navigazione sui sociale senza uno scopo specifico) • Fonte possibile di depressione (confronto con foto ed esperienze altrui spesso considerate migliori) 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione dell'isolamento sociale • Sviluppo e mantenimento delle relazioni sociali • Possibilità di restare in contatto con famiglie, amici e comunità locale • Inclusione sociale (ad esempio per le persone con disabilità) 	<ul style="list-style-type: none"> • Cyberbullismo • Adescamento online • Esclusione e discriminazione

È bene ribadire quanto già visto con il primo modulo, in particolare i 10 principi di Patrikakou in tema di partecipazione attiva dei genitori alla vita digitale dei figli, anche alla luce della valutazione degli impatti positivi e negativi propri della tecnologia.

1. Dare l'esempio
2. Essere coinvolti nella vita dei tuoi figli
3. Stabilire regole chiare e fissare dei limiti
4. Spiegare le proprie regole e decisioni riguardo all'uso del computer e all'accesso
5. Monitorare l'uso del computer da parte dei bambini, ma non controllare le loro scelte
6. Applicare le regole in modo coerente
7. Se le regole di accesso ai media vengono infrante, si deve mantenere la calma
8. È importante sottolineare l'uso positivo della tecnologia e dei media da parte dei tuoi figli
9. Fare l'uso più ragionevole della tecnologia
10. Trattare i propri figli con rispetto

La ricerca e la costruzione di un sano equilibrio nel rapporto con la tecnologia evita le demonizzazioni di una realtà imprescindibile quale è il digitale e si focalizza invece sulle opportunità che offre, ferma restando la consapevolezza dei rischi e come prevenirli e/o gestirli.

Problematiche in tema di identità online e riservatezza dei dati

Secondo i dati resi noti dalla Commissione Europea nel 2021, tra chi effettua l'accesso online un utente su tre è un bambino. La tabella seguente riporta le minacce potenzialmente impattanti su utenti per fasce d'età più giovani (Livingstone e altri, 2011):

	CONTENUTO Minorenne come destinatario	CONTATTO Minorenne come partecipante	CONDOTTA Minorenne come soggetto agente
Aggressivo	Contenuto violento ed odioso	Molestie, stalking, cyberbullismo	Bullismo o molestie nei confronti degli altri
Sessuale	Contenuto pornografico o sessualmente dannoso	Adescamento, abuso sessuale, incontri con sconosciuti	Creare o caricare materiale pornografico
Valori	Contenuto razzista o incitante all'odio	Autolesionismo, persuasione indesiderata	Fornire consigli dannosi (ad esempio il suicidio)
Commerciale	Spam	Tracciamento, sfruttamento e abuso dei dati personali	Gioco d'azzardo, hacking, download illegali

Per quanto pericolose e allarmanti possano sembrare le categorie di cui sopra, un recente studio condotto in Nuova Zelanda (LSE, 2020) ha dimostrato che i genitori tendono a sottovalutare l'attività online dei figli. Il formatore ha il compito di supportare i genitori nel monitoraggio e supervisione della navigazione online consigliando loro di:

- Conoscere rischi e opportunità della realtà digitale per i propri figli.
- Conoscere siti web, giochi e altre risorse utili e sicure per l'apprendimento e l'intrattenimento dei bambini.
- Un approccio collaborativo e partecipativo nella relazione genitore/figlio, illustrando i rischi connessi all'accesso online e come tutelarsi.
- Arrivare a stabilire insieme un accordo tra genitori e figli al fine di gestire l'accesso su determinati siti, decidendo i limiti di tempo della navigazione online. In tal senso è importante costruire un ambiente basato sulla fiducia e sul dialogo, comprendendo insieme quali sono le

attività online preferite, su quali siti è possibile svolgerle etc.

Il rapporto EU Kids Online 2011 ha fatto luce sui c.d. falsi miti sui nativi digitali in tema di sicurezza online, per cui si "tende ad esagerare o semplificare eccessivamente determinate questioni".

10 FALSI MITI! (Livingstone et al., 2011, pg. 42-43):

1. I nativi digitali sanno tutto che serve sapere a proposito di Internet

Non ci sono prove concrete a supporto di questa tesi. Semmai il rapporto mostra che solo il 36% dei ragazzi dai 9 ai 16 anni crede di saperne di più su Internet di quanto ne sappiano i loro genitori, mentre due su tre ragazzi dai 9 ai 10 anni la pensa diversamente.

2. Tutti sono creatori di contenuti

Sebbene i social network consentono di creare e divulgare facilmente nuovi contenuti, gran parte dei bambini condivide contenuti già in circolazione.

3. I minori di 13 anni non possono usare i siti di social network

Al contrario, è possibile registrarsi con un'età falsa e creare un profilo pubblico facilmente raggiungibile da tutti.

4. Tutti sono fruitori di contenuti pornografici online

Le stime riguardanti la fruizione di contenuti pornografici sono più basse del previsto. C'è da immaginare che questo mito derivi da una falsa rappresentazione o da supposizioni erranee.

5. I bulli sono cattivi

È sbagliato e semplicistico interpretare in questo modo il fenomeno del cyberbullismo. Spesso il c.d. bullo è un soggetto che a sua volta ha subito violenze fisiche o psicologiche e le reitera su altri.

6. Le persone che si incontrano su internet sono estranei

La ricerca ha mostrato che la maggior parte degli utenti nella fascia d'età 11-16 comunica con persone che già conoscono, in genere amici o parenti. Soltanto una minoranza, pur sempre rilevante, ha riportato esperienze negative. Il ruolo del genitore consiste nel salvaguardare il figlio da questo genere di esperienze e consentirgli al tempo stesso di comunicare online con i suoi coetanei.

7. I rischi offline mutano in rischi online

Anche questo è un falso mito. Vero è che spesso soggetti esposti a rischi offline, reiterano

in un certo senso esperienze analoghe online. Del resto non ci sono prove concrete che suffragano la tesi per cui in automatico debba darsi per scontata una trasmigrazione dei pericoli dall'offline all'online.

8. Il PC in salotto è più controllabile

La soluzione del posizionare il computer in un ambiente di casa condiviso quale è il salotto ai fini di una maggior monitoraggio da parte degli adulti è considerata del tutto superata stante il moltiplicarsi dei dispositivi e delle opportunità di navigare online (a casa di amici, tramite smartphone etc.)

9. Maggiori competenze digitali riducono i rischi della navigazione online

Si tratta di un mito parzialmente vero. Un uso più frequente dei dispositivi porta a un aumento delle competenze, quindi a una maggiore esplorazione degli ambienti digitali e al tempo stesso a un'amplificazione e delle opportunità e dei rischi. Semmai bisogna far comprendere ai genitori che un aumento delle competenze digitali pur non restando esente dai rischi online, consente di gestire meglio eventuali impatti del tipo di contenuti.

10. I bambini possono aggirare il software di sicurezza

Come supportato dai dati, solo una minoranza di bambini tra gli 11 e i 16 anni è in grado di modificare le preferenze dei filtri, parimenti solo alcuni tra questi utenti ritiene ingiuste le limitazioni imposte dai genitori.



Insegnare ai genitori i principi della netiquette

In quanto formatore dovrai illustrare ai genitori le linee guida della netiquette, intesa come quel complesso di regole comportamentali informali alla base delle interazioni online. Altresì, i genitori dovranno essere in grado di insegnare questi principi ai propri figli, facendo in modo che assumano consapevolezza del fatto che non si stanno rapportando con un oggetto fisico o uno schermo, ma con altri utenti. I genitori dovrebbero porre l'accento su valori come empatia e rispetto, ponendo domande del tipo Il contenuto che intendo postare potrebbe risultare offensivo per l'altra persona ?

I principi fondamentali della netiquette

Di seguito un estratto esemplificativo dei principi cardine della netiquette da illustrare ai genitori (Norton, 2021; Shea, 1994):

1. Ricorda che siamo esseri umani: al di là del mezzo comunicativo utilizzato in un dato momento- e-mail, messaggio istantaneo, post, testo, videochiamata, etc. – è bene prima riflettere sul contenuto oggetto della comunicazione, se possa cioè dare adito a interpretazioni offensive o del tutto erronee, esattamente come faremmo in un contesto offline o in presenza.
2. Normale vs standard online? Potrebbe essere semplicistico e fonte di fraintendimenti contrapporre lo standard comunicativo online a quello offline. Per quanto vi siano sfumature del linguaggio e mezzi differenti (pensiamo ad esempio alle espressioni facciali o in genere al linguaggio non verbale), sarebbe un errore pensare che online gli standard comportamentali siano più bassi che in presenza.
3. Sappi dove ti trovi: è sempre bene comprendere in quale contesto online si sta interagendo (se in un forum, in una piattaforma specifica su determinati argomenti, sulla chat di un sito web etc) cercando così di adeguare i propri contenuti alle aspettative o regole di un determinato contesto.
4. Mostrare rispetto! Mostra rispetto del tempo altrui, evitando ad esempio di aggiungere grafiche complicate al testo o contenuti eccessivamente prolissi in un'e-mail.
5. Avere un bell'aspetto online: sebbene l'identità online sia spesso esente da alcune valutazioni, quali l'abbigliamento o il tono della voce o l'aspetto fisico, nondimeno rappresenta sotto molti altri aspetti un buon biglietto da visita. Altresì, è consigliabile evitare errori grammaticali nel testo e adottare un linguaggio che sia il più possibile appropriato all'uso che se ne fa.
6. Condividere le informazioni: una delle potenzialità più grandi del web consiste proprio nella condivisione delle informazioni. Pertanto questo è certamente un ottimo motivo per divulgare, in qualità di esperti in determinate materie, alcune conoscenze o opinioni nel merito.

- 
7. Tenere sotto controllo il flaming: il flaming è nel gergo della rete quel fenomeno per cui un utente esprime o riporta opinioni a carattere tendenzialmente provocatorio verso un altro utente. Sebbene sia sempre lecito non essere d'accordo riguardo certe tematiche, si dovrebbe evitare di interagire con il solo fine di far reagire l'altra persona senza essere realmente interessati a un dialogo costruttivo.
 8. Rispettare la privacy: il rispetto della privacy e dei dati personali deve essere sempre reciproco. Così come da genitore bisogna evitare di condividere molte informazioni personali sulla propria famiglia, altresì è bene rispettare la riservatezza dei dati altrui.
 9. Non abusare del tuo potere: se si è esperti su determinati argomenti o considerati in genere autorevoli su una certa materia, non per questo si dovrebbe abusare di quella posizione di privilegio (tanto quanto nell'offline). In ogni scambio di opinioni o contenuti resta fermo il principio del rispetto per gli altri utenti.
 10. Praticare la gentilezza: ben può darsi che alcuni comportamenti offensivi siano scaturiti da un errore o da un travisamento delle regole della netiquette. Essere predisposti a perdonare, a parlarne, praticare la gentilezza è sempre un ottimo modo per ricostruire un dialogo ed evitare di troncarsi di netto le relazioni online.

Tempo di utilizzo dello schermo: più facile a dirsi che a farsi.

Il mantenimento del benessere psicofisico del minore in relazione ai dispositivi digitale dipende chiaramente anche dal tempo totale di utilizzo su base giornaliera. Va bene se i miei figli passano un'ora su Facebook al giorno? Uno spettacolo di mezz'ora è adeguato da guardare, ma che dire di un film di due ore? Quanto tempo è consigliabile trascorrere giocando online? Questo è il genere di domande con il quale ogni genitore si trova a dover fare i conti.

Negli ultimi anni, in risposta a queste preoccupazioni, grandi aziende come Apple, Google e Facebook, hanno sviluppato strumenti appositi di misurazione e limitazione del tempo trascorso sui dispositivi. Altresì, si è avuto un fiorire di applicazioni dal funzionamento analogo. (Lukoff, 2019). Tuttavia, non sono da dimenticare gli estesi impatti positivi dell'uso della tecnologia. Come conciliare quindi questa considerazione con il tempo eccessivo trascorso dedicato al digitale in relazione al benessere del singolo utente?

La relazione tra tempo impiegato nell'utilizzo dei dispositivi digitali e benessere psicofisico è pertanto un problema più complesso di quel che sembra, né può essere risolto sulla base di considerazioni che riducono la questione al conteggio delle ore su base giornaliera.



I risultati dei sondaggi europei aggiornati al 2019 mostrano che il tempo che i bambini trascorrono quotidianamente online è quasi raddoppiato in molti paesi rispetto al 2010 (Smahel et al, 2020). Da una parte la ricerca associa l'uso eccessivo dei media all'obesità infantile, ai problemi comportamentali, allo sviluppo ritardato del linguaggio e al sonno irregolare. D'altro canto, quando i dispositivi e le risorse digitali sono usati per una buona causa (cioè per la lettura, l'intrattenimento, etc.), possono rivelarsi strumenti di apprendimento decisamente positivi per lo sviluppo cognitivo dei minori (Rhodes, 2017).

Per esempio, uno studio condotto da Cheryl Olson (2010), che ha intervistato più di 1.200 bambini della scuola media, suggerisce che i videogiochi sono associati a molti benefici psicologici, se usati con ponderazione. Sembra infatti che favoriscano il senso di competizione, confronto e cooperazione. Altresì, sembrano avere effetti positivi su tutti quegli utenti che presentano problema nella gestione di emozioni negative quali rabbia o stress, rappresentando per loro un senso di sollievo e una via d'uscita.

Il tempo di utilizzo dedicato al dispositivo digitale si gioca pertanto su una linea sottile. Spesso il digitale non è sempre sinonimo di intrattenimento, ma anche di costruzione ed esplorazione dell'identità personale. (Granic et al., 2020). Per esempio, bambini e genitori possono usare insieme le tecnologie digitali per leggere e-book, guardare documentari, o videochiamare i parenti all'estero. Quindi il focus non andrebbe tanto direzionato su quanto tempo si spende, ma sul come.

In qualità di formatore, assicurati che i genitori più che limitarsi a supervisionare l'attività online dei figli, abbiano un approccio proattivo in tal senso sviluppando un adeguato pensiero critico. I genitori potrebbero quindi porre ai figli domande del tipo:

- Come trovi i film, le app, i canali YouTube e i programmi televisivi?
- Ti è capitato di imbatterti in una situazione stressante? Come hai gestito quell'esperienza?
- Hai mai usato Internet per fare ricerche per la scuola?
- Come fai a sapere che un sito web può essere affidabile?

Proponi ai genitori di pianificare per i figli una sana dieta digitale, ovvero di bilanciare le attività online (es. guardare video su YouTube, giocare ai videogiochi etc) e quelle offline (fare sport, uscire con gli amici etc.). Questo approccio consente di trascorrere un tempo di qualità più che basato o limitato in base alla quantità per quanto concerne il digitale. Quando la dieta digitale viene applicata in modo efficace, i bambini saranno in grado di gestire il proprio tempo trascorso sugli schermi (Knorr, n.d.)

Di seguito alcune strategie per aiutare i genitori a pianificare una sana dieta digitale:

- Incoraggiali a tenere un diario aggiornato circa l'utilizzo dei media digitali per loro stessi e per i loro figli: Utilizzando un "diario dei media digitali", i genitori possono monitorare l'attività online e il tempo trascorso sullo schermo dai loro figli e stabilire eventualmente dei limiti, fermo restando che le linee guida devono essere illustrate e condivise in famiglia. Il diario può essere di supporto nell'acquisire una maggiore consapevolezza del proprio tempo.

- Motiva i genitori a lavorare a casa con i loro figli. In questo modo i genitori possono acquisire insieme ai propri figli un'identità di cittadinanza digitale, in linea con i principi guida di un approccio familiare ispirato sempre al confronto, al dialogo, alla condivisione.
- Illustra ai genitori lo schermo piramidale della dieta digitale, al fine di rendersi conto della quantità totale di tempo trascorso dai loro figli nel consumo di contenuti digitali su base giornaliera (partendo dalla base verso l'alto - apprendimento e istruzione, collaborazione e creatività, cura di sé e organizzazione, comunità di gioco online, social media, attività di gioco isolata). La struttura è analoga alla nota piramide alimentare in tema di consumo di cibo e bevande. Questo schema piramidale è teso alla valorizzazione del tempo trascorso online dedicato ad attività formative o di socializzazione, anziché ad attività online isolate.

La piramide della dieta digitale (The Next Tech Thing, 2017)



Lo sapevi?

Alfabetizzazione digitale e competenze in tema di sicurezza online

Il rapporto EU Kids Online 2011 riporta la valutazione delle competenze digitali e delle attività online su un campione di 25.000 utenti di internet di età compresa tra i 9 e i 16 anni. È stata trovata una correlazione tra le competenze digitali dei bambini e le rispettive attività online. Tuttavia, molti ragazzi giovani (11-13 anni) mancavano di competenze chiave critiche e in materia di sicurezza, mentre le competenze erano distribuite in modo diseguale a seconda del diverso status socio-economico. Pochi studenti erano in grado di bloccare i messaggi indesiderati o di reperire informazioni sulla sicurezza. La conclusione dello studio consiste nella valorizzazione e centralità della formazione dei più giovani in tema di competenze digitali e sicurezza online. Un miglioramento costante delle competenze digitali è la chiave per un'esperienza online più sicura e maggiormente fruttuosa in termini di opportunità e crescita personale.

Fonte:

Sonck, N., Livingstone, S., Kuiper, E. and de Haan, J. (2011) Digital literacy and safety skills. EU Kids Online, London School of Economics & Political Science, London, UK: <http://eprints.lse.ac.uk/33733/1/Digital%20literacy%20and%20safety%20skills%20%28lsero%29.pdf>

Un'esperienza di gioco online: Through the Wild Web Woods

Nel 2009, il Consiglio d'Europa ha sviluppato il gioco Through the Wild Web Woods con la finalità di insegnare ai bambini tra i 7 e i 10 anni le nozioni base della sicurezza online. Si tratta di un labirinto di potenziali pericoli in cui i bambini devono passare proteggendo la loro identità e le informazioni personali, nonché i propri dispositivi da spam e virus. Il gioco è stato tradotto in più di 20 lingue.

Fonte:

Council of Europe (2021) Through the Wild Web Woods.

<http://www.coe.int/en/web/children/through-the-wild-web-woods>

Tracce digitali

Presenta ai genitori il concetto di traccia digitale, ovvero quell'insieme di dati registrati dai siti durante la navigazione online, e come poter controllare e/o gestire queste attività, decidendo quali tracce sia giusto lasciare o meno.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Fonte:

Common Sense Education (2018) Our Online Tracks: How does our online activity affect the digital footprint of ourselves and others? <https://www.commonsense.org/education/digital-citizenship/lesson/our-online-tracks>

Rischi online - Scenari ipotetici

Presenta ai genitori i seguenti tre scenari ipotetici:

1. Tuo figlio accetta una richiesta di amicizia su Facebook da un coetaneo della sua scuola. Ben presto inizia a ricevere dal suo coetaneo commenti odiosi e immagini minacciose nella sua casella di posta elettronica, contenenti frasi come: "sei un perdente, nessuno vuole stare con te!"

2. Un giorno a scuola tuo figlio fa cadere accidentalmente la sua merenda, rovesciandola ovunque. Alcuni dei suoi compagni di classe fanno un video di quell'incidente e lo condividono con tutti gli altri della scuola, prendendosi gioco di tuo figlio e deridendolo.

3. Ultimamente hai notato che tuo figlio passa molto tempo a chattare sui social media, senza impegnarsi in altre attività. Quando gli chiedi con chi parla costantemente, ti dice che ha conosciuto una persona online, senza mai incontrarla dal vivo. Ti dice anche che l'estraneo ha chiesto di incontrarlo in un bar, per conoscersi meglio.

Per ognuno di questi scenari, chiedi ai genitori di inquadrare l'accaduto secondo una tipologia (es. molestie online, sexting, cyberbullismo, etc.). Chiedi loro di analizzare ogni situazione, valutando rischi e azioni da intraprendere a tutela della vittima.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

Dieta digitale

Sulla base di quanto appreso in questo modulo, chiedi ai genitori di impostare una dieta digitale per la famiglia. Di seguito qualche suggerimento:

- Nessun uso/uso limitato dei dispositivi a tavola
- Niente videogiochi dopo le 10 di sera
- Controllare sempre la classificazione per età prima di scaricare un gioco

Apri una sessione di discussione e confronto sulle diete digitali proposte.

Svolgimento dell'attività: con i genitori

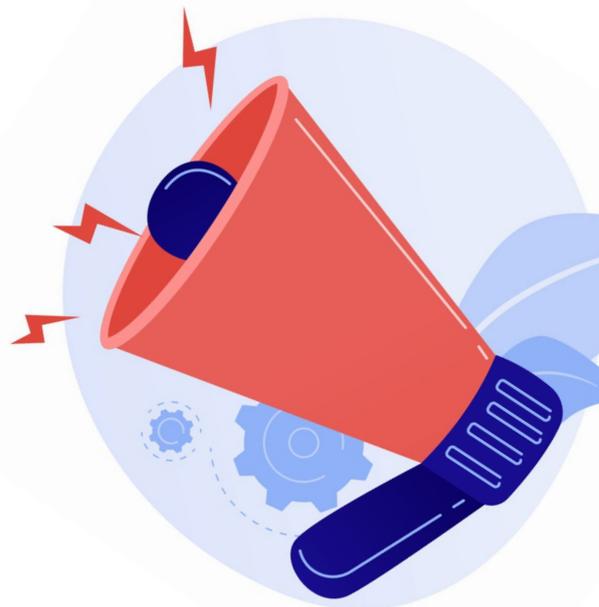


In this module, we have learned that...

- I genitori devono essere consapevoli delle varie strategie valide per aiutare i loro figli in un'esperienza online sicura ed esente da pericoli.
- La netiquette è un insieme di regole informali di buon comportamento per le interazioni online. Rappresenta anche un aspetto cruciale per la propria identità online.
- Esistono diverse modalità e strategie per la cura del benessere psicofisico in ambito digitale.
- Il benessere digitale non ha a che vedere con un semplicistico conteggio delle ore trascorse online - è semmai una questione più complessa sul come e per quali scopi vengono usati i media e i dispositivi tecnologici.
- Una sana e consapevole dieta digitale consente di sfruttare al meglio le potenzialità derivanti dalle attività digitali.
- Trovare il giusto equilibrio tra attività online e offline può aiutare genitori e figli a evitare potenziali rischi garantendo la riservatezza dei dati personali.

Spunti di riflessione

- Perché è importante che i genitori conoscano la netiquette?
- Quanto ne so di sicurezza online per formare adeguatamente i genitori su questo tema?
- Quali sono le linee guida sulla sicurezza online che dovrei insegnare ai genitori?
- Quali sono le principali minacce e rischi online di cui i genitori devono essere consapevoli?
- Come posso insegnare ai genitori ad adottare un approccio critico e creativo riguardo l'attività online dei propri figli?
- Come posso aiutare i genitori a decidere come i media digitali possono essere usati da loro stessi e dai loro figli?





PARTE 2

Un po' di pratica

MODULO 4: Metodologie di apprendimento delle competenze digitali

In poche parole

Questo modulo si concentra sulle metodologie finalizzate a facilitare l'apprendimento delle competenze digitali da parte dei genitori. L'approccio proposto in questo modulo tiene conto del contesto sociale e familiare rispetto alla sfera digitale e dell'incidenza delle competenze digitali genitoriali sulle attività online dei più giovani.

In questo modulo, apprendrai:

- I principi chiave per facilitare l'apprendimento
- Prospettive di lavoro per i formatori
- Le tre dimensioni della partecipazione guidata
- Tecniche di apprendimento attivo e strumenti digitali dedicati

Aspetti teorici

Principi chiave per facilitare l'apprendimento

Parents always want to be good parents, and love their children as they want them to be happy, safe and healthy. As such, to enhance facilitation with parents to approach digital education, educators should assume general statements that are crucial to ease digital learning of parents in favour of their children' education.

I genitori ambiscono tendenzialmente ad essere un ottimo modello per i propri figli, desiderando che crescano in un ambiente sereno e sicuro. In quanto formatore, tieni in considerazione alcuni presupposti base per avvicinarti al meglio con i destinatari della formazione.

- Essere genitori non è qualcosa che si sa già. I genitori hanno bisogno di informazioni e supporto per riconoscere i propri punti di forza e sviluppare strategie atte a soddisfare le esigenze della famiglia.
- Essere genitori significa tener conto anche dei propri bisogni, tanto quanto di quelli dei figli.

- Mediare significa capire e interpretare i diversi contesti intorno all'educazione digitale dei genitori, e proporre soluzioni positive e funzionali.

Un buon processo di facilitazione dell'apprendimento mira a:

- Promuovere una genitorialità positiva e consapevole
- Aiutare i genitori a migliorare le proprie competenze e svilupparne di nuove
- Rafforzare la fiducia in se stessi e le capacità di risoluzione dei problemi
- Connettere i genitori con una comunità più ampia, con i servizi e le risorse disponibili
- Prevenire la violenza familiare e migliorare le capacità di negoziazione



Aspetti valoriali: cosa dovrebbero sapere i formatori.

Come formatore, è fondamentale definire i propri valori mentre si insegna ai genitori. Questi valori non possono certamente essere considerati "migliori", ma sono chiaramente il frutto di un background del tutto personale basato sul carattere, le convinzioni, la propria storia. Altresì, è importante essere rispettosi dei valori degli altri, sebbene non sempre coincidenti con i propri. In tal senso è bene assumere una posizione di neutralità e muoversi su un terreno comune di scambio, rispetto, condivisione.

Ricorda che un formatore non può certo imporre i propri valori, né disconoscere quelli diversi. Semmai, è bene guidare i genitori in quegli aspetti valoriali personali e far comprendere come questi influenzino anche il rapporto con le tecnologie e il mondo digitale.

Tieni sempre in considerazione i seguenti principi cardine:

- I formatori dovrebbero possedere competenze ed esperienze specifiche, vale a dire
- Conoscenza dei principi in tema di formazione degli adulti.
- Conoscenza della crescita e dello sviluppo del bambino.
- Implementazione dell'attività di sensibilizzazione con gruppi specifici (es. minoranze etniche, genitori LGBTQI+, etc.) - approfondisci questo argomento nel Modulo 5.
- Valutazione dei bisogni.
- Tecniche di lavoro di gruppo.

- **I formatori sono ascoltatori, non oratori.**

È compito del formatore facilitare un approccio attivo da parte dei genitori e non ex cathedra. In tal senso è cruciale ascoltare i loro bisogni, predisporre ad imparare dalle loro esperienze, agevolare il confronto tra più genitori.

- **I formatori sono sostenitori, non leader.**

Il principio fondamentale nel facilitare l'apprendimento delle competenze digitali e in genere la formazione non sta nel porsi come leader del gruppo, semmai al servizio e a sostegno dei genitori, in modo da agevolarne un approccio attivo e consapevole che si rifletta altresì sui bambini in un secondo momento.

- **I formatori sostengono i genitori promuovendone i punti di forza.**

I formatori fanno in modo che i genitori confidino nei propri punti di forza e nell'autonomia del proprio processo decisionale, sia individualmente che come famiglia.

- **I formatori sono più studenti che insegnanti.**

Il lavoro del formatore non consiste nell'insegnare come essere un buon genitore. Al contrario, è un percorso improntato alla collaborazione e allo scambio, in cui lo stesso formatore si predispone all'ascolto e all'apprendimento.

Le famiglie come nuclei di apprendimento

Un buon formatore dovrebbe considerare la famiglia come nucleo di apprendimento (McClain 2018), in altre parole come un gruppo con una propria agenda, regole e valori che a loro incidono significativamente sul processo di apprendimento. I membri adulti della famiglia adottano inevitabilmente il ruolo di intermediatori e interpreti dell'apprendimento specialmente informale, modellandolo su una visione personale.

Un'esperienza di apprendimento informale si riferisce a "qualsiasi attività che coinvolge la ricerca di comprensione, conoscenza o competenze al di fuori delle istituzioni scolastiche tradizionalmente deputate alla formazione, o dei corsi o laboratori offerti dalle agenzie formative". (Livingstone, 1999). Per esempio, un'esperienza di apprendimento informale potrebbe consistere in un'attività tenuta nel doposcuola da un club per bambini.

Letteratura consolidata in materia (Forman e Kuschner, 1983) sostiene che i bambini iniziano ad imparare fin dall'inizio della loro vita. Questo innato istinto all'apprendimento può essere potenziato o svilito dal contesto familiare. In questo senso è cruciale far comprendere ai genitori la responsabilità nel guidare e rafforzare il processo di apprendimento dei figli.

Prospettive di lavoro per i formatori

Per creare un ambiente adatto all'apprendimento per i genitori, un formatore deve prima diventare un "mediatore".

Il ruolo di un mediatore è quello di sensibilizzare i genitori (o i tutori, o qualsiasi altro membro adulto della famiglia) sui modi in cui un'esperienza di apprendimento possa essere modellata a partire dal contesto quotidiano della famiglia. In altre parole il formatore media tra le esigenze e caratteristiche dei genitori e gli obiettivi da raggiungere. Tradizionalmente, l'educazione digitale è vista come l'acquisizione di competenze tecniche. Pertanto, i mediatori/formatori devono in primis sfatare questa credenza e facilitare un nuovo concetto tramite la **riflessione e l'apprendimento esperienziale**.

Questo specifico modo di apprendere è stato definito "**apprendimento guidato**" (Rogoff, 2003), basato sul presupposto che impara meglio chi viene supportato da un esperto. In questo senso, l'apprendimento si traduce in un processo costante di risoluzione dei problemi tramite un approccio collaborativo (Harland, 2003).



Il nucleo centrale dell'apprendimento guidato è la relazione, trasversale allo sviluppo di competenze tramite attività. Rispetto ad altre esperienze di apprendimento, l'apprendimento guidato non è stabilito da un protocollo con obiettivi già fissati, poiché ispirato alle competenze per prendersi cura di un bambino (Rogoff, 2003). Cioè, l'apprendimento guidato è allineato all'esperienza e alla specifica situazione familiare che si può incontrare.

Partecipazione guidata

La partecipazione guidata è un tipo di metodologia di insegnamento-apprendimento che si distingue per il suo inserimento nell'attività socio-culturale quotidiana (Rogoff, 2003). Per strutturare e valutare l'attività di apprendimento basata sulla partecipazione guidata, dobbiamo considerare 3 dimensioni: **ESIGENZE**, **COMPETENZE** e **PROCESSI** (Pridham, Scott, Limbo 2018).



La partecipazione guidata si basa su alcuni presupposti principali (Rogoff, 2003):

1. Genitori e figli definiscono reciprocamente le esigenze e realizzano le attività insieme.
2. La partecipazione strutturata fa sì che i bambini condividano le loro routine e attività con i genitori.
3. La partecipazione può essere adattata all'acquisizione di responsabilità, a restare connessi, alla condivisione, alla comprensione, etc.
4. La delineazione di un numero limitato di esigenze che possono essere affrontate.
5. La definizione delle competenze da acquisire tramite il coinvolgimento emotivo e la cura del bambino. Motivazione, significato e obiettivi sono intrecciati.

Fondamentalmente, interagire con un nucleo familiare consente di innescare un processo di apprendimento attivo che coinvolge anche i figli, i quali possono partecipare alla sessione di formazione, proponendo fin da subito e sul campo un approccio attivo di partecipazione e interazione delle attività in famiglia. (Paradise e Rogoff, 2009).

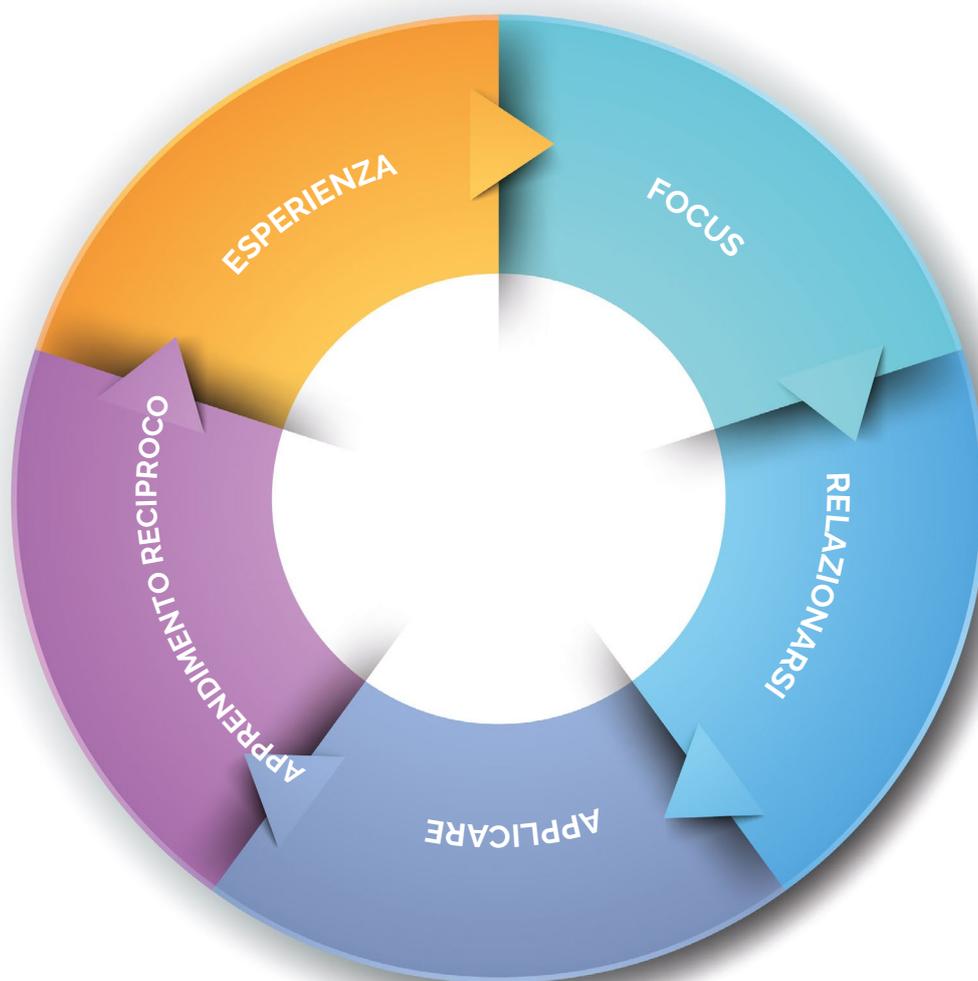
In termini pratici, l'apprendimento guidato dal punto di vista di un mediatore consiste nel far notare ai genitori un problema specifico e nell'adeguarsi, di conseguenza, stabilendo una linea sottile tra l'apprendimento autonomo dei bambini e il modo in cui i genitori possono migliorare la presenza, le strategie e le competenze.

Come detto, l'apprendimento è reciproco e progressivo tra genitori e figli, e il ruolo di un mediatore non è quello di insegnare ai genitori cosa dovrebbero o non dovrebbero fare in termini assoluti, ma di ragionare insieme per raggiungere risultati comuni.

La mediazione nella pratica

Adottare una metodologia per un mediatore significa stabilire una routine di lavoro con i genitori e impostare una serie di attività mirate a incoraggiarli, responsabilizzarli, apprendere sul campo e riflettere sulle proprie abitudini. Con l'apprendimento guidato, ci si può concentrare **sull'esperienza come nucleo di un'attività formativa**. I risultati della formazione sono sempre gradualmente legati alle situazioni specifiche delle famiglie. In questa prospettiva, ogni genitore è supportato a comprendere e applicare le esperienze in risposta ai propri bisogni particolari **(approfondisci l'argomento nel Modulo 5)**.

L'apprendimento è improntato a un processo collaborativo, pertanto i formatori devono sostenere i genitori non imponendo loro cosa fare o non fare, ma aiutandoli a riconoscere i punti deboli delle proprie abitudini. Si tratta di un apprendimento di tipo empirico, basato sull'auto-osservazione e sulla capacità di modificare il percorso in relazione agli obiettivi e alle esigenze.



Definiamo ciascuna delle fasi del grafico, definendo fase per fase una serie di domande finalizzate a delineare l'area di lavoro del formatore:

FOCUS

In questa fase occorre focalizzare l'attenzione su un problema specifico nel rapporto genitori/figli:

Chiedi ai genitori:

- Cosa è successo?
- Cosa è stato detto? Da te? Da tuo figlio?
- Cosa hai notato?
- In che ordine sono successe le cose?
- A che ora del giorno è successo?
- Cos'altro stava succedendo in quel momento?
- Chi c'era/non c'era?

RELAZIONARSI

In questa fase è necessario relazionarsi tra i membri del gruppo al fine di comprendere meglio le dinamiche di quanto accaduto, farne esperienza e tradurla in opportunità di cambiamento.

Chiedi ai genitori:

- Sei venuto a conoscenza di qualcosa di nuovo?
- Puoi collegarlo a qualche argomento specifico?
- Puoi cogliere un'opportunità di cambiamento?

APPLICARE

In questa fase occorre tradurre in pratica quanto fatto proprio nel momento della comprensione e applicare una strategia.

Chiedi ai genitori:

- Di quali nuove opzioni sei a conoscenza?
- Cosa pensi di fare?
- Cosa hai notato e cosa significa per te?

APPRENDIMENTO RECIPROCO

Apprendere reciprocamente significa combinare e confrontarsi sulle esperienze.

Chiedi ai genitori:

- Come creerai (come unità familiare) nuove attività?
- Definirai nuove routine?
- Puoi definire le nuove competenze che hai acquisito?

ESPERIENZA

L'esperienza riflette la situazione finale alla quale si è pervenuti dopo la risoluzione del problema. In questo senso, un genitore può aver fatto esperienza del tutto e comunicarla ad altri.



Tecniche di apprendimento attivo e strumenti digitali dedicati

L'apprendimento attivo presuppone un certo grado di autonomia circa la gestione delle risorse digitali al fine di apprendere nuove esperienze. I bambini apprendono infatti in modo molto più efficiente, condividendo determinate esperienze tramite l'utilizzo di software, specialmente se guidati da un adulto.

Pertanto l'adulto non andrà tanto a monitorare quanto tempo viene speso su un dispositivo digitale, ma quanto attivamente il bambino ne sta facendo uso in modo propositivo. Come visto nel Modulo 3, a proposito del **benessere digitale**, gli adulti hanno il ruolo di supervisionare e bilanciare l'attività online del bambino, rendendolo consapevole al fine di favorirne l'autonomia.

Più specificamente, i formatori devono considerare l'**età e i livelli di sviluppo** dei più giovani circa l'utilizzo dei dispositivi digitali. Ciò è funzionale a definire determinati obiettivi di apprendimento. Specialmente nei primi contesti formativi è bene affiancare al digitale altro materiale tradizionale (come quaderni per scrivere, libri e oggetti ludici). Un'analisi complessiva non può inoltre prescindere dalle caratteristiche di specifici dispositivi digitali. Infatti, i dispositivi non dovrebbero sostituire l'interazione con gli insegnanti, i coetanei o i genitori, poiché alcune caratteristiche potrebbero distrarre i bambini dall'apprendimento. Infine, formatori e genitori devono pianificare il tempo dedicato al digitale sia in un contesto formale che informale. (Office of Educational Technology, n.d.)



Lo sapevi?

Lavorare con i genitori per sostenere l'apprendimento dei bambini

"Working with parents to support childrens learning" (tradotto: Lavorare con i genitori per sostenere l'apprendimento dei bambini) è un documento di linee guida pubblicato dalla Education Endowment Foundation (EEF), volto ad aiutare le scuole su come possono lavorare con i genitori e i formatori per migliorare l'apprendimento dei bambini. Il documento è rivolto a scuole e formatori che lavorano con i genitori per migliorare i rendimenti scolastici dei bambini. La guida riporta dati e pareri di esperti e si presenta in modo chiaro ed accessibile.

Consulta la guida completa qui: <https://educationendowmentfoundation.org.uk/tools/guidance-reports/working-with-parents-to-support-childrens-learning/>
Visita il sito web della fondazione per scoprire altri strumenti pratici:
www.educationendowmentfoundation.org.uk

Un po' di pratica

Profilo delle competenze di un formatore/mediatore

Stila un elenco delle competenze di un formatore relativamente a quanto appreso in questo modulo. Poi, valuta il tuo livello di competenze usando una scala da 1 a 10 - dove 1 equivale a un livello di competenze scarso e 10 equivale a un livello di competenze molto alto. Redigi una serie di conclusioni riflessive utili a migliorare le tue competenze in termini di facilitazione dell'apprendimento per i genitori.

Svolgimento dell'attività: da solo

Mediazione durante le sessioni di formazione

Scegli un modulo di formazione tra le sessioni per genitori che hai già preparato o condotto. Analizza l'obiettivo e il contenuto di quel modulo. Valuta come il modulo di formazione potrebbe essere implementato, se fossero usati strumenti e ipotesi di mediazione. Prepara e scrivi uno scenario della sessione di mediazione, includendo le fasi di questo processo: Focus, Comprensione, Applicazione, Apprendimento reciproco, Esperienza. Scrivi le domande rilevanti per il modulo selezionato nello scenario.

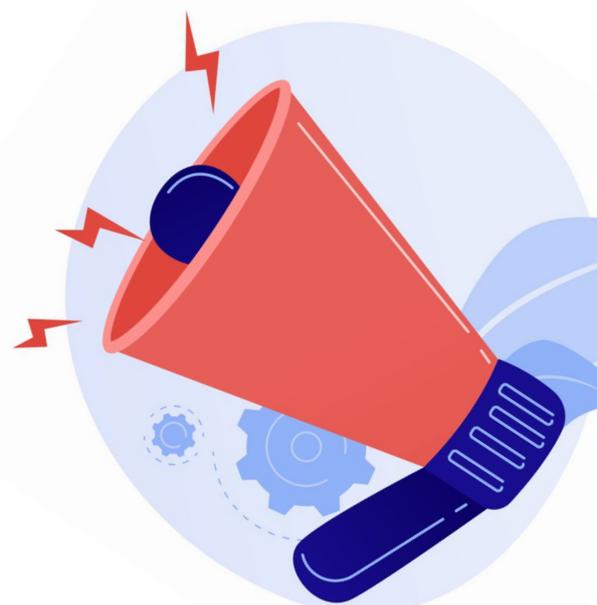
Svolgimento dell'attività: da solo

In conclusione

- L'esperienza è un elemento centrale dell'apprendimento.
- Le famiglie potrebbero essere considerate come un gruppo con una propria "agenda, regole e credenze" tali da incidere sull'esperienza di apprendimento.
- I bambini imparano prima guidati da esperti e poi agiscono in modo autonomo. L'apprendimento è un processo continuo e finalizzato a una risoluzione collaborativa dei problemi.
- L'apprendimento guidato non è stabilito da un protocollo, bensì adattato in base alle competenze per prendersi cura di un bambino.
- Il ruolo di un mediatore consiste nell'estendere l'apprendimento tenendo conto delle esigenze e dei contesti particolari e quotidiani di un nucleo familiare.

Spunti di riflessione

- I genitori si sentono a proprio agio nel condividere esperienze concernenti il proprio ruolo?
- Qual è il ruolo della famiglia nelle sessioni di formazione che pianifico?
- I genitori si sentono a loro agio nell'interagire e reagire durante le mie sessioni di formazione?
- C'è uno scambio di punti di vista tra pari e un dialogo aperto tra me e i genitori partecipanti?
- Come pianifico e integro l'utilizzo dei dispositivi digitali nella mia sessione formativa con i genitori?



MODULO 5: Ambienti di apprendimento

In poche parole

In questo modulo si comprenderà come creare ambienti accessibili, confortevoli e potenzianti al fine di agevolare ulteriormente l'apprendimento dei genitori.

In questo modulo, apprendrai:

- Come creare spazi accessibili e garantire l'accesso agli ambienti digitali per i genitori
- Come promuovere la creatività e il pensiero critico dei genitori
- La differenza tra passività, aggressività e assertività
- Il sistema di apprendimento VAK
- Modi per affrontare i genitori con diversi bisogni di apprendimento, profili e background
- I principi dell'empatia

Aspetti teorici

Creare spazi accessibili e garantire l'accesso agli ambienti digitali

Per creare spazi accessibili e interattivi per i genitori, in qualità di formatore dovrai garantire un ruolo attivo dei partecipanti coinvolti. Ciò consentirà di svolgere sessioni formative commisurate alle competenze, alle aspettative e ai bisogni genitoriali. Prima della fase di accoglienza, è bene preparare le strutture utilizzate per la sessione nonché una pianificazione calendarizzata dei contenuti e degli obiettivi (Center on the Social and Emotional Foundations for Early Learning, n.d; Voltage Control, 2019).

Tempo e preparazione

Il tempo e la preparazione sono fattori chiave quando si pianifica una sessione di formazione. Come formatore, è tuo compito assicurarti che il programma stabilito sia adatto a realizzare quanto pianificato. Per raggiungere questo obiettivo:

- **Sii realistico.** Sii in grado di calibrare un'adeguata quantità di ore per ciascuna attività. È sempre meglio approfondire un argomento o pianificare altre attività nel caso in

cui si esaurisca il tempo, piuttosto che aggiungere nuovi capitoli. Dai la parola ai genitori per parlare e confrontarsi adeguatamente circa gli argomenti trattati, senza fossilizzarti su punti specifici.

- **Quando si tratta di sessioni bilaterali** (cioè con due persone faccia a faccia), è preferibile realizzare incontri brevi, dal momento che richiedono un'attenzione costante dei partecipanti (60-80 minuti al massimo).
- **Se hai a che fare con più genitori o pianifichi una sessione lunga**, programma delle piccole pause. Offri loro qualcosa da bere o da mangiare (ad esempio caffè o tè, biscotti, etc.), in modo che si sentano più a loro agio anche nel condividere esperienze e preoccupazioni personali. Così facendo avrai creato spazi informali adatti a rafforzare la fiducia e le interazioni dei partecipanti.
- **Sii flessibile.** Adatta le sessioni formative agli orari di lavoro e alle esigenze familiari dei partecipanti.
- **Pianifica una lista di argomenti di discussione** per strutturare la sessione, prevedendo eventuali modifiche in corso d'opera. Talvolta è utile condividere alcune informazioni in anticipo, in modo da preparare adeguatamente i partecipanti.
- **Organizza la sessione secondo un ordine logico e cronologico.** Assicurati che gli argomenti più rilevanti o urgenti siano discussi per primi. Dedica meno tempo per tematiche secondarie e meno importanti.
- **Potresti anche trovarti di fronte a situazioni in cui le sessioni non sono state pianificate da te, ma richieste dai genitori.** In questo scenario, oltre a prenderti cura di tutti gli aspetti sopra menzionati, chiedi ai genitori le ragioni che li hanno spinti a voler approfondire quel particolare tema. Questo ti aiuterà a prepararti meglio conoscendone in anticipo le aspettative.



Accessibilità dello spazio e logistica

Lo spazio fisico ospitante la sessione di formazione concorre a determinare le discussioni, le riflessioni e i processi di apprendimento. Pertanto è bene scegliere con cura le strutture appropriate e fornire i materiali necessari per la sessione. Di seguito alcuni consigli utili.

- **Scegli una stanza o uno spazio in base alle tue esigenze:** considera fattori come il numero di partecipanti presenti, il tipo di attrezzature da utilizzare, le dimensioni dello spazio, etc. Cerca di reperire uno spazio tranquillo senza distrazioni esterne o non utilizzato da altri nello stesso momento, in modo da sfruttare una buona acustica e permettere a tutti di sentirti senza essere sentiti da altri al di fuori di quello spazio.
- **Il luogo deve essere familiare.** Se possibile, dai la priorità a spazi che i genitori



già frequentano e con cui hanno familiarità (ad esempio, un ufficio della scuola). Inoltre ciò potrebbe contribuire a coinvolgere ulteriormente i genitori nella vita dei bambini e renderli maggiormente consapevoli dei contenuti affrontati in sede. In alternativa, scegli luoghi vicini ai genitori (ad esempio utilizzando un centro sociale di un quartiere) o con buone infrastrutture (ad esempio ben collegato con i trasporti pubblici o con un buon parcheggio).

- **Gli spazi dovrebbero essere accessibili alle persone con mobilità ridotta** (ad esempio con un ascensore o senza scale). Rifletti sulle possibili esigenze dei partecipanti. Per esempio, verifica se lo spazio è tale da poter portare con sé un cane guida o ancora rimuovi fili o altri elementi d'impaccio nella stanza.
- **Organizza bene la sala riunioni in modo da poterti sedere direttamente di fronte ai genitori e allo stesso livello.** Così facendo, le persone non ti percepiranno come un docente tradizionalmente inteso, né percepiranno la lezione come ex cathedra. Se possibile, puoi condurre le sessioni disponendo le sedie in cerchio, favorendo in questo modo già fisicamente uno scambio di idee e di esperienze alla pari. Peraltro ciò risulta particolarmente utile per i genitori con problemi di udito, in quanto in

grado di poter leggere il labiale di tutti.

- **Disponi l'arredamento e i materiali in base alle attività da realizzare.** Per esempio, se i partecipanti dovranno scrivere, assicurati che lo spazio di apprendimento sia dotato di tavoli, penne e fogli.
- **Caldo o freddo?** Assicurati che la temperatura della stanza non sia troppo bassa o troppo alta.
- **Controlla l'illuminazione della stanza:** assicurati che l'illuminazione della stanza sia adatta alle attività di formazione che vuoi realizzare. Prova a sfruttare la luce naturale (ad esempio, scegli una stanza con grandi finestre ma non a livello della strada, in modo che i partecipanti non vedano passare i pedoni, altrimenti potrebbero sentirsi osservati).
- Tieni presente che, a seconda delle caratteristiche e delle diverse esigenze dei genitori (come abbiamo visto sopra), **potresti aver bisogno di materiali extra** da preparare in anticipo (ad esempio documenti di testo facili da leggere, testi in braille, superfici tattili o modelli 3-D, materiali audiovisivi, etc.)

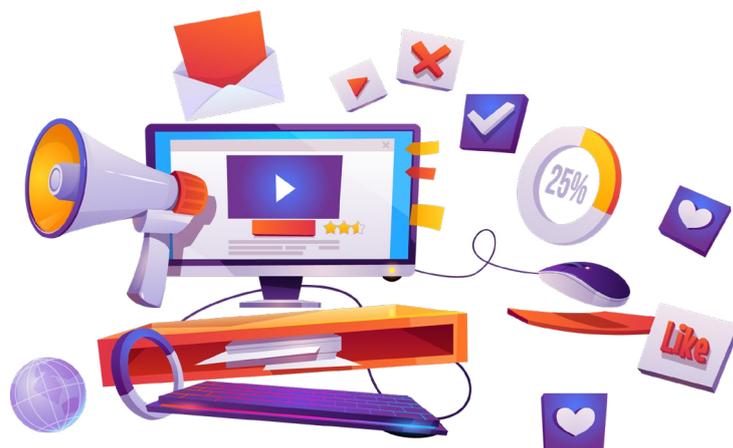
Lo spazio fisico è un alleato con cui lavorare che, se ben scelto e organizzato, può contribuire a migliorare l'intera esperienza di apprendimento.

Sessioni di formazione online

Le realtà digitali può sostituire gli spazi fisici, eliminare le distanze e superare le barriere geografiche. I dispositivi tecnologici possono rappresentare un valido supporto per venire incontro agli orari di lavoro dei genitori e organizzare, se del caso, sessioni online. A tal fine, così come per gli spazi fisici, è bene pianificare per tempo la sessione e prendersi cura di alcuni aspetti:

- Più i genitori acquisiscono confidenza con l'utilizzo dei mezzi digitali, più saranno maggiormente propensi ad apprendere nuove competenze in tal senso e si sentiranno a proprio agio nel fare questo percorso formativo anche insieme ai propri figli.
- Scegli dispositivi che i genitori sappiano già usare (per esempio smartphone, tablet, computer) e software che conoscono bene (per esempio Whatsapp, Skype, Zoom, etc.). Invitali a fare qualche connessione di prova prima dell'incontro fissato, magari facendosi aiutare anche dai figli.
- Una volta compresi i livelli di competenza dei genitori nell'uso dei dispositivi digitali, assicurati che usino software per restare in contatto con te secondo le proprie capacità e preferenze (ad esempio usando email, Whatsapp, social network, messaggi di testo, etc.) Visti i temi trattati nelle sessioni, gli strumenti digitali possono rappresentare un utile supporto formativo.

- Tieni presente che le sessioni online normalmente non sono così dinamiche come quelle faccia a faccia, quindi potresti aver bisogno di più tempo per implementarle.
- Usa la videocamera il più possibile. Vedere le facce degli altri, anche a distanza, consente di poter rendere più fluida la conversazione grazie al linguaggio non verbale, fermo restando il rispetto della privacy lì dove non volessero attivare la funzione video.
- Tieni presente che la comunità di genitori è fondamentale nelle scuole. Le sessioni bilaterali online potrebbero causare risentimento o esclusione in più di qualcuno. Perciò resta in contatto con gli altri partecipanti tramite gruppi Whasapp, gruppi Facebook, newsletter etc.
- Usa sempre una certa varietà di strumenti per interagire con i genitori, presentandoli loro gradualmente, uno alla volta. La varietà degli strumenti digitali utilizzati potenzierà le competenze digitali dei partecipanti. Qualche suggerimento: Wooclap, Padlet, Mentimeter, Jamboard, Framapad e Trello.



Favorire la creatività e il pensiero critico dei genitori

L'efficacia del processo di apprendimento dipende dall'approccio attivo dei partecipanti. Quindi è importante prestare attenzione a due aspetti contigui: l'atteggiamento del formatore e la partecipazione dei genitori (Public Health Agency of Canada, 2019).

Il potere dell'assertività

Le sessioni di formazione avranno tanto più successo quanto più il formatore saprà tenere in debito conto i profili, le competenze e il background di ciascun partecipante.

In tal senso l'assertività è un atteggiamento consigliabile sia per te in quanto formatore, sia per i genitori con cui lavori. Un approccio assertivo potrà essere di supporto sia per la formazione che per i problemi quotidiani che i genitori si troveranno a dover risolvere in autonomia.

Essere assertivi significa essere in grado di affermare se stessi e le proprie opinioni in modo calmo e positivo, rispettando i pensieri e i sentimenti degli altri. L'assertività non riguarda solo il messaggio e il modo di comunicarlo, ma anche chi e come prende parte in una conversazione. Troverai persone passive e aggressive con le quali sarà più complicato relazionarsi. Il tuo compito consisterà nel riuscire a condurle in un punto medio (cioè non troppo aggressive né troppo passive). Ciò consentirà loro di condividere i propri obiettivi e richieste, non prevaricando le esigenze altrui, né subendole.



Di seguito una differenziazione tra l'atteggiamento passivo, assertivo e aggressivo:

PASSIVO	ASSERTIVO	AGGRESSIVO
Parla piano o debolmente o non si esprime	Parla in modo fermo, onesto e diretto	Parla molto rumorosamente e ad alta voce
Paura di parlare	Trasmette messaggi chiari	Interrompe gli altri
Troppo gentile e disponibile	Tono regolare e colloquiale	Parla sopra gli altri
Spalle cadenti	Rilassato	Invade lo spazio personale degli altri
Schivo	Posizione aperta	Sta in piedi rigidamente, teso
Evita il contatto visivo	Buon contatto visivo	Osserva, fissa gli altri
Impotente	Potente	Minaccioso
Subisce	Agisce	Attacca
Personalità debole o assente	Personalità definita	Personalità rigida
Bassa autostima	Sicuro di sé	Scarsa considerazione degli altri
Si isola dai gruppi	Partecipa al gruppo	Controlla i gruppi
Mani nervose	Mani rilassate e tranquille	Pugno stretto

Fonte: Centre for Parenting Education (n.d.)

Di seguito alcune attività da suggerire ai genitori per apprendere una certa assertività:

1. Invita i genitori a descrivere il problema da esaminare, tramite fatti empirici e dati oggettivi (ad esempio azioni, comportamenti, etc.), e non basati su opinioni soggettive. Per esempio, se un genitore cerca di descrivere una situazione affermando "Si comporta male", questo non è un concetto valido o concreto. Cosa intendiamo per "si comporta male"? Alcune domande potranno aiutarli a descrivere i fatti con maggiore oggettività: Cosa è successo? Chi è stato coinvolto? Cosa hanno fatto queste persone? Dove è successo?
2. Invitali anche a condividere i propri sentimenti e pensieri in modo aperto e chiaro in relazione al conflitto: Per esempio, chiedi loro: "Cosa hai provato in quel momento? E ora? L'hai condiviso con altre persone?"
3. Incoraggiali a trovare soluzioni creative per migliorare quella situazione. Sollecitali a intraprendere azioni concrete: "Potrei...", "Gli dirò che...", etc.
4. Invitali a ripetere gli stessi procedimenti assertivi anche in altre situazioni relazionali al

di fuori del nucleo familiare (colleghi, amici, etc.), discutendo poi i risultati in una sessione di gruppo.

5. Ricorda ai genitori di mettere più volte in pratica l'atteggiamento assertivo in casa e con i propri figli, impostandolo gradualmente come abitudinario.

Esempio di un modo di comunicare assertivo (con riferimento alle prime 3 fasi soprastanti):

*"George, questa mattina hai preso il mio computer senza permesso (1)
Pensavo di averlo perso e mi sono sentito ignorato (2)
La prossima volta, per favore, chiedi prima a me, così so dov'è e ti dico
quando mi servirà di nuovo e nel frattempo puoi usarlo liberamente (3)
Così possiamo entrambi usare lo stesso dispositivo, fare i nostri compiti
liberamente e risparmiare soldi per l'attrezzatura della scuola"*

Sebbene un formatore possa e sappia distinguere un atteggiamento passivo o aggressivo da uno assertivo, come procedere invece se i genitori incontrano difficoltà nel provare un approccio alternativo? Bisognerà trovare soluzioni più **creative**.

Creatività e pensiero critico

Per trovare alternative adeguate e adottare un approccio assertivo, i genitori devono essere in grado di comprendere e interpretare i contesti, impostando strategie adeguate. Ciò rappresenterà un valore aggiunto alle soluzioni individuate ed è essenziale per generare un processo di cambiamento o innovazione nella quotidianità (Aula Planeta, n.d.; Dewar, 2009-2012; Taneri, 2012).

Da quali elementi non puoi prescindere, quale formatore, per riuscire a proporre l'adozione di un approccio assertivo?

- Sensibilità ed empatia. Intervista i rappresentanti del tuo gruppo per saperne di più sui loro bisogni, aspettative e capacità. Poni particolare attenzione alle informazioni provenienti dai rappresentanti di minoranze o gruppi etnici specifici.
- Trarre conclusioni dalle azioni intraprese, effettuare sessioni di debriefing e valutazione. Sii paziente e osserva le reazioni dei partecipanti.
- Adottare un atteggiamento confidenziale, aperto e brioso. Una certa dose di umorismo contribuisce alla serenità complessiva del gruppo, salvo il comportarsi seriamente circa l'esposizione di conflitti e problemi delicati.
- Definizione dei ruoli: sollecita i partecipanti ad adottare un ruolo proattivo nelle sessioni formative.

- Ascolto attivo. poni l'attenzione sul registro e tono linguistico dei partecipanti.
- Evitare un atteggiamento eterodeterminato. Invita i genitori ad adottare un processo decisionale autonomo.
- Garantire la libertà di espressione, evitando conflitti o prevaricazioni. Pur sollecitando i partecipanti ad adottare un approccio libero, assicurati che sia al contempo rispettoso dei diritti e delle altrui emotività.
- Storytelling (metodologia basata sulla narrazione). Esponi esempi ed esperienze reali tramite la narrazione, sempre prendendo in considerazione le esigenze e le aspettative dei partecipanti. Lo storytelling può essere coadiuvato dall'impiego di strumenti digitali.
- Riconoscimento degli obiettivi raggiunti. Ogni obiettivo raggiunto è un traguardo che dovrebbe essere festeggiato!

Sii sempre essere pronto a guidare e sostenere i genitori quando si sentono incerti su una situazione, aiutandoli a riflettere e illustrando loro le strategie implementabili, promuovendo un atteggiamento autonomo e improntato all'apprendimento.



Più approcci e metodologie si implementano, maggiori saranno le probabilità di sperimentare strategie efficaci. **Di seguito alcuni suggerimenti per guidarti in questo processo creativo di risoluzione dei problemi (Dilip, n.d.):**

- **PENSIERO LATERALE.** Sollecita i partecipanti a pensare fuori dagli schemi, analizzando più punti di vista.
- **SEMPLIFICAZIONE.** Promuovi un approccio semplificativo, che guardi al cuore del problema. Fai esercitare i genitori esponendo loro un problema e proponendo poi di riesporlo, sintetizzato, in un paragrafo più breve.
- **PROSPETTIVA INVERSA.** Ipotizza, insieme ai partecipanti, il raggiungimento dell'obiettivo e inducili a ragionare a ritroso, delineando le diverse fasi del procedimento che li avrebbero portati a risolvere il problema.
- **DOMANDE SEMPLICI.** Invita i genitori a riflettere sul problema rispondendo a domande quali: "Perché?", in modo da individuare il nucleo della questione; "Chi?", per i soggetti coinvolti; "Quale?", per denominare un problema o la sfida da superare; "Quando?", per verificare le fasi temporali; "Come?", per individuare le strategie possibili da attuare al riguardo.
- **BRAINSTORMING.** Invita i genitori a scrivere quante più idee e alternative possibili per una soluzione. Questo li incoraggerà a definire il modo migliore per procedere.
- **"SE IO FOSSI...".** Invita i genitori a comprendere come si sarebbero comportati in situazioni analoghe nelle vesti di persone che conoscono: "Cosa farebbe o ha fatto Tizio?".

Infine, ricordate ai genitori che a volte l'innovazione viene dalla ripetizione, e fate in modo che non abbiano paura di imitare i comportamenti. Invitateli ad esplorare altre realtà in cui si è presentato lo stesso problema e a verificare cosa è stato fatto che loro stessi non stanno facendo.

Insegnate ai genitori a non aver paura di sperimentare nuovi approcci!

Rivolgersi a genitori con diverse esigenze di apprendimento, profili, aspettative e competenze

Un buon formatore sa che persone diverse hanno modi diversi di apprendere.

Rivolgersi a genitori con differenti bisogni, profili, aspettative e competenze è un compito impegnativo. Ciò che funziona con una particolare persona o in una data situazione potrebbe non funzionare con altri o in altri contesti. A diversi stili di apprendimento corrispondono diverse metodologie. Pertanto conviene inquadrare questi stili di apprendimento al fine di meglio promuovere un apprendimento autonomo (Estilos de aprendizaje, n.d.).

Esistono varie classificazioni per inquadrare le tipologie di apprendimento come quella proposta da David Kolb, il modello di Peter Honey e Alan Mumford o l'approccio di Anthony Gregorc. È possibile riassumerle tramite il modello sensoriale di apprendimento VAK (acronimo di visual-auditory-kinaesthetic, ovvero visuale, uditivo, cinestetico) creato da Walter Burke Barbe e successivamente sviluppato da Neil Fleming (Gende, 2017; Literacy Planet, 2017; Ruiz Ahmed, 2010):

STILE VISUALE	STILE Uditivo	STILE CINestetico
•Acquisiscono informazioni in modo più efficiente tramite la lettura di un testo o l'ausilio di uno strumento visivo. Assimilano meglio la conoscenza creando collegamenti visivi con le informazioni, stabilendo confronti o collegamenti e riproducendola (ad esempio tramite la scrittura, la pittura, il disegno, etc.)	•Acquisiscono informazioni in modo più efficiente tramite l'ascolto e la conversazione. Suoni e voce (spiegazioni orali, istruzioni vocali) li aiutano a incorporare concetti e comprendere idee astratte. Preferiscono leggere un testo ad alta voce o ripeterlo usando le proprie parole.	• A c q u i s i s c o n o informazioni in modo più efficiente tramite movimenti, azioni, sensazioni, nonché stabilendo un contatto. È importante offrire loro esperimenti o esercizi concreti per stabilire collegamenti con concetti astratti. È più facile per loro mettere in relazione le nuove conoscenze con le quelle già acquisite.

1. PER COINVOLGERE PARTECIPANTI CON STILE DI APPRENDIMENTO VISIVO:

- Usa diagrammi, grafici, mappe, immagini, lettere, e-mail e messaggi istantanei.
- Invitali a prendere appunti e a scrivere a margine dei testi. Anche le mappe mentali o i disegni sono utili.
- Usa i colori per evidenziare parti del testo o dei documenti forniti loro.
- Argomenta avvalendoti di categorie, classificazioni e tassonomie.
- Invitali a leggere libri, articoli, siti web e altre risorse testuali, riguardanti l'argomento che stai affrontando.

2. PER COINVOLGERE PARTECIPANTI CON STILE DI APPRENDIMENTO Uditivo:

- Parla e discuti insieme a loro. Poni domande e invita a rispondere.
- Usa materiali audiovisivi: video, podcast, conferenze, canzoni, etc.
- Invitali a leggere ad alta voce le dispense fornite, a ripetere le linee guida date o le conclusioni della sessione di formazione.
- Sappi che ad alcuni piace parlare, ad altri ascoltare e ad altri ancora avere un'intera zione orale. Assicurati che le tue sessioni ti consentano di integrare i diversi approcci, e allo stesso tempo assicurati che i genitori possano esprimere liberamente i propri pensieri.

3. PER COINVOLGERE PARTECIPANTI CON STILE DI APPRENDIMENTO CINestetico:

- Usa lavori manuali, modellismo, puzzle, giochi da tavolo, etc. per rappresentare un'idea e le rispettive soluzioni. Anche le azioni fisiche saranno d'aiuto (ad esempio, avere una conversazione mentre si cammina, bere qualcosa o fare un gioco di ruolo).
- Permetti loro di spostare o usare diversi elementi dello spazio. Assicurati che lo spazio sia ordinato in modo che non si distraggano.
- Prova ad indirizzare la loro intraprendenza verso compiti concreti.
- Dai loro qualcosa da tenere durante la conversazione (ad esempio una palla o un elemento per esprimere un'idea).

Un approccio non esclude gli altri, quindi combinali se possibile per motivare l'interazione dei partecipanti e ottenere il miglior risultato possibile.

Background dei partecipanti

Così come è importante comprendere il modo di assimilare le informazioni, è altresì essenziale capire i diversi fattori che influenzano il comportamento dei genitori durante una sessione di formazione e il loro modo di agire. Tali fattori includono **la cultura, l'alfabetizzazione o le competenze accademiche nonché il background sociale**. Per questo motivo, è importante raccogliere quante più informazioni affidabili dai partecipanti prima di impegnarsi in qualsiasi attività di formazione. Ciò include confrontarsi con gli insegnanti dei loro figli o ricevere informazioni dai genitori stessi in fase di reclutamento dei partecipanti alla formazione.

Nelle vesti di formatore avrai modo di incontrare diversi gruppi di partecipanti, connotati da fattori come età, background culturale e competenze diverse. Ogni gruppo è definito da caratteristiche specifiche e dovrebbe essere approcciato con metodi diversi. Di seguito una breve analisi di 4 gruppi-tipo di partecipanti.

1. GENITORI PIÙ GIOVANI

- Normalmente i genitori più giovani si trovano ad affrontare un doppio processo di crescita insieme ai propri figli. Si concentrano di più "sul momento" quindi lavorano meglio con emozioni e simulazioni legate a esperienze reali.
-
- Quando hai a che fare con genitori più giovani:
 - Non usare un lessico troppo formale.
 - Sii brioso, fermo restando un atteggiamento sempre rispettoso.
 - Incoraggiali a parlare ed esprimersi. Non monopolizzare la conversazione, concedi loro la parola.
 - Coinvolgili in attività interattive, come giochi di ruolo ed esercizi basati sull'empatia e l'emotività.
 - Mostra i comportamenti di altre persone come buoni esempi da seguire o da analizzare per lo sviluppo personale.
 - Implementa processi basati sulla comunicazione assertiva e sul rinforzo positivo.



2. GENITORI CON BACKGROUND CULTURALI DIVERSI

I genitori con background culturali differenti richiederanno ai formatori una fonte extra di conoscenza e/o empatia (vedi approfondimenti sull'empatia nella prossima sezione). È bene essere consapevoli delle culture di provenienza, mostrando rispetto e interesse, ed evitando gli stereotipi. Diverse culture comportano una diversa percezione culturale del mondo, incluse le regole concernenti la vita familiare.

Inoltre, lavorare con genitori di culture diverse dalla propria può far emergere vari argomenti sensibili come il razzismo, la xenofobia e altre situazioni conflittuali di varia natura. In tal senso è consigliabile un approccio improntato al dialogo, al rispetto, alla condivisione.

Quando hai a che fare con genitori con background culturali diversi:

- Informati sul background culturale dei genitori, compresi i valori e i ruoli genitoriali. Usa fonti affidabili, evita i pregiudizi e, se possibile, prova a parlare con un rappresentante della stessa comunità per reperire ulteriori informazioni.
- A seconda del loro background (ad esempio, gli immigrati appena arrivati), alcuni genitori potrebbero ancora non comprendere appieno la lingua locale. Pertanto, sii paziente, usa un linguaggio chiaro e semplice, supporta le tue spiegazioni con disegni, immagini e linguaggio non verbale.
- Assicurati che abbiano capito ciò che comunichi ponendo loro domande e ripetendo le argomentazioni tutte le volte che lo ritieni necessario.
- Prova a comprendere il loro ruolo e livello di inclusione nella comunità locale, dal momento che ciò potrebbe legarsi al problema che state affrontando, sempre nel rispetto della privacy.



3. GENITORI CON SCARSA ALFABETIZZAZIONE

I genitori con basse capacità di alfabetizzazione hanno difficoltà nel leggere ed elaborare le informazioni scritte. Ciò limita le loro fonti di informazione o limitare ad esempio l'adozione di un pensiero critico. Malgrado ciò, sono perfettamente in grado di apprendere in modo efficiente. Adotta anche in questa situazione un approccio collaborativo.

Quando hai a che fare con genitori con scarse capacità di alfabetizzazione:

- Valorizza i loro punti di forza e le loro esperienze di vita legandole ai temi da trattare.
- Usa immagini o grafici.
- Adotta un approccio empatico, inclusivo e rispettoso.
- Proponi esercizi pratici e invitali a ripeterli a casa come esercizio di auto-miglioramento.



4. GENITORI CON SCARSA ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

Infine un ultimo gruppo è costituito da genitori con scarse o assenti competenze digitali. Le scuole, le amministrazioni e la società in generale tendono a implementare sempre più mezzi digitali per tutti i loro processi e interazioni: ciò potrebbe essere spesso causa di digital divide, ovvero quel divario tra chi è digitalmente competente e chi, per varie ragioni, ne è o si percepisce escluso (es. un insegnante che comunica con i genitori solo attraverso le



e-mail).

La scarsa alfabetizzazione digitale dei genitori partecipanti può costituire un problema di relazione e all'interno della sessione formativa e nel rapporto con i loro figli, spesso invece definiti nativi digitali, aumentando ulteriormente quel divario critico generazionale in modo forse ancor più dannoso.

Quando hai a che fare con genitori con scarse o assenti competenze digitali:

- Affronta i problemi relativi all'utilizzo dei dispositivi digitali, ponendo l'accento sui benefici e le potenzialità delle nuove tecnologie.
- Non usare sin da subito dispositivi digitali, ma introducili gradualmente, magari cominciando da quelli a loro più familiari, quale potrebbe essere uno smartphone.
- Sottolinea l'importanza di cooperare e condividere l'utilizzo dei dispositivi insieme ai loro figli, anche come momento di preziosa condivisione familiare.
- Focalizza la loro attenzione riguardo i vantaggi derivanti dall'utilizzo dei dispositivi digitali nella vita quotidiana (acquisti online, comunicazioni con la pubblica amministrazione etc.)

L'approccio comune a tutti i gruppi è sempre basato sulla cooperazione, il rispetto e il dialogo reciproci.

Coltivare l'empatia

L'empatia è un atteggiamento che desta l'attenzione di molti scienziati, formatori e altri studiosi, essendo spesso stato dimostrato come favorisce migliori capacità relazionali. (Riess, 2017).

In qualità di formatore, è sempre importante coltivare un atteggiamento empatico con i tuoi partecipanti, mettendoti nei loro passi, comprendendo la loro situazioni, i loro punti di vista e i diversi aspetti emotivi. Ciò è altrettanto importante in particolare nelle sessioni formative con partecipanti proveniente da background culturali diversi dal proprio o da quello della comunità locale.

- Per favorire e adottare un atteggiamento empatico durante una sessione formativa (Brown, 2018):
- **Entra in sintonia** con i genitori e le emozioni che stanno vivendo.
- **Ascolta** i genitori e cerca di **comprendere** come si sentono. L'obiettivo non è quello di proporre una soluzione, ma di mostrare che sei al loro fianco.
- Mostra **gratitudine** per aver condiviso con te un loro problema.
- **Spenditi** in piccoli gesti: un abbraccio, una pacca sulla spalla o un semplice cenno. Il linguaggio non verbale ha un grande potenziale empatico.

Lo sapevi?

“Apricot for parents”

Il progetto Erasmus+ “**Apricot for parents**” sta attualmente sviluppando una varietà di materiali educativi che possano essere utilizzati per promuovere il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica per i genitori e i nonni all'interno delle loro famiglie.

Come dichiarato nel sito web del progetto, “L'alfabetizzazione mediatica è un'abilità essenziale nel mondo di oggi - ci consente di essere consapevoli di ciò che vediamo nei media e di interagire criticamente con le informazioni che ci vengono presentate. L'alfabetizzazione mediatica è anche uno strumento per responsabilizzare i cittadini, aumentare la loro consapevolezza e aiutare a contrastare gli effetti delle campagne di disinformazione e delle fake news. Ai bambini deve essere insegnato a usare tutti i media - compresi quelli digitali - sviluppando e applicando capacità di pensiero critico [...] I genitori e i nonni possono fungere da mediatori tra i loro figli e i media, eppure molti di loro hanno difficoltà in tal senso. Hanno pertanto bisogno di essere sostenuti per farlo”.

Source: www.apricot4parents.org

Sei cappelli pensanti

Talvolta non si riesce a venire a capo di un problema perché se ne analizzano gli aspetti da un solo punto di vista. Per far esercitare i partecipanti a pensare in modo alternativo e fuori dagli schemi, puoi provare la tecnica dei **Sei Cappelli Pensanti**. La tecnica è stata sviluppata da Edward De Bono come un modo per esplorare sei diverse prospettive di uno scenario complesso.

Istruzioni: Dai ai genitori sei cappelli di colore diverso, ognuno dei quali rappresenta una diversa attività. Puoi stampare, disegnare o creare i tuoi cappelli. Chiedi a un genitore di "indossare un cappello" e discutere solo le questioni relative al colore di quel cappello specifico, mentre gli altri partecipanti cercano di analizzare la situazione. I partecipanti continueranno poi a indossare il resto dei cappelli nel seguente ordine, per affrontare ogni diversa prospettiva:

1.CAPPELLO BIANCO: FATTI OGGETTIVI (Qual è il problema? Quali sono i dati o le informazioni empiriche? Quali fatti sono accaduti?)

2.CAPPELLO ROSSO: ASPETTI EMOTIVI (Quali sentimenti suscita in voi il problema? Quali sono le vostre reazioni emotive e immediate?)

3.CAPPELLO NERO: RISCHI E ASPETTI NEGATIVI (Quali sono i rischi? Quali sono gli ostacoli?)

4.CAPPELLO GIALLO: OPPORTUNITÀ E ASPETTI POSITIVI (Quali opportunità nasconde il problema? Quali benefici diretti possiamo ottenere se...? Quali benefici indiretti possiamo ottenere se...?)

5.CAPPELLO VERDE: CREATIVITÀ (Cos'altro potremmo fare? E se provassimo a...? Ci sono altre alternative per procedere? Cosa non abbiamo provato a fare?)

6.CAPPELLO BLU: ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO (Stiamo usando i cappelli correttamente? Quali sono i risultati che abbiamo notato? Quali sono i prossimi passi?)

Un altro ordine adatto da seguire potrebbe essere: **bianco, verde, giallo, nero, rosso e blu.**



Svolgimento dell'attività: con i genitori.

Fonte: URBACT (n.d.) De Bono Thinking Hats. Da: <https://urbact.eu/de-bono-thinking-hats>

Stili di apprendimento - Un questionario di autovalutazione

Di seguito è riportato un questionario da proporre ai genitori per individuarne lo stile di apprendimento. Gli stessi partecipanti, terminato il questionario, potranno essere maggiormente consapevoli del proprio modo di apprendere.

1. Se compro una nuova attrezzatura, di solito:

- a) Leggo prima il libretto di istruzioni
- b) Ascolto la spiegazione di qualcuno che l'ha già usato
- c) Faccio una prova - posso capirlo man mano che lo uso

2. Se devo scegliere un libro da leggere, molto probabilmente sceglierai:

- a) Un libro che contiene immagini e grafica
- b) Un libro che contiene parole
- c) Un libro che contiene enigmi di parole o cruciverba

3. Quando faccio shopping di vestiti, tendo a:

- a) Immaginare come mi starebbero
- b) Parlare con il personale del negozio
- c) Provarli

4. Mentre aspetto in fila al supermercato:

- a) Guardo gli altri prodotti
- b) Parlo con la persona accanto a me in fila
- a) Mi muovo senza sosta da uno scaffale all'altro

5. Se devo scegliere dei mobili per la casa, li scelgo per:

- b) L'aspetto e i colori
- c) La descrizione riportata dal personale del negozio
- d) La sensazione che provo toccandoli

6. Se sono in una nuova città e ho bisogno di indicazioni, normalmente:

- a) Esamino la mappa
- b) Chiedo a qualcuno indicazioni a voce
- c) Seguo il mio istinto

7. Durante le mie vacanze, mi piace soprattutto:

- a) Andare nei musei e nelle gallerie d'arte
- b) Andare ai concerti
- c) Esplorare la città da solo

8. Quando scelgo il cibo da un menù, tendo a:

- a) Immaginare come sarà il pasto
- b) Confrontarmi sulle scelte con qualcuno
- c) Immaginare il sapore del cibo

9. Quando conosco nuove persone, di solito le ricordo:

- a) Per i loro volti
- b) Per i loro nomi
- c) Per la conversazione che abbiamo avuto

10. Il miglior modo per ricordare il numero di telefono di un amico è:

- a) Immaginare il numero di telefono mentre lo compongo
- b) Ripeterlo ad alta voce più volte
- c) Scriverlo o salvarlo in rubrica

11. Di solito una persona mi piace:

- a) Per il suo aspetto
- b) Per ciò che mi dice
- c) Per come mi fa sentire

12. Se non sono sicuro di come si scrive una parola, cosa è più probabile che faccia?

- a) La scrivo per poi verificarne la correttezza
- b) La pronuncio per bene ad alta voce
- c) Immagino graficamente le lettere

13. Quando apprendo una nuova competenza con un formatore, mi sento più a mio agio:

- a) Osservando cosa fa il formatore
- b) Parlando con il formatore su ciò che dovrei fare
- c) Provando a farlo da solo

14. Quando insegno qualcosa a qualcuno, tendo a:

- a) Scrivere i passaggi da seguire
- b) Spiegare i passaggi a voce
- c) Mostrare come si fa e lasciare che lo faccia

15. Il miglior approccio di studio per un esame consiste nel:

- a) Leggere il libro o gli appunti e revisionare immagini e grafici
- b) Chiedere a qualcuno di farmi domande e rispondere ad alta voce
- c) Creo alcune flash card (ovvero foglietti che riportano la domanda da un lato e la risposta dall'altro)

16. Quando mi concentro, di solito:

- a) Focalizzo le parole o le immagini
- b) Discuto per mio conto il problema e le possibili soluzioni
- c) Mi muovo molto, giocando con penne e altre cose

17. Durante lo studio, sono maggiormente distratto da:

- a) Persone che camminano
- b) Rumori circostanti
- c) Un ambiente non confortevole

18. Il mio primo ricordo in assoluto è:

- a) Qualcosa che ho visto
- b) Una conversazione
- c) Qualcosa che ho fatto

19. Quando sono arrabbiato:

- a) Mostro un volto arrabbiato
- b) Grido
- c) Esco dalla stanza

20. Mi rilasso maggiormente quando:

- a) Leggo un libro
- b) Ascolto un brano musicale
- c) Cammino o faccio sport

Conteggio totale risposte:

- A: ...
- B: ...
- C: ...

Risultati:

- Maggioranza di risposte A – hai uno stile di apprendimento VISUALE.
- Maggioranza di risposte B – hai uno stile di apprendimento UDITIVO.
- Maggioranza di risposte C – hai uno stile di apprendimento CINESTETICO.

In conclusione...

- L'accessibilità e la partecipazione sono essenziali per la creazione di ambienti e processi di apprendimento efficaci.
- Una buona pianificazione e gestione del tempo determinerà l'efficacia della formazione.
- L'assertività è facilitata il pensiero critico di formatori e partecipanti nell'adozione di soluzioni creative.
- Persone diverse apprendono diversamente.
- È importante comprendere il background dei genitori ed essere empatici in sede di formazione.

Spunti di riflessione

- Come organizzo la logistica delle mie sessioni di formazione con i genitori?
- Pianifico le mie sessioni di formazione in modo appropriato?
- Come organizzo l'ambiente per un'interazione appropriata con i genitori?
- Uso le tecniche più adatte agli stili di apprendimento dei partecipanti?
- Come posso contribuire all'autoapprendimento e all'autonomia nella gestione dei conflitti dei partecipanti?
- Conosco abbastanza bene i partecipanti al corso di formazione, considerandone background culturale e competenze attuali?
- Coltivo un approccio empatico nei confronti dei partecipanti?



MODULO 6: Come impostare un'attività di formazione

In poche parole

Questo modulo si prefigge lo scopo di guidare i formatori nell'impostare un'attività di apprendimento efficace per adulti e genitori in materia di competenze digitali dei bambini. Il modulo contiene alcuni consigli utili per implementare un'attività di formazione sulla base delle varie metodologie applicabili.

In questo modulo, apprenderai:

- Come impostare scopi, obiettivi e risultati dell'apprendimento di un'attività formativa
- La differenza tra metodologie formali, informali e non-formali
- La tassonomia di Bloom e il modello S.M.A.R.T.
- Fasi di preparazione di un'attività formativa
- Materiali necessari per realizzare un'attività formativa

Aspetti teorici

Impostare scopi, obiettivi e risultati dell'apprendimento di un'attività formativa

Per impostare un'attività di formazione efficace, si dovrebbe pensare in anticipo agli **SCOPI**, agli **OBIETTIVI** e ai **RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO**. Come già visto nel modulo precedente, quando si imposta un'attività o una sessione, come formatore dovresti sempre prendere in considerazione fattori come il **profilo** e il **background** degli individui, il loro livello di **competenze digitali**, e altri elementi come le strutture e l'**accessibilità** dello spazio che ospiterà le attività del corso. Altresì questi elementi sono criteri ai quali guardare per impostare scopi, obiettivi e risultati dell'apprendimento dell'attività.

Anche se i termini di cui sopra sono spesso usati in modo intercambiabile, hanno significati distinti quando si tratta di progettare un'attività di formazione. Di seguito un approfondimento per ciascun termine supportato dai rispettivi esempi. (adattato dal Consiglio Internazionale degli Archivi, 2005).

1. SCOPI

Si tratta di descrizioni brevi e complete dello scopo generale dell'attività di formazione, che sia un workshop di 2 ore, una formazione di 5 giorni e così via. Sono, in un certo senso, "dichiarazioni di missione".



Per stabilire lo scopo o gli scopi di un'attività di formazione, rifletti sulle seguenti domande:

- Dal punto di vista del formatore, qual è lo scopo del corso?
- In che modo i partecipanti trarranno beneficio dal corso?
- Qual è l'obiettivo di questo corso?

Alcuni esempi:

- Questa formazione mira a migliorare l'alfabetizzazione digitale dei genitori al fine di aiutarli a promuovere relazioni più sane con i loro figli circa l'utilizzo dei dispositivi digitali.
- Questa formazione mira a fornire ai genitori una comprensione dei benefici derivante dall'utilizzo dei dispositivi digitali da parte dei bambini, così come i possibili rischi ai quali potrebbero essere esposti.

2. OBIETTIVI

Gli obiettivi di apprendimento sono brevi descrizioni che spiegano come gli scopi anzidetti saranno raggiunti. Sono maggiormente orientati su alcuni aspetti dettagliati e redatti dal punto di vista del formatore, al contrario dei risultati di apprendimento redatti dal punto di vista dei partecipanti.

Per stabilire gli obiettivi di un'attività di formazione, rifletti sulle seguenti domande:

- Quali metodi saranno usati?
- Come saranno coinvolti i partecipanti? Che tipo di attività saranno incluse?
- Quali nuove conoscenze acquisiranno i corsisti e quali competenze miglioreranno?

Tassonomia di Bloom

La **tassonomia di Bloom** è un metodo ampiamente usato dai formatori per classificare fasi e obiettivi della formazione. La tassonomia consente di formalizzare e ordinare le fasi di acquisizione delle informazioni. Per un formatore è molto importante conoscere e saper applicare il metodo teorizzato dallo psicologo dell'educazione, lo statunitense Benjamin Bloom. La classificazione dei modelli formativi in cognitivo, affettivo e psicomotorio consente infatti di **pianificare efficacemente** le fasi di una qualsivoglia attività formativa. (Anderson et al., 2001)



Tassonomia di Bloom, versione rivista (Fonte: Imperial College London, 2021)

Un esempio pratico:

Gli obiettivi di questo modulo sono:

- Evidenziare l'importanza dell'educazione digitale per bambini e adolescenti
- Sviluppare conoscenze e abilità nel guidare i bambini nell'utilizzo dei dispositivi digitali.

RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO:

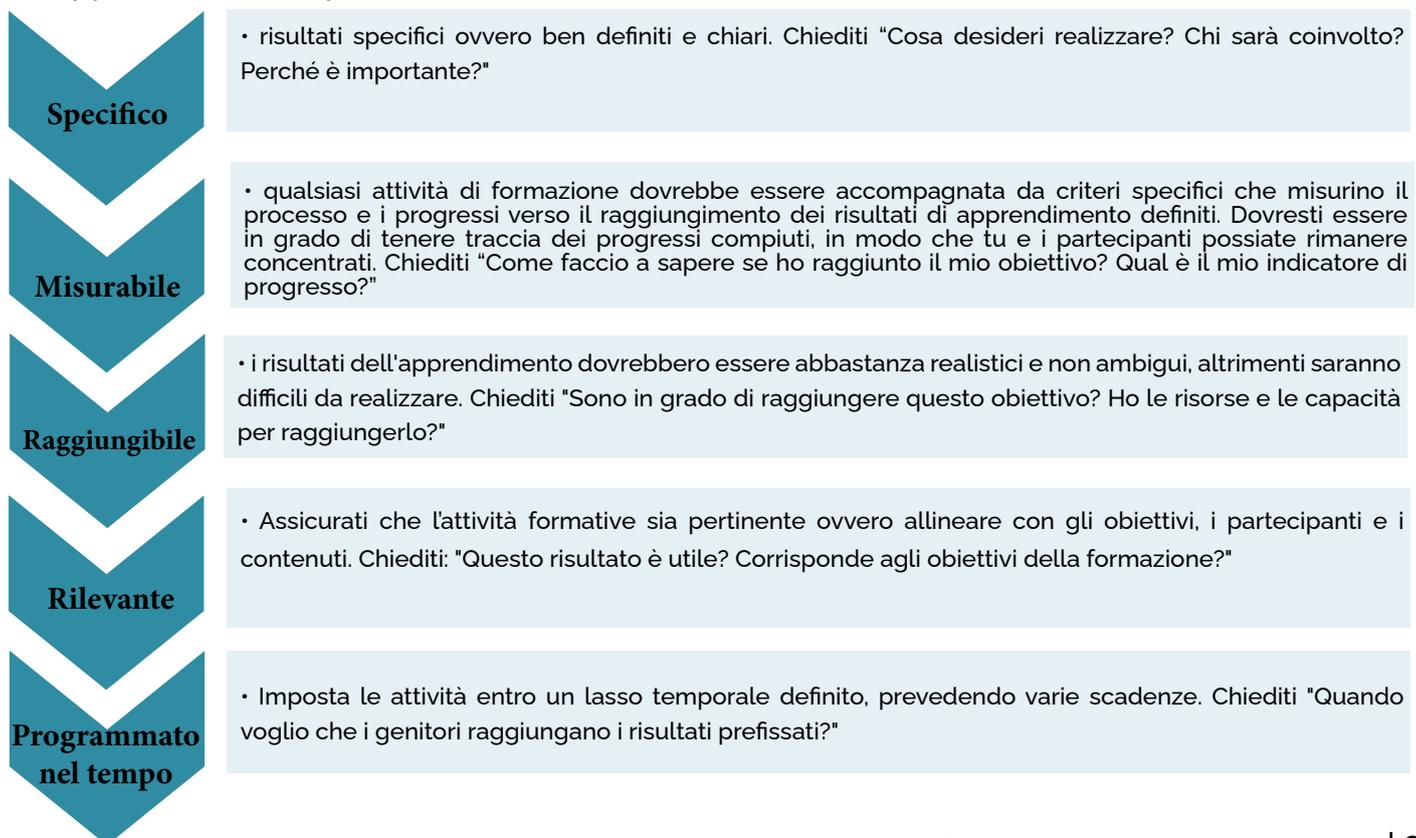
Mentre gli scopi e gli obiettivi sono descritti dalla prospettiva del formatore, i risultati dell'apprendimento sono centrati sui partecipanti, in quanto obiettivi attesi al termine della sessione di formazione.

In altre parole, i risultati dell'apprendimento sono brevi dichiarazioni di ciò che i partecipanti dovrebbero essere in grado di fare e a quale livello, dopo aver completato con successo l'attività di formazione.

- Per stabilire i risultati dell'apprendimento relativamente a un'attività di formazione, rifletti su quanto segue:
- Dovrebbero essere scritti utilizzando un tempo verbale futuro (es. i partecipanti apprenderanno, avranno appreso)
- Dovrebbero fare riferimento al contesto dell'attività formativa (es. "Al completamento con successo di questa sessione/laboratorio/modulo, gli studenti saranno in grado di...")
- Dovrebbero fare riferimento alla specifica conoscenza (es. "conoscere i benefici dell'uso dei dispositivi digitali per l'istruzione primaria"), alle competenze (es. "essere in grado di gestire un software specifico") e agli atteggiamenti (es. "avere un atteggiamento positivo verso l'utilizzo dei dispositivi digitali a scuola").

Il modello S.M.A.R.T.

I risultati dell'apprendimento dovrebbero essere descritti secondo il c.d. modello SMART (acronimo che sta per specific, measurable, achievable, relevant, timely) ovvero descritti in quanto obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti, programmati nel tempo. Di seguito un approfondimento per ciascun termine (da CFI, 2021; MindTools, 2021):



Criteria per la scelta metodologica

Le attività di formazione si declinano diversamente a seconda della metodologia scelta dall'educatore. Una distinzione comune è quella tra metodologia di apprendimento formale, non-formale e informale.

Formale	Non-formale	Informale
<p>"Il sistema strutturato e tradizionale di istruzione e formazione che va dalla scuola pre-primaria e primaria fino alla scuola secondaria e all'università. Di regola, si svolge in istituti per l'istruzione generale o professionale e porta a una certificazione o diploma".</p>	<p>"Qualsiasi programma pianificato di formazione al di fuori del contesto educativo formale che è progettato per migliorare una serie di abilità e competenze, per esempio il lavoro giovanile. La formazione non-formale è anche definita come apprendimento non-formale".</p>	<p>"Il processo che dura tutta la vita in cui ogni individuo acquisisce atteggiamenti, valori, abilità e conoscenze dall'esperienza quotidiana e dalle influenze e risorse formative proprie del suo ambiente (famiglia, gruppo di pari, vicini, mercato, biblioteca, mass media, lavoro, gioco etc)."</p>
<p>L'apprendimento formale è di solito associato a strutture piuttosto rigide e mezzi tradizionali (come l'uso di presentazioni, lezioni e letture)</p>	<p>L'apprendimento non-formale può essere implementato tramite attività strutturate che di solito sono più esperienziali (come giochi, simulazioni e discussioni di gruppo).</p>	<p>L'apprendimento informale è in gran parte non pianificato e avviene naturalmente durante le attività quotidiane o nel contesto di altre attività formative con obiettivi diversi.</p>
<p><i>Definizioni tratte da "Compass: Manual for Human Rights Education with Young people" (Brander, 2021)</i></p>		

Ogni metodologia ha i suoi vantaggi e svantaggi, qui di seguito elencati:

	VANTAGGI	SVANTAGGI
Formale	<ul style="list-style-type: none"> · Ideale per presentare nuovi materiali e informazioni teoriche · Segue una particolare struttura (modalità sistematica, passo dopo passo) · Fornisce conoscenze di base che devono essere acquisite da ogni individuo · Pianificazione su ogni ambito · Cronologia e sistematicità 	<ul style="list-style-type: none"> · Scarsa interazione · Richiede esperti altamente qualificati per svolgere la formazione · Ambito di formazione circoscritto per temi e cadenzato nel tempo · Formazione costosa e rigida
Non-formale	<ul style="list-style-type: none"> · Sistema educativo aperto, disponibile in ambito pubblico e privato · Implica l'applicazione pratica delle conoscenze teoriche ottenute · Altamente flessibile e regolabile · Invita i partecipanti a esplorare i propri percorsi di apprendimento · Include approcci di apprendimento sia teorici che pratici 	<ul style="list-style-type: none"> · Non sempre coinvolge professionisti o formatori qualificati · Frequenza instabile da parte dei partecipanti · Alta possibilità di fornire certificazioni o diplomi non validi o non riconosciuti · I partecipanti non acquisiscono la stessa sicurezza derivante dall'istruzione formale o tradizionale
Informale	<ul style="list-style-type: none"> · Permette di riflettere sull'apprendimento involontario · Un processo di apprendimento naturale e permanente che può essere appreso in qualsiasi momento e spazio · Nessun programma definito · Utilizza una varietà di tecniche · Non strutturato e non pianificato - non è richiesto un periodo di tempo specifico 	<ul style="list-style-type: none"> · Potrebbe comportare informazioni errate a causa della sua natura non strutturata · Nessun programma o periodo di tempo adeguato · Assenza di disciplina o di un approccio proattivo · Risultati altamente imprevedibili · Le tecniche utilizzate potrebbero non essere appropriate o rilevanti

Sebbene tutte le metodologie formative dispongano di tecniche valide, alcune sono più appropriate di altre a seconda delle esigenze e dei contesti. Per decidere quale metodologia sia più adatta alla **formazione** genitoriale in **ambito digitale**, rifletti sulle seguenti questioni:

- Chi sono i genitori? Qual è il loro background?
- Qual è il livello di alfabetizzazione digitale degli studenti? Con quali dispositivi digitali hanno familiarità e quali usano i loro figli?
- Quali risorse sono disponibili? (es. spazio, connessione internet, proiettore, materiale per l'ufficio, materiale artigianale, etc.)
- Qual è la natura delle informazioni che intendi divulgare? Intendi illustrare aspetti teorici

(es. definizioni, legislazioni, etc.) o approfondire i risvolti pratici di competenze specifiche (es. uso di un software, competenze comunicative, etc.)

- Qual è la durata del corso?

Qualche altro consiglio per aiutarti a decidere...

- Sebbene le metodologie siano distinte, nei fatti andrebbero interpretate come un continuum che si estende dall'apprendimento formale a quello informale (Rogers, 2004). Pertanto, è molto probabile che un'attività contenga elementi di più metodologie. Per esempio, una presentazione di informazioni teoriche (formale) può includere un'attività più interattiva o può essere fatta in modo più esperienziale.
- Alcuni partecipanti potrebbero preferire alcune metodologie rispetto ad altre, a seconda delle preferenze di apprendimento e caratteristiche personali. Potrebbe essere una buona idea includere diverse attività, al fine di attrarre il maggior numero possibile di persone interessate.
- Nel corso dell'attività di formazione, potrebbe essere necessario adattare la metodologia a seconda del feedback individuale e/o di gruppo.



Pianificare la formazione per fasi

Un'attività di formazione efficace presuppone una pianificazione solida e accurata. Il modello ADDIE fornisce linee guida in materia di pianificazione formativa (ADDIE è l'acronimo di Analysis Design Development Implementation and Evaluation, ovvero "Analisi, Progettazione, Sviluppo, Implementazione e Valutazione"). Le fasi, non sempre lineari e spesso sovrapposte, del modello ADDIE sono utili per definire una formazione a livello micro e macro, cioè per una singola sessione e una sequenza di sessioni (ELearning Infographics, 2017).

Fase 1: ANALISI

Obiettivi formativi:

- Quali sono le conoscenze e/o le competenze che questa formazione mira a fornire?
- (es. "i genitori non sono consapevoli dei potenziali pericoli nell'uso dei social media")
- Quali saranno i risultati attesi al completamento del corso? (es. "migliore alfabetizzazione digitale")

Definizione del target di partecipanti:

Una formazione rivolta ai genitori dovrebbe essere preparata considerando i seguenti presupposti sui partecipanti adulti, come teorizzato da Malcom Knowles, massimo esponente dell'andragogia (teoria di formazione e apprendimento degli adulti). Man mano che gli individui maturano, diventano più auto-determinati. Accumulano esperienza, il che può rappresentare una risorsa di apprendimento

La loro disponibilità ad apprendere è legata ai compiti propri del loro ruolo sociale

Il loro apprendimento è più orientato al problema che al soggetto (Knowles, 1980)

Sono più intrinsecamente motivati (Knowles & Associates, 1984)

Hanno bisogno di sapere perché devono imparare (Knowles, 1984)

Come già visto nel modulo 5, nel processo di individuazione del pubblico di partecipanti, si dovrebbe riflettere sui seguenti aspetti:

- Chi sono i partecipanti, cosa sanno già dell'argomento, qual è la loro esperienza in materia?
- Qual è il background formativo, socioeconomico e culturale dei partecipanti?
- Perché stanno partecipando? Qual è la loro motivazione? Hanno richiesto questa formazione? La partecipazione è volontaria o obbligatoria?

Risorse necessarie:

- Quali risorse sono disponibili in termini di contenuti, strutture, personale e altri materiali?
- In base alla metodologia scelta e alle risorse disponibili, quali tecniche di apprendimento possono essere utilizzate? (es. presentazione, attività esperienziali, giochi, simulazioni, immagini)

Fase 2: PROGETTAZIONE

Strategie didattiche:

- Quali azioni specifiche e misurabili consentiranno ai partecipanti di raggiungere gli obiettivi formativi? (es. "guardare un video informativo lungo 15', confrontare diverse fonti di informazioni online", etc.)

Obiettivi di apprendimento:

- Come si collegano gli obiettivi di apprendimento al contenuto dell'attività formativa?
- Le diverse attività formative dovrebbero essere sequenziate in modo da consentire agli allievi di acquisire nuove conoscenze e competenze (es. "Nei casi in cui i genitori non hanno sufficiente familiarità con i dispositivi digitali, le prime attività formative dovrebbero essere dedicate a coprire questo gap di conoscenze e competenze")

Strategie di verifica:

- Come saranno verificati i progressi dei partecipanti? (es. test, gruppi di riflessione, peer-feedback - ovvero verifica delle conoscenze tra i partecipanti stessi)

Fase 3: SVILUPPO

Risorse di apprendimento:

- I materiali e le attività che saranno impiegati nel modulo di apprendimento sono sviluppati tenendo presente il contenuto, le strategie scelte e i media disponibili (es. presentazioni, documenti informativi, giochi, etc.)

Convalida e test dei materiali:

- I materiali e le attività sono testati e convalidati.

Fase 4: IMPLEMENTAZIONE

Fattori di preparazione:

- Le risorse sono pronte e disponibili per essere utilizzate? (es. aula ICT con accesso a internet; altri dispositivi ICT; lavagna bianca; altoparlanti; software, ecc.)
- L'ambiente è adatto alle esigenze dell'attività di formazione? (es. illuminazione adeguata; disposizione dello spazio, ecc.)

Implementazione

- La formazione dovrebbe essere implementata come pianificato, nonché tenendo in debito conto gli eventuali adattamenti da farsi a seconda del feedback dei partecipanti.

Fase 5: VALUTAZIONE

La valutazione è un processo che si svolge durante tutta la procedura di pianificazione e implementazione. Può essere attuata prima, durante e/o dopo lo svolgimento della formazione.

Ci sono diversi modi e metodi per condurre una valutazione, a seconda che si intenda verificare

1. La soddisfazione dei partecipanti. Esempi: discussione di gruppo, moduli di valutazione.
2. L'acquisizione di conoscenze e competenze. Esempi: esame formale, questionario di autovalutazione.
3. L'applicazione di nuove conoscenze e competenze in contesti di vita quotidiana. Esempi: esercizio pratico e osservazioni, attività di simulazione.

Consulta il prossimo modulo del manuale per saperne di più circa gli strumenti e i metodi di valutazione.

Lo sapevi?

#Genitori digitali: Apprendimento intergenerazionale tramite un workshop di alfabetizzazione digitale

Spesso, i bambini superano i loro genitori nelle competenze digitali e i genitori non sono abbastanza qualificati per offrire loro la guida necessaria affinché possano utilizzare i dispositivi digitali in modo sicuro.

Una ricerca (Hébert e altri 2020) ha mirato a migliorare le competenze digitali di un piccolo gruppo di genitori appartenenti a minoranze etniche tramite un workshop di 10 settimane. I genitori hanno migliorato le proprie competenze e hanno acquisito maggiore familiarità con i dispositivi digitali utilizzati in classe dai loro figli. Inoltre, la creazione collaborativa di una storia digitale ha promosso l'apprendimento intergenerazionale, tramite "narrazioni condivise che riflettono le vite e gli interessi delle famiglie, e il tempo trascorso insieme in un ambiente scolastico".

Fonte

Hébert, C., Thumlert, K. and Jenson, J. (2020) '#Digital parents: Intergenerational learning through a digital literacy workshop', *Journal of Research on Technology in Education*.

Checklist per l'attività formativa.

Il seguente modello fornisce una lista base per verificare la pianificazione nelle sue varie fasi. Assicurati di aver preparato la formazione secondo i seguenti requisiti.

- **Informazioni sui partecipanti:** nome, dettagli di contatto e motivo della partecipazione. Hai conosciuto i partecipanti in anticipo? Puoi indicarne caratteristiche o esigenze specifiche?
- **Scopo:** quale scopo si prefigge il corso di formazione?
- **Obiettivi di apprendimento:** come sarà raggiunto lo scopo della tua attività di formazione? Quali metodi e attività saranno scelti?
- **Risultati dell'apprendimento:** quali conoscenze e competenze avranno acquisito i partecipanti al termine della formazione?
- **Tempo:** in quali date si svolgeranno le sessioni formative? Qual è la durata complessiva?
- **Sala di formazione:** avrai bisogno di uno spazio accessibile o di uno spazio con strutture particolari? Di quali attrezzature o materiali avrai bisogno? La stanza si trova in una zona tranquilla, sufficientemente luminosa e areata? Saranno offerti cibo e bevande?

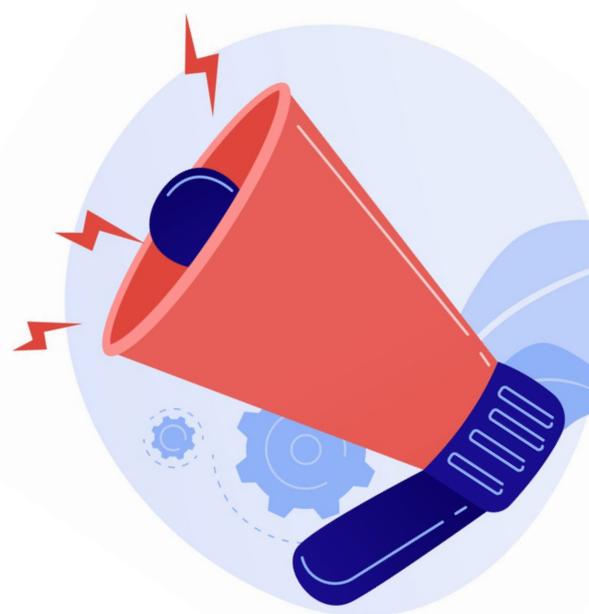
Svolgimento dell'attività: da solo o con un collega formatore

In conclusione...

- L'organizzazione di un'attività formativa destinata ai genitori comporta una serie di aspetti da prendere in considerazione.
- Ci sono compiti specifici che dovrebbero essere svolti in ciascuna delle fasi di pianificazione della formazione.
- Esistono tre principali metodologie educative: formale, informale e non-formale. Ogni metodologia ha le sue tecniche e viene utilizzata per raggiungere obiettivi diversi.
- La metodologia di apprendimento va scelta in base agli obiettivi generali, alle caratteristiche e competenze dei partecipanti.

Spunti di riflessione

- Quali sono le principali differenze tra metodologie formali, informali e non-formali?
- Quali accorgimenti potrei prendere nel caso in cui un gruppo di apprendimento dimostri diversi livelli di alfabetizzazione digitale o altre competenze correlate?
- Come potrei cercare di mantenere vivo l'interesse dei partecipanti prima e durante l'attività di formazione?



MODULO 7: Valutazione

In poche parole

Il momento valutativo è essenziale ai fini del miglioramento delle strategie formative. Le tecniche formative possono (e dovrebbero) essere implementate in più fasi: prima, durante e dopo la formazione.

In questo modulo, apprendrai

- Il significato e l'importanza della valutazione
- Strumenti e metodi per la valutazione della formazione
- I 4 livelli di valutazione della formazione di Kirkpatrick
- Strumenti digitali e metodo di registrazione dei feedback

Aspetti teorici

In cosa consiste effettivamente la valutazione?

In breve, valutare la qualità di una formazione significa determinare come viene **percepita dai suoi partecipanti**, cosa potrebbe essere **cambiato o migliorato**. Fornisce informazioni sul livello di soddisfazione di chi vi ha preso parte, inclusi i metodi di lavoro, i formatori, l'organizzazione e la soddisfazione dei bisogni dei partecipanti (Laguna, 2004). In questo caso, il monitoraggio delle sessioni di formazione con i genitori ti aiuterà a:

- Creare percorsi di apprendimento e spazi di discussione più efficienti
- Aumentare la partecipazione dei genitori
- Rilevare potenziali lacune che potrebbero aver avuto un peso sulla mediazione digitale con i loro figli.

La valutazione serve cioè a comprendere in che misura:

1. una formazione ha raggiunto i suoi obiettivi, e
2. i suoi partecipanti hanno aumentato il livello delle competenze.

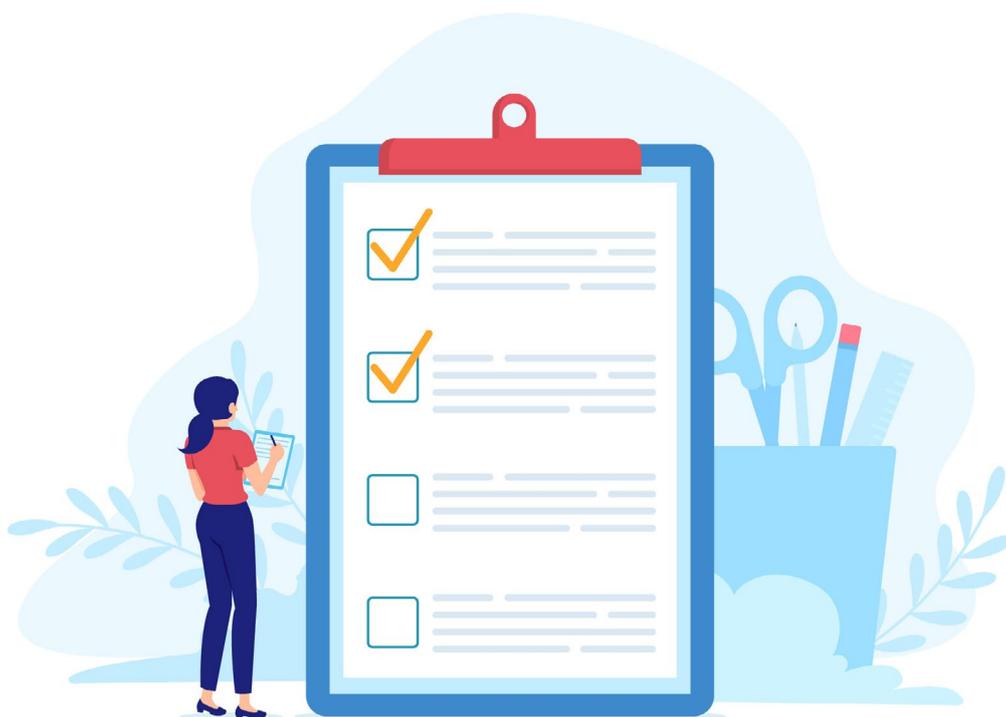
La valutazione può essere fatta prima dell'inizio di una formazione. I test comunemente usati includono domande sui temi affrontati durante una sessione formazione. Questo test può essere ripetuto dopo la fine della sessione per valutare il livello di conoscenze e competenze acquisite (Laguna, 2004).

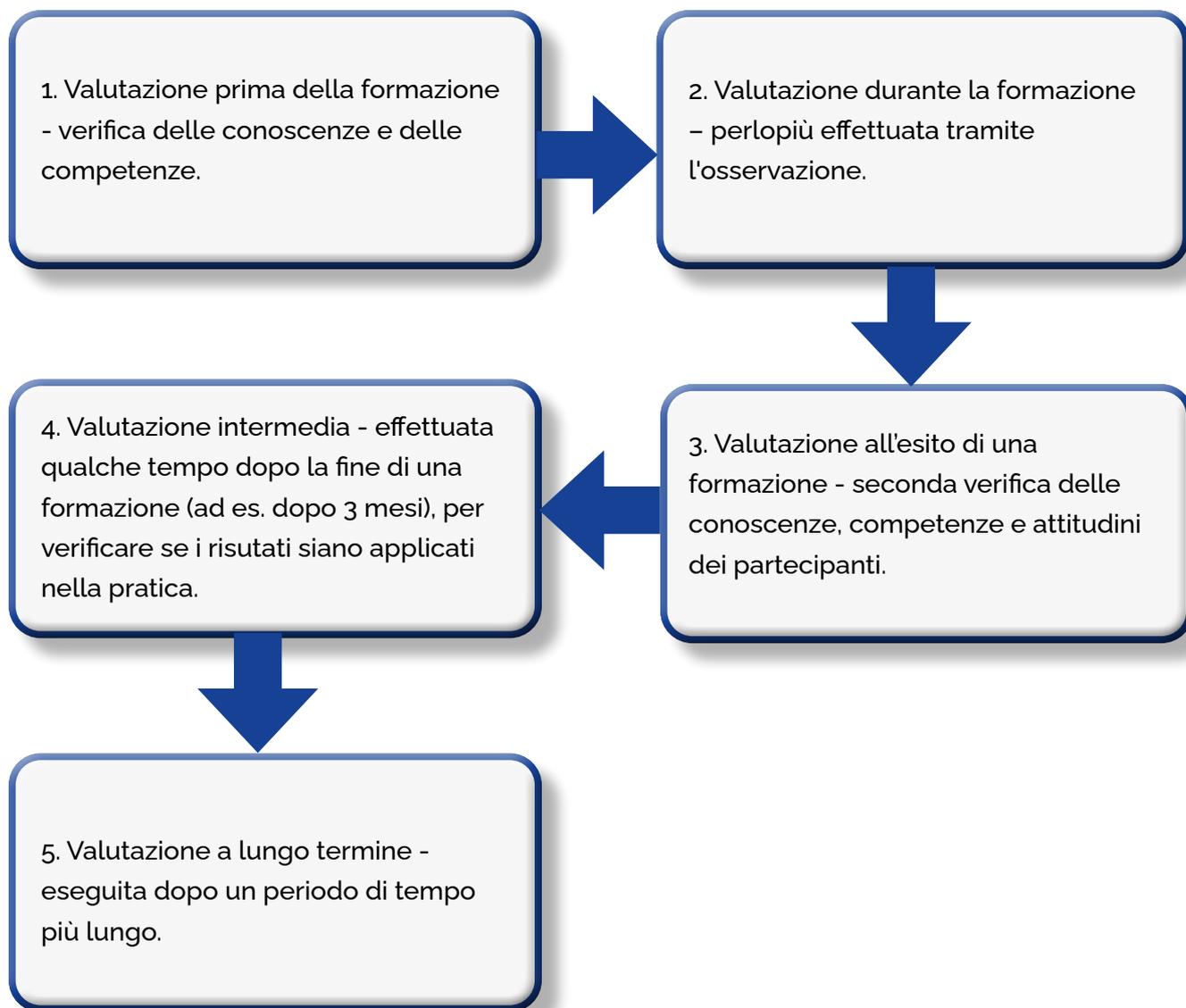
La valutazione può essere condotta dai partecipanti alla formazione (per valutare i formatori), così come dai formatori e dai co-formatori (per valutare i partecipanti). Ci sono molti strumenti disponibili per realizzare un processo di valutazione. **Gli strumenti più popolari per la valutazione della formazione includono:**

- Sondaggi
- Test
- Questionari
- Osservazione (durante e dopo una formazione)
- Riassunto individuale dei risultati di apprendimento
- Intervista

La valutazione può essere implementata in tutte le fasi di una formazione - **PRIMA, DURANTE e DOPO**. Per esempio, i questionari/sondaggi possono essere distribuiti dopo la fine della sessione o sotto forma di riassunto quotidiano o al fine di verificare la soddisfazione dei partecipanti.

Leslie Rae (2006) ha proposto un modello in cinque fasi per valutare l'efficacia di una formazione. Diversi metodi di valutazione possono essere applicati in ciascuna di queste fasi, come di seguito esposto:





Le prime tre fasi possono essere eseguite per una formazione che è stata completata o è in corso, mentre le ultime due fasi sono applicabili solo per una formazione che è stata completata. Tuttavia, la valutazione delle ultime due fasi è anche possibile se un formatore desidera implementare attività post-formazione e/o stabilire un contatto continuo con i genitori - corsisti in tema di utilizzo di dispositivi digitali da parte dei loro figli (per mezzo, ad esempio, di un breve questionario, un'intervista, una conversazione sul livello di implementazione delle competenze acquisite).

Valutare le proprie prestazioni – S'impara sbagliando

Il fatto che un corso formativo sia finito non implica che sia terminato il processo di formazione. Oltre alla valutazione e all'analisi dei dati raccolti, i formatori dovrebbero analizzare metodi e tecniche di cui si sono avvalsi nelle attività. Questo significa essere aperti a ricevere feedback dai partecipanti e da un co-formatore o supervisore, ed essere in grado di valutare in modo obiettivo la propria preparazione.

Ricordati: Solo la consapevolezza dei propri limiti consente di lavorare su se stessi. Imparare dalla propria esperienza e dai propri errori è una delle competenze più importanti per un formatore.

È importante che il riepilogo dell'attività formativa svolto da un educatore sia basato, per esempio, sul profilo di competenza o su un foglio di auto-osservazione sviluppato in precedenza. Ai genitori partecipanti alla formazione può essere chiesta una valutazione circa l'accessibilità dello stile di lavoro del formatore, i metodi di formazione applicati, i contenuti condivisi, la cordialità, etc. Il questionario dovrebbe includere non solo domande chiuse (per esempio con una scala di valutazione), ma anche domande aperte, consentendo così ai genitori di esprimere liberamente la loro opinione.

DOMANDE CHIUSE VS DOMANDE APERTE - ESEMPI	
Domande aperte	Domande chiuse
Cosa ti è piaciuto di più del corso?	Nel complesso, sei soddisfatto del corso? (si/no)
Cosa ti è piaciuto meno del corso?	Questo corso ha soddisfatto le tue aspettative?(si/no)
Come pensi che il corso possa essere migliorato?	Quanto sei soddisfatto del corso? (domanda su scala di gradimento con scelte disponibili)
C'è qualcosa di cui vorresti che il formatore/ supervisore fosse a conoscenza?	Raccomanderesti questo corso a qualcun altro? (si/no)

E per i formatori meno esperti?

Ai formatori meno esperti si consiglia di usare la supervisione. La supervisione è un elemento importante nello sviluppo delle competenze di un formatore. È un'opportunità per migliorare le competenze in materia di formazione e amplia la portata della comprensione di una situazione che si potrebbe verificare durante il corso. Dà anche l'opportunità di poter esprimere alcuni aspetti emotivi. Un formatore può avvalersi di (Matras e Žak, 2018):

1. Supervisione partecipativa - un supervisore osserva il lavoro di un formatore
2. Supervisione indiretta (un supervisore non partecipa alla formazione, un formatore descrive ciò che è successo durante la formazione)
3. Supervisione di gruppo, tra pari (una riunione di diversi formatori che discutono circa le difficoltà dei loro colleghi).

Metodi di valutazione della formazione

In qualità di formatore dovresti analizzare costantemente il livello attenzione e attività dei partecipanti alla formazione, prendendo nota delle reazioni emotive, del ritmo di lavoro etc. Ciò ti consentirà di apportare modifiche appropriate tali da migliorare le attività strada facendo, il che presuppone sempre un approccio proattivo, collaborativo e flessibile.

Al termine di una sessione potrai chiedere a tutti i partecipanti di fare un riepilogo e rispondere a una domanda sui temi affrontati e a un'altra sul modo in cui la formazione è stata condotta, ad esempio:

- Quali spunti ti ha fornito la lezione di oggi?
- Qual è la cosa più importante che hai imparato?
- Qual è la domanda più importante che potresti avere dopo la lezione di oggi?
- Quali conoscenze e competenze che hai acquisito oggi utilizzerai con i tuoi figli?
- Cosa ti è stato utile per apprendere?
- Di cosa hai bisogno durante le prossime lezioni?
- Come valuti le strutture di formazione (ad esempio la stanza, il catering)?

Questa valutazione può essere effettuata anche in **forma grafica**, disegnando una scala di valori da 0 a 10, indicando il grado di soddisfazione per la sessione odierna e motivando.



Il nuovo modello Kirkpatrick - 4 livelli di valutazione della formazione

Nel 1950, Donald Kirkpatrick ha proposto un modello di valutazione a 4 livelli sull'efficacia della formazione (Kirkpatrick, 1994), che è stato ulteriormente sviluppato da suo figlio Jim Kirkpatrick e definito come "Il Nuovo Modello Kirkpatrick" (Kirkpatrick Partners, 2021). Il modello ha chiarito e aggiornato i quattro livelli originali di valutazione della formazione:



LIVELLO 1: REAZIONE

Al primo livello, viene valutato in che misura i partecipanti hanno reagito positivamente a una formazione. Nel processo di valutazione, viene misurata la soddisfazione e il coinvolgimento in un'attività formativa, così come la conformità (in che misura applicheranno ciò che hanno imparato). Questa fase della valutazione può essere effettuata con l'uso di un questionario che i partecipanti compilano anonimamente alla fine della sessione.

LIVELLO 2: APPRENDIMENTO

Al secondo livello, si valuta la misura in cui i partecipanti hanno acquisito conoscenze, abilità, atteggiamenti e fiducia in se stessi. La valutazione a questo livello può essere effettuata utilizzando test o giochi di ruolo condotti dagli stessi partecipanti alla formazione, ad esempio la simulazione di una conversazione con un bambino sulla limitazione dell'uso di dispositivi elettronici.



LIVELLO 3: COMPORAMENTO

Il terzo livello riguarda la raccolta di informazioni sulla misura in cui i partecipanti hanno cambiato il proprio comportamento e abitudini dopo un lungo periodo di tempo. In questo modo, il livello 3 valuta ciò che i partecipanti hanno imparato durante la formazione. La valutazione a questo livello può essere fatta conducendo un'intervista o inviando un questionario ai genitori per esempio 3 mesi dopo la fine della formazione.

LIVELLO 4: RISULTATI

Il quarto e ultimo livello valuta la misura in cui i risultati attesi della formazione sono stati raggiunti. Questo livello comporta la valutazione dei cambiamenti nel comportamento dei genitori e nel modo in cui usano i dispositivi digitali. Questo livello di valutazione è considerato l'ultimo, attuato dopo la fine di una formazione (Kurt, 2016).

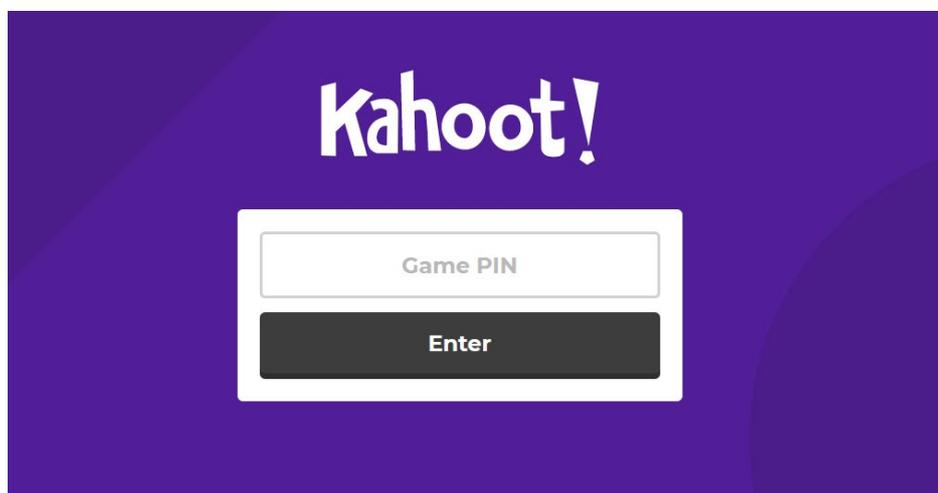
Va sottolineato che mentre la valutazione al primo e secondo livello è relativamente facile da realizzare (si verifica più spesso durante gli ultimi minuti di una formazione), la valutazione al terzo e quarto livello richiede un contatto costante con i genitori, e la loro disponibilità a discutere le misure intraprese e le osservazioni nel comportamento e nelle azioni dei bambini.

Strumenti digitali e raccolta di feedback

La valutazione della formazione può essere eseguita con una varietà di metodi e strumenti digitali, questi ultimi utilizzati sempre più spesso. Di seguito sono illustrati quattro strumenti digitali gratuiti che possono essere utilizzati durante una formazione con i genitori per valutare il processo di formazione e raccogliere i feedback. Si tratta di strumenti molto flessibili nelle modalità di utilizzo (faccia a faccia, via telefono, online).

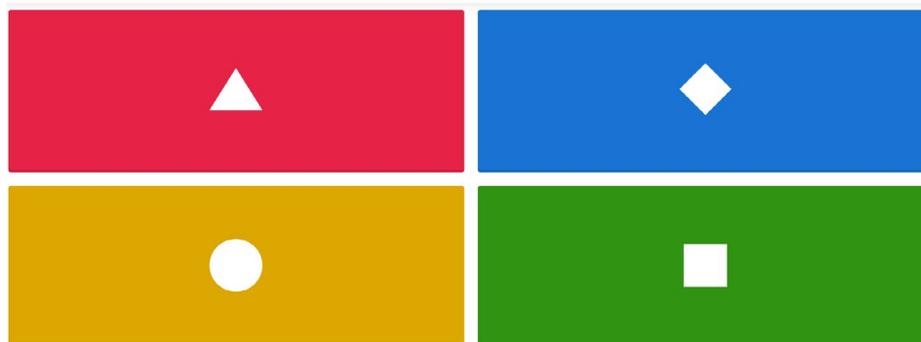
1. Kahoot (www.kahoot.it e www.kahoot.com)

È una piattaforma online utilizzata per creare quiz e sondaggi. Dopo l'accesso alla piattaforma, un formatore può preparare un questionario di valutazione. Durante la formazione, i partecipanti accedono al sito www.kahoot.it e inseriscono il codice PIN fornito dal formatore (assegnato automaticamente ad un determinato sondaggio). Quando il quiz o il sondaggio ha inizio, i partecipanti devono rispondere alle domande cliccando sulle icone con colori e forme. Più velocemente i partecipanti rispondono, più punti ottengono! Le risposte assegnate alle icone sono visibili sul pannello del formatore e dovrebbero essere visualizzate su un proiettore.



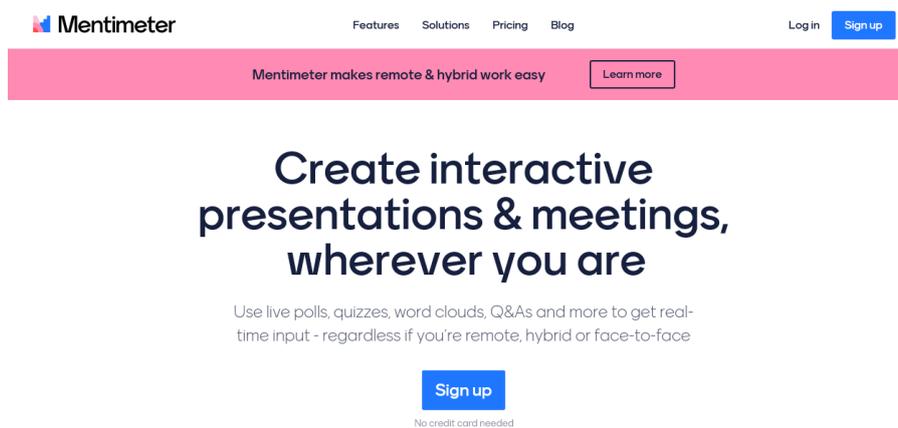
2 of 3

Quiz



2. Mentimeter (www.mentimeter.com)

Una piattaforma online che offre diversi tipi di presentazioni e permette di raccogliere feedback dai partecipanti alla formazione. Dopo aver inserito un codice sul sito web, i partecipanti possono rispondere alle domande preparate dal formatore sul loro smartphone. La piattaforma prevede diverse modalità per i quesiti: domande aperte, domande a scelta multipla, riordinare le risposte, valutare su una scala, etc. Il sistema riassume le risposte dei partecipanti, che possono poi essere condivise dal formatore.



3. AnswerGarden (www.answergarden.ch)

Si tratta di un semplice strumento utilizzato per raccogliere risposte dai partecipanti che non richiede la creazione di un account. Basta andare sul sito e inserire una domanda, impostare la lunghezza della risposta (20 o 40 caratteri) e fare clic sul pulsante "Crea" in fondo alla pagina. Si aprirà una finestra dove i partecipanti possono inserire le loro risposte in modo anonimo.

Le risposte dei partecipanti saranno raccolti e riorganizzate in forma di nuvola grafica. Le risposte più comuni appariranno come più visibili.

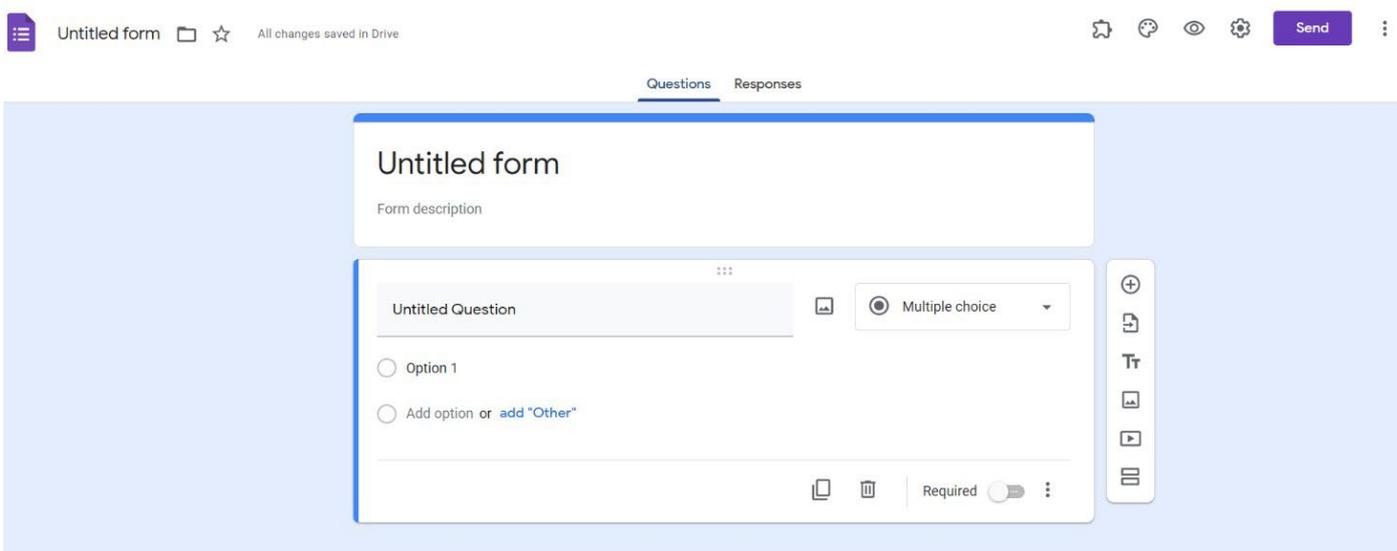


4. Google Forms (<https://www.google.com/forms/about/>)

Quasi tutti conoscono GoogleForms! È un semplice software per la creazione dei sondaggi collegato al tuo account Gmail. Permette di editare sondaggi online in diversi formati (ad esempio domande aperte o chiuse, domande su scala di gradimento, domande a risposta multipla, etc.) Le risposte degli intervistati vengono salvate sull'account dell'amministratore (creatore del sondaggio), in forma grafica e in un foglio dati.

Basta andare sul sito web e creare un nuovo modulo. Google consente di creare un modulo vuoto, dove è possibile sviluppare domande da zero, o scegliere tra vari modelli con domande già pronte, a seconda dello scopo (ad esempio, valutazione, feedback di eventi, etc). Una volta creato il modulo, puoi condividerlo con i partecipanti copiando l'URL non modificabile (clicca sull'icona "Anteprima" per generarlo).

Fai attenzione a non condividere l'URL di modifica, altrimenti i partecipanti saranno in grado di modificare il modulo e vedere le risposte di tutti gli altri!



The screenshot displays the Google Forms editor interface. At the top left, it shows 'Untitled form' with a folder icon and a star icon, and a status message 'All changes saved in Drive'. On the top right, there are icons for a bookmark, a speech bubble, an eye, a gear, and a purple 'Send' button. Below these are tabs for 'Questions' and 'Responses'. The main area shows a form titled 'Untitled form' with a 'Form description' field. Below that is a question editor for 'Untitled Question'. The question type is set to 'Multiple choice'. There is one option listed: 'Option 1'. Below the options, there is a link to 'Add option or add "Other"'. At the bottom of the question editor, there are icons for a document, a trash can, and a 'Required' toggle switch which is currently turned off. On the right side of the question editor, there is a vertical toolbar with icons for adding a question, adding an image, adding a video, and adding a link.

Lo sapevi?

Il modello CIPP

Il modello CIPP sviluppato da Daniel Sufflebeam illustra il processo di valutazione basato su 4 dimensioni: Contesto (obiettivi) - Input (un piano per raggiungere gli obiettivi) - Processo (risultati ottenuti grazie al raggiungimento dei piani) - Prodotto (Sufflebeam, 2003). Matthews e Hudson (2001) hanno descritto le regole e gli esempi di valutazione della formazione che coinvolge i genitori, sulla base del modello CIPP. La valutazione dovrebbe essere condotta prima, durante e dopo la formazione. Nel caso della formazione dei genitori, la valutazione dovrebbe essere basata sui parametri comportamentali di genitori e figli. Per ulteriori informazioni su come adattare il modello CIPP alla formazione dei genitori, vedi l'articolo di Matthews e Hudson.



Fonte:

Matthews, J. M., & Hudson, A. M. (2001). Guidelines for Evaluating Parent Training Programs. *Family Relations*, 50(1), 77-86.

Fonte dell'immagine:

Sufflebeam, D. L. (2003) 'The CIPP Model for Evaluation', in Kellaghan, T. and Sufflebeam, D. L. (eds.) Springer international handbooks of education: International handbook of educational evaluation. Dordrecht, Boston: Kluwer Academic Publishers.

Un po' di pratica

Imparo dai miei errori

Prova a ricordare e a scrivere alcuni errori durante la pratica della formazione. Descrivi queste situazioni in modo obiettivo e distaccato, basandoti sui fatti. Analizza queste situazioni insieme al tuo supervisore o a un formatore/amico esperto e pensa a come avresti potuto comportarti diversamente e quali conclusioni puoi trarre da queste esperienze per il tuo workshop.

Svolgimento dell'attività: da solo

La valutazione continua delle formazioni

Rifletti su quali domande possono essere poste ai genitori durante il riassunto di un modulo formativo per raccogliere informazioni sull'utilità del programma e sull'adeguatezza dei metodi applicati (pensa a domande diverse da quelle proposte sopra). Considera anche il metodo grafico della valutazione continua. Condividi le tue idee con il tuo supervisore o un altro formatore. Discutete insieme su come le tecniche di valutazione si riveleranno utili durante una formazione con i genitori.

Svolgimento dell'attività: da solo

Implementare il Nuovo Modello Kirkpatrick

Approfondisci lo studio del Nuovo Modello di Kirkpatrick e prepara un piano di valutazione basandoti su ciascuno dei 4 livelli. Prepara i questionari di valutazione del livello 1 e 2 e uno strumento di valutazione delle conoscenze e delle competenze del livello 2. Predisponi gli strumenti di valutazione del livello 3 e 4 (questionari, modelli di intervista, schede di osservazione, etc.)

Svolgimento dell'attività: da solo

Fonti:

Kirkpatrick Partners (2021) The Kirkpatrick Methodology - A Brief History. www.kirkpatrickpartners.com/Our-Philosophy

MindTools (2021) Kirkpatrick's Four-Level Training Evaluation Model. www.mindtools.com/pages/article/kirkpatrick.htm

Strumenti digitali utilizzati per la valutazione dei corsi di formazione

Familiarizza con i seguenti strumenti digitali:

- Kahoot
- Mentimeter
- AnswerGarden
- Google Forms

Sceglie uno e prepara un questionario di valutazione per i partecipanti alla tua prossima formazione.

Svolgimento dell'attività: da solo

Fonti:

Kahoot: www.kahoot.it - Mentimeter: www.mentimeter.com - AnswerGarden: www.answergarden.ch

Google Forms: www.google.com/forms/about

Tutorial utili (disponibili in lingua inglese) - Guida di 5 minuti su Kahoot: <https://www.youtube.com/watch?v=pAfnia7-rMk>

Tutorial Mentimeter: <https://www.youtube.com/watch?v=rT9o-akLzPQ>

Tutorial AnswerGarden: <https://www.youtube.com/watch?v=12XKqbMngKc>

Come usare Google Forms - Tutorial per principianti - <https://www.youtube.com/watch?v=BtoOHhA3aPQ>

Answer Garden Tutorial: <https://www.youtube.com/watch?v=12XKqbMngKc>

How to use Google Forms - Tutorial for Beginners: <https://www.youtube.com/watch?v=BtoOHhA3aPQ>

In conclusione...

- La valutazione della formazione può essere effettuata a molti livelli con l'uso di vari strumenti.
- Esistono diversi modelli di valutazione della formazione, uno dei più usati è il Nuovo Modello di Kirkpatrick.
- Il risultato finale della formazione per i genitori in tema partecipazione alla vita digitale dei loro figli dovrebbe consistere in un cambiamento visibile nello stile di genitorialità e nell'approccio del bambino ai dispositivi digitali.
- Le conclusioni di una valutazione tornano utili nello sviluppo del workshop di un formatore. È importante autovalutare il proprio lavoro, imparare dalla propria esperienza e trarre conclusioni dai propri errori.
- Il processo di valutazione può essere implementato anche mediante l'uso di dispositivi digitali.

Spunti di riflessione

1. Com'è stato valutato il mio corso finora?
2. Quali dei modelli, strumenti e soluzioni posso applicare per la valutazione delle mie attività formative?
3. Quali dei modelli, strumenti e soluzioni posso applicare nelle attività formative che coinvolgono i genitori riguardo l'uso dei dispositivi digitali da parte dei loro figli?



Risorse ulteriori

TITOLO	TIPO	BREVE DESCRIZIONE	LINK
MODULO 1			
Digital Parenting: Raising and Protecting Children in Media World	Capitolo	Il capitolo introduce il concetto di "genitorialità digitale", facendo riferimento ai vari stili di genitorialità e alle strategie di intermediazione genitoriale e ai comportamenti che i genitori possono adottare per disciplinare l'impegno dei bambini nella realtà digitale.	https://www.intechopen.com/chapters/72249
Family Engagement Resources	Risorse online	Risorse gratuite, modelli e strumenti per promuovere le competenze digitali all'interno della famiglia.	https://www.commonsense.org/education/toolkit/family-engagement-resources
PARENTING IN THE DIGITAL AGE Positive parenting strategies for different scenarios	Guida	Guida online che fornisce un modello sostenibile di genitorialità digitale da applicare in diversi scenari e contesti. La guida mira a promuovere la comunicazione e la fiducia tra bambini e genitori.	https://rm.coe.int/publication-parenting-in-the-digital-age-2020-eng/1680a0855a
Promoting Family Engagement: Communicating with Families	Corso online	Minicorso online su come creare forti partenariati familiari e buoni sistemi di comunicazione, così come le opportunità di condivisione e accesso alle informazioni.	https://www.virtuallabs-school.org/preschool/family-engagement/lesson-3

TITOLO	TIPO	BREVE DESCRIZIONE	LINK
MODULO 2			
Certificate Resources (CC BY)	Corso online	Un corso approfondito per familiarizzare con le risorse creative e gestire le risorse online nel rispetto del diritto d'autore.	https://certificates.creativecommons.org/about/certificate-resources-cc-by/
Google for education	Corso online	Un corso completo dedicato ai formatori nel campo della formazione online, con un focus sugli strumenti offerti da Google Classroom.	https://skillshop.exceedlms.com/student/catalog/list?category_ids=2559-google-for-education
How To Google Like A Pro! Top 10 Google Search Tips & Tricks 2020	Video	Video tutoriale per svolgere una ricerca online più efficiente, attraverso le tecniche di ricerca di Google.	https://www.youtube.com/watch?v=RoDQfwc72PM
Online news reading behavior: From habitual reading to stumbling upon news	Studio di ricerca	Studio di ricerca in tema di percezione e abitudini di lettura delle notizie online. Lo studio indica che la lettura di notizie online è condotta su base abituale, senza decisioni consapevoli da parte degli utenti.	https://www.researchgate.net/publication/227828002_Online_news_reading_behavior_From_habitual_reading_to_stumbling_upon_news
Reading News Online What are the important parts of an online news article?	Corso online	Breve corso online gratuito di Common Sense Education, volto a sensibilizzare sulla lettura delle notizie online e sulla ricerca di informazioni affidabili	https://www.commonsense.org/education/digital-citizenship/lesson/reading-news-online
Safe internet Use	Articolo	Suggerimenti e intuizioni sui i rischi connessi alla navigazione, nonché su come acquisire familiarità con la ricerca online	https://www.getsafeonline.org/personal/articles/safe-internet-use/
Scrolling news: The changing face of online news consumption	Rapporto di ricerca	Una ricerca condotta da Ofcom nel Regno Unito, che mostra il rapido ritmo di cambiamento nel consumo di notizie online e rispettive percezioni dei lettori	https://www.ofcom.org.uk/___data/assets/pdf_file/0022/115915/Scrolling-News.pdf

TITLE	TYPE	SHORT DESCRIPTION	LINK
MODULE 3			
23 Great Lesson Plans for Internet Safety	Sito web	Attività di gruppo sulla sicurezza online adatte a corsi di formazione rivolti ai genitori	https://www.common sense.org/education/articles/23-great-lesson-plans-for-internet-safety
Digital wellbeing - the impact of technologies and digital services on people's mental, physical and emotional health	Documento informativo	Documento informativo sul benessere digitale e i suoi diversi aspetti, linee guida e buone prassi	https://www.digitalcapability.jisc.ac.uk/what-is-digital-capability/digital-wellbeing/
Educating Parents about their Kid's Media and Technology Use	Video	Video tutorial per genitori in tema di utilizzo dei dispositivi digitali da parte dei figli	https://www.youtube.com/watch?v=nQf5v45lfxw&t=40s
Enhancing parents' knowledge and practice of online safety	Relazione	Un rapporto di ricerca in tema di rischi della navigazione online per i più giovani e possibili suggerimenti per i genitori	https://researchdirect.westernsydney.edu.au/islandora/object/uws%3A27352/datastream/PDF/view
eSafety Commissioner	Sito web	Sito web con materiale utile, attività, giochi e altre risorse per formatori e genitori in tema di sicurezza online	https://www.esafety.gov.au/
Famiglie e tempo trascorso davanti allo schermo: Consigli attuali e ricerche emergenti	Pubblicazione	Prassi, linee guida e raccomandazioni in tema di tempo trascorso sui dispositivi digitali	http://eprints.lse.ac.uk/66927/1/Policy%20Brief%2017-%20Families%20%20Screen%20Time.pdf
Guidelines for parents and educators on Child Online Protection 2020	Pubblicazione	Linee guida rivolte a genitori e formatori in termini di protezione online e digitale dei bambini	https://8a8e3fff-ace4-4a3a-a495-4ea51c5b4a3c.filesusr.com/ugd/24bbaa_f8a17ad2a3b94490add9a586ce4b6db8.pdf

TITLE	TYPE	SHORT DESCRIPTION	LINK
MODULE 3			
Online safety leaflets & Resources	Sito web	Guide online in tema di sicurezza e benessere digitale	https://www.internetmatters.org/resources/esafety-leaflets-resources/
Online sexual harassment Peer led Workshop	Strumenti	Una serie di attività teatrali interattive incentrate sulle molestie sessuali online	https://www.childnet.com/ufiles/Peer_Led_Workshop_Step_Up_Speak_Up.pdf
Through the Wild Web Woods – An online Internet safety game for children	Guida	Guida per formatori al gioco in tema di sicurezza online per bambini "Through the Wild Web Woods".	https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168046cc09
MODULE 4			
20 Digital Tools for Classroom for Innovative Teachers & Students	Articolo	Questo articolo elenca 20 strumenti digitali innovativi per la classe che promuovono la responsabilità, le relazioni e il rispetto, e che possono essere utilizzati da formatori e studenti	https://graphicmama.com/blog/digital-tools-for-classroom/
Chasing rainbows: children's well-being in a digital world	Webinar	Webinar sul benessere digitale dei bambini	https://core-evidence.eu/chasing-rainbows-childrens-well-being-in-a-digital-world/
DIGITAL CITIZENSHIP EDUCATION HANDBOOK	Pubblicazione	Questo articolo ti guida attraverso la definizione di apprendimento guidato e apprendimento attivo.	https://www.smartsparrow.com/what-is-active-learning/
GOOGLE CLASSROOM TIP #17	Articolo	Google Classroom è un servizio gratuito per i formatori per facilitare e arricchire l'apprendimento. Il suggerimento #17 elenca diciotto modi per aumentare il coinvolgimento dei genitori utilizzando Google Classroom.	https://www.thetechadvocate.org/google-classroom-tip-17-how-to-boost-parental-involvement/
Keep Learners At The Center Of The Design Process	Pubblicazione	Questo articolo ti guida attraverso la definizione di apprendimento guidato e apprendimento attivo.	https://www.smartsparrow.com/what-is-active-learning/

TITLE	TYPE	SHORT DESCRIPTION	LINK
MODULE 4			
GOOGLE CLASSROOM TIP #17: HOW TO BOOST PARENTAL INVOLVEMENT	Article	Google Classroom is a free service for educators to facilitate and enrich teaching & learning. Tip #17 lists eighteen ways to boost parental involvement using Google Classroom	https://www.thetechedvocate.org/google-classroom-tip-17-how-to-boost-parental-involvement/
Keep Learners At The Center Of The Design Process	Publication Publication	This Article guides you through the definition of guided learning and active learning, how guided learning can be applied, and why it is efficient	https://www.smartsparrow.com/what-is-active-learning/
MODULE 5			
Brené Brown, EMPATIA	Video	Brené Brown illustra la differenza tra Empatia e Simpatia	https://youtu.be/1Ewvgu-369Jw
Digital Learning Selector	Strumenti e attività	Il dipartimento di Educazione della NAW ha sviluppato una piattaforma online che contiene una varietà di strumenti e attività per formatori per "sostenere l'integrazione digitale". La piattaforma contiene modelli gratuiti e altre risorse, disponibili per il download, la modifica e la condivisione.	https://app.education.nsw.gov.au/digital-learning-selector/?cache_id=f39d4
Family and Parenting Support Policy and Provision in a Global Context	Relazione	"Le famiglie, i genitori e gli assistenti giocano un ruolo centrale nel benessere e nello sviluppo del bambino. [...] In linea con lo spirito della Convenzione sui diritti dell'infanzia, il sostegno alla famiglia e alla genitorialità è sempre più riconosciuto come una parte importante delle politiche sociali nazionali e dei pacchetti di investimenti sociali volti a ridurre la povertà, diminuire la disuguaglianza e promuovere il benessere dei genitori e dei bambini. Questa pubblicazione cerca di sviluppare un'agenda di ricerca sul sostegno alla famiglia e alla genitorialità a livello globale	https://www.unicef-irc.org/publications/770-family-and-parenting-support-policy-and-provision-in-a-global-context.html

TITLE	TYPE	SHORT DESCRIPTION	LINK
MODULE 5			
Involving Parents In Digital Citizenship	Video	Il video mostra i molti modi in cui una scuola coinvolge i genitori nell'educazione alla cittadinanza digitale	https://www.youtube.com/watch?v=DS2mKnqKVH0&t=68s
Six Thinking Hats	Sito web	Slide-show di presentazione sulla tecnica dei sei cappelli pensanti	https://www.slideshare.net/ericwo1/six-thinking-hats
MODULE 6			
Instructional Design Using the Dick and Carey Systems Approach	Articolo online	Un'alternativa al modello ADDIE di progettazione didattica	https://edis.ifas.ufl.edu/pdffiles/WC/WC29400.pdf
Learning Outcome vs. Learning Objective	Foglio informativo sulla pianificazione del corso	Ulteriori informazioni ed esempi per aiutare a distinguere i due termini	https://www.uclahealth.org/nursing/workfiles/Education%20Courses/ContinuingEducation/ce-LearningOutcome-v-LearningObjective-052016.pdf
HOW TO DESIGN A TRAINING WORKSHOP	Articolo	Una guida su come progettare un workshop di formazione	https://knowhow.ncvo.org.uk/how-to/how-to-design-a-training-workshop
The ADDIE model infographic	Sito web	Un'analisi dettagliata del modello ADDIE	https://elearninginfographics.com/the-addie-model-infographic/
Tips For Parents On Using Digital Technology With Kids	Video	Consigli su come i genitori possono usare efficacemente la tecnologia digitale con i loro figli	https://www.youtube.com/watch?v=bFHI4rdn1XU&t=54s
Using Bloom's Taxonomy to Write Effective Learning Objectives *	Pubblicazione online	Maggiori dettagli sulla tassonomia di Bloom. *In questa fonte, il termine obiettivi di apprendimento è usato per riferirsi a ciò che qui è stato definito come risultati dell'apprendimento.	https://tips.uark.edu/using-blooms-taxonomy/
Writing SMART Learning Objectives *	Guida	Maggiori dettagli ed esempi su come scrivere risultati di apprendimento SMART.	https://uncw.edu/career/documents/writing-smart-learning-objectives.pdf

TITLE	TYPE	SHORT DESCRIPTION	LINK
MODULE 7			
5 Ways To Turn Your Mistake Into A Valuable Life Lesson	Sito web	Informazioni su come imparare dai propri errori	https://www.forbes.com/sites/amymorin/2017/07/17/5-ways-to-turn-your-mistake-into-a-valuable-life-lesson/?sh=772923761c01
Un'introduzione al Modello Kirkpatrick® del Nuovo Mondo	Articolo	Descrizione dettagliata del Nuovo Modello Kirkpatrick	https://www.kirkpatrickpartners.com/Portals/0/Resources/White%20Papers/Introduction%20to%20the%20Kirkpatrick%20New%20World%20Model.pdf
How to evaluate a training program: The definitive guide to techniques & tools	Sito web	Informazioni sui diversi modelli di valutazione della formazione	https://www.talentlms.com/blog/evaluate-employee-training-program/
Partner Kirkpatrick	Sito web	Descrizione dettagliata del Nuovo Modello Kirkpatrick	https://www.kirkpatrickpartners.com/
Prodotti del progetto AAA-StepUp2-ICT	Sito web	Elenco degli strumenti digitali per un formatore	http://www.stepup2ict.eu/tools/
ROI Methodology	Sito web	Descrizione del metodo di valutazione della formazione relativo alla redditività di un progetto	https://roiinstituteCanada.com/roi-methodology/

Glossario

BENESSERE DIGITALE: l'impatto delle tecnologie e dei servizi digitali sulla salute mentale, fisica, sociale ed emotiva di una persona.

CITTADINO DIGITALE: una persona che è in grado di utilizzare efficacemente internet e altre tecnologie digitali per partecipare in modo responsabile alla vita sociale e civile.

DIETA DIGITALE: il tempo che una persona dedica all'utilizzo dei dispositivi digitali e alla fruizione dei rispettivi contenuti.

EDUCAZIONE DIGITALE: l'uso di strumenti digitali e tecnologie di comunicazione per scopi formativi e di apprendimento.

FACILITATORE (MEDIATORE): una persona che aiuta, sostiene e incoraggia i partecipanti al corso di formazione a sviluppare le proprie capacità e potenzialità in un ambiente sicuro e collaborativo.

TRACCIA DIGITALE: un insieme di dati tracciabili creati attivamente o inattivamente da un utente quando usa internet, compresi i siti web visitati, le informazioni inviate, le e-mail inviate, etc.

INTERNET OF THINGS (IOT): l'Internet delle cose, ovvero un sistema di dispositivi interconnessi, sensori, macchine digitali e altri oggetti connessi tramite reti informatiche, che raccolgono e condividono dati.

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE: la capacità di usare la tecnologia per trovare, valutare, creare e comunicare informazioni.

NETIQUETTE: complesso di regole comportamentali informali valide per relazionarsi online con altri utenti.

PENSIERO LATERALE: il processo di risoluzione di un problema utilizzando approcci creativi.

SMART SEARCHING: gli strumenti e le strategie utilizzati per una ricerca efficace online.

FORMATORE: una persona che imposta e implementa attività e programmi di apprendimento per un gruppo di partecipanti.

Bibliografia

Allen, K. and Rainie, L. (2002) Part 3: The Information Parents Seek Online. Estratto da: <https://www.pewresearch.org/internet/2002/11/17/part-3-the-information-parents-seek-online/>

Anderson, L. W. Krathwohl, D. R., Airasian, P. W., Cruikshank, K. A., Mayer, R. E., Pintrich, P. R., Raths, J., and Wittrock, M. C. (2001) Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing, A: A Revision of Bloom's Taxonomy of Educational Objectives, Complete Edition. New York: Longman.

Aula Planeta (n.d) Cómo desarrollar el pensamiento crítico de tus hijos [Infografía]. Estratto da: <https://www.aulaplaneta.com/2015/06/30/en-familia/como-desarrollar-el-pensamiento-critico-de-tus-hijos/>

Brander, P. (2021). COMPASS: A manual on human rights education with young people. S.l: Council of Europe.

Brown, B. (2018) Dare to Lead: Brave Work. Tough Conversation. Whole Hearts. New York: Random House.

Center on the Social and Emotional Foundations for Early Learning (n.d) Facilitator's Guide - Positive Solutions for Families. Estratto da: http://csefel.vanderbilt.edu/resources/trainings/facilitator_guide.pdf

Centre for Parenting Education (n.d.) THE MOST EFFECTIVE PARENTING STYLE FOR DISCIPLINE THAT WORKS. Estratto da: <https://centerforparentingeducation.org/library-of-articles/discipline-topics/effective-parenting-style-discipline-works/>

CFI (2021) SMART Goal. Estratto da: <https://corporatefinanceinstitute.com/resources/knowledge/other/smart-goal/>

CSSP (2010) Growing and Sustaining Parent Engagement: A Toolkit for Parents and Community Partners. Estratto da: <https://cssp.org/wp-content/uploads/2018/10/growingandsustainingparentengagementtoolkit.pdf>

Dewar, G. (2009-2012) Teaching critical thinking: An evidence-based guide. Estratto da: <https://www.parentingscience.com/teaching-critical-thinking.html>

Dewey, C. (2015) Always click the first Google result? You might want to stop doing that. Estratto da: <https://www.washingtonpost.com/news/the-intersect/wp/2015/06/30/always-click-the-first-google-result-you-might-want-to-stop-doing-that/>

Dilip, M. (n.d.) How to be a Creative Parent. Estratto da: <https://www.parentcircle.com/article/how-to-be-a-creative-parent/>

ELearning Infographics (2017) The ADDIE Model Infographic. Estratto da <https://elearninginfographics.com/the-addie-model-infographic/>

Estilos de aprendizaje (n.d.) ¿Qué son los estilos de aprendizaje? Estratto da: <https://estilosdeaprendizaje.org/>

EUIPO (2019) Online copyright infringement in the European Union. Estratto da: <https://euiipo.europa.eu/ohportal/en/web/observatory/online-copyright-infringement-in-eu>

European Commission (2021) Creating a better Internet for kids. Estratto da: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/better-internet-kids>

Forman, G. E. and Kuschner, D. S. (1983) *The Child's Construction of Knowledge: Piaget for Teaching Children* (Washington, DC: National Association for the Education of Young Children)

Fox News (2021) 10 Principles of Good Parenting & How to Avoid Battles with Your Kids. Estratto da: <https://okkii.com/parenting/article.htm>

Fuller, C., Lehman, E., Hicks, S. and Novick, M. B. (2017) 'Bedtime Use of Technology and Associated Sleep Problems in Children', *Global Pediatric Health*, 4, pp. 1-8

Gende, M. I. (2017) Estilos de aprendizaje: clasificación sensorial y propuesta de Kolb. Estratto da: <https://www.unir.net/educacion/revista/estilos-de-aprendizaje-clasificacion-sensorial-y-propuesta-de-kolb/>

Granic, I., Morita, H. and Scholten, H. (2020) 'Beyond Screen Time: Identity Development in the Digital Age', *Psychological Inquiry*, 31(3), pp.195-223.

GUADUSD (2018) Children and Media Tips from the American Academy of Pediatrics. Estratto da: <https://www.guadusd.org/District/Department/g-Health%20Services/1609-Untitled.html>

Harland T. (2003) Vygotsky's Zone of Proximal Development and Problem-based Learning: Linking a theoretical concept with practice through action research. Estratto da: https://www.researchgate.net/publication/233309078_Vygotsky%27s_Zone_of_Proximal_Development_and_Problem-based_Learning_Linking_a_theoretical_concept_with_practice_through_action_research

Imperial Collage London (2021) Intended learning outcomes. Estratto da: <https://www.imperial.ac.uk/staff/educational-development/teaching-toolkit/intended-learning-outcomes>

International Council of Archives (2005) Aims, objectives and learning outcomes. Estratto da: <http://www.ica-sae.org/trainer/english/p4.htm>

Jago, R., Stamatakis, E., Gama, A., Carvalhal, I. M., Nogueira, V. R. and Padez, C. (2012) 'Parent and child screen-viewing time and home media environment', *Am J. Prev Med.*, 43(2), pp. 150-158

Jisc (2019) Digital wellbeing for you, your colleagues and students: Briefing paper for practitioners. Estratto da: <https://digitalcapability.jisc.ac.uk/what-is-digital-capability/digital-wellbeing/>

Kirkpatrick Partners (2021) The New World Kirkpatrick Model. Estratto da: <https://www.kirkpatrickpartners.com/Our-Philosophy/The-New-World-Kirkpatrick-Model>

Kirkpatrick, D. (1994) Evaluating Training Programs. San Francisco: Berrett-Koehler.

Knorr (n.d.) 5 Simple Steps to a Healthy Family Media Diet. Estratto da: <https://www.common sense media.org/blog/5-simple-steps-to-a-healthy-family-media-diet>

Knowles, M. S. (1980) The modern practice of adult education: From pedagogy to andragogy. New York: Cambridge Books.

Knowles, M. S. (1984). The adult learner: A neglected species. Houston: Gulf.

Knowles, M. S. and Associates (1984) Andragogy in action: Applying modern principles of adult learning. San Francisco: Jossey-Bass.

Kurt, S. (2016) Kirkpatrick Model: Four Levels of Learning Evaluation. Estratto da <https://educationaltechnology.net/kirkpatrick-model-four-levels-learning-evaluation/>

Łaguna, M. (2004). Szkolenia. Jak je prowadzić, by... Gdańsk: GWP.

Literacy Planet (2017) How to engage the 7 types of learners in your classroom. Estratto da: <https://www.literacyplanet.com/au/news/engage-7-types-learners-classroom/>

Livingstone, D. (1999) 'Exploring the icebergs of adult learning: Findings of the first Canadian survey of informal learning practices', Canadian Journal for the Study of Adult Education, 13(2), pp. 49-72

Livingstone, S. and Helsper, E. (2008) 'Parental mediation and children's internet use', Journal of Broadcasting & Electronic Media, 52, pp. 581-599

Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., and Kjartan, Ó. (2011) EU Kids Online: final report 2011. Estratto da: <https://eprints.lse.ac.uk/45490/1/EU%20Kids%20Online%20final%20report%202011%28lsero%29.pdf>

LSE (2020) Global Kids Online New Zealand. Estratto da: <http://globalkidsonline.net/new-zealand/>

Lukoff, K. (2019) Digital wellbeing is way more than just reducing screen time. Estratto da: <https://uxdesign.cc/digital-wellbeing-more-than-just-reducing-screen-time-46223db9f057>

Matras, J., Żak, R. (2018). Trener w rolach głównych. Podręcznik pracy trenera. Warszawa: PWN.

McClain, L. R. (2018) Parent Roles and Facilitation Strategies as Influenced by a Mobile-Based Technology During a Family Nature Hike. Estratto da: https://www.researchgate.net/publication/332253925_Parent_Roles_and_Facilitation_Strategies_as_Influenced_by_a_Mobile-Based_Technology_During_a_Family_Nature_Hike/citation/download

McDaniel, B. T., and Radesky, J. S. (2017) 'Technoference: Parent Distraction With Technology and Associations With Child Behavior Problems', *Child Development*, 89(1), pp. 100–109

Milovidov, E. (2020) Parenting in digital age - Positive parenting strategies for different scenarios. Estratto da: <https://edoc.coe.int/en/children-and-the-internet/8316-parenting-in-digital-age-positive-parenting-strategies-for-different-scenarios.html>

MindTools (2021) How to Set SMART Goals Video. Estratto da: <https://www.mindtools.com/pages/videos/smart-transcript.htm>

Nikken, P. and de Haan, J. (2015) 'Guiding young children's internet use at home: Problems that parents experience in their parental mediation and the need for parenting support', *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 9(1), article 3

Norton (2021) 10 netiquette rules to maintain a good online reputation. Estratto da: <https://us.norton.com/internetsecurity-kids-safety-what-is-netiquette.html>

Office of Educational Technology (n.d.) Guiding Principles for Use of Technology with Early Learners. Estratto da: <https://tech.ed.gov/earlylearning/principles/>

Olson, C. K. (2010) 'Children's Motivations for Video Game Play in the Context of Normal Development', *American Psychological Association*, 14(2), pp. 180-187

Paradise, R. and Rogoff, B. (2009) 'Side by Side: Learning by Observing and Pitching In' *Journal of the Society for Psychological Anthropology*, 37(1), pp. 102-138

Patrikakou, E. N. (2016) 'Parent Involvement, Technology, and Media: Now What?', *The School Community Journal*, 26(2), pp. 9-24

PEHS (2018) Research Tips & MLA Works Cited. Estratto da: <http://pehs.psd202.org/documents/swhalum/1515527147.pdf>

Plantin, L. and Daneback, K. (2009) 'Parenthood, information and support on the internet. A literature review of research on parents and professionals online', *BMC Family Practice*, 10(34), pp. 1-12

Pridham, K.F., Scott, A., and Limbo, R. (2018) Guided Participation Theory for Teaching and Learning in Clinical Prac-

tice. Estratto da: https://connect.springerpub.com/binary/sgrworks/a6dfoa1f26ae78c8/15b66990a3c376da-gf877e418456db5777832ce7ce6a23d11446bc1cc326e931/g780826140449_0001.pdf

Public Health Agency of Canada (2019) NOBODY'S PERFECT Parenting Program Viet Nam - Facilitator's Guide First Edition (Pilot). Estratto da: <https://www.unicef.org/vietnam/media/3441/file/Facilitator's%20Guide.pdf>

Radesky, J. S., Kistin, C. J., Zuckerman, B., Nitzeberg, K., Gross, J., Kaplan-Sanoff, M., Augustyn, M. and Silverstein, M. (2014) 'Patterns of mobile device use by caregivers and children during meals in fast food restaurants', *Pediatrics*, 133(4). Estratto da: www.pediatrics.org/cgi/content/full/133/4/e843

Rae, L. (2006) *Planowanie i projektowanie szkoleń*. Kraków: Oficyna Ekonomiczna.

Razet, P. A. (2016) Estrategias para promover la participación de los padres en la educación de sus hijos: el potencial de la visita domiciliaria. Estratto da: https://scielo.conicyt.cl/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0718-07052016000200026#:~:text=Esto%20se%20puede%20hacer%20a,clases%20o%20en%20otras%20%C3%A1reas

Rhodes, J. (2017) Too Much Screen Time? Develop a Summer Family Media Plan. Estratto da: <https://www.literacyworldwide.org/blog%2Fliteracy-now%2F2017%2F06%2F23%2Ftoo-much-screen-time-develop-a-summer-family-media-plan>

Riess, H. (2017) 'The Science of Empathy', *Journal of Patient Experience*, 4(2), pp. 74-77.

Rogers, A. (2004) 'Looking again at non-formal and informal education – towards a new paradigm'. *The encyclopedia of pedagogy and informal education*. Estratto da: http://www.infed.org/biblio/non_formal_paradigm.htm

Rogoff, B. (2003) *The cultural nature of human development*. New York: Oxford University Press

Ruiz Ahmed, Y. R. (2010) ESTILOS DE APRENDIZAJE EN EL AULA. Estratto da: <https://www.feandalucia.ccoo.es/docu/p5sd7234.pdf>

Shea, V. (1994) *The Core Rules of Netiquette*. San Francisco: Albion Books.

Smahel, D., and Machackova, H., Mascheroni, G., Dedkova, L., Staksrud, E., Ólafsson, K., Livingstone, S. and Hasebrink, U. (2020) EU Kids Online 2020: Survey results from 19 countries. Estratto da <https://www.lse.ac.uk/media-and-communications/assets/documents/research/eu-kids-online/reports/EU-Kids-Online-2020-10Feb2020.pdf>

Smahelova, M., Juhová, D., Cermak, I. and Smahel, D. (2017) 'Mediation of young children's digital technology use: The parents' perspective'. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 11(3), article 4

Stattin, H. and Kerr, M. (2000) 'Parental monitoring: a reinterpretation', *Child Development*, 71, pp. 1072-1085



Steinberg, L. (2005) *The 10 basic principles of good parenting*. New York: Simon & Schuster

Taneri, P. O. (2012) 'Roles of parents in enhancing children's creative thinking skills 1', *Journal of Human Sciences*, 9(2), pp. 91-108.

The Next Tech Thing (2017) *The Digital Media Diet: Differing Types of Entertainment Screen Time*. Estratto da: <http://thenexttechthing.blogspot.com/2017/11/the-digital-media-diet-differing-types.html>

Trilar, J., Zavrtnik, V., Čermelj, V., Hrast, B., Kos, A., and Stojmenova Duh, E. (2019) *Rethinking Family-Centred Design Approach Towards Creating Digital Products and Services*. Estratto da: <https://www.mdpi.com/1424-8220/19/5/1232/htm>

UNED (n.d) *Estilos de aprendizaje y métodos de enseñanza*. Estratto da: <http://portal.uned.es/Publicaciones/hdocs/pdf.jsp?articulo=2330249MR01A01>

Valcke, M. Bonte, S., Wever, B. D. and Rots, I. (2010) 'Internet parenting styles and the impact on Internet use of primary school children', *Computers & Education*, 55(2), pp. 454-464

Voltage Control (2019) *What are Facilitation Skills and Why are They Important?* Estratto da: <https://voltagecontrol.com/blog/what-are-facilitation-skills-and-why-are-they-important/>

Zaman, B. and Mifsud, C. L. (2017), Editorial: Young children's use of digital media and parental mediation. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*. Estratto da: https://www.researchgate.net/publication/321245282_Zaman_B_Mifsud_C_L_2017_Editorial_Young_children's_use_of_digital_media_and_parental_mediation_Cyberpsychology_Journal_of_Psychosocial_Research_on_Cyberspace_113_httpdxdoiorg-105817CP2017-3-xx



Seguici



Website: <http://www.digitalparent.eu>



Facebook: <https://www.facebook.com/digitalparent.eu>



Instagram: <https://www.instagram.com/digitalparents/?hl=en>



LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/digitalparent/>

Contattaci



info@digitalparent.eu



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

glad

*Guidance and Learning
App for Adult Digital Education*